Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 23 agosto 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6704 nuova serie Fondazione: 1881

SFIDA DEI COMUNISTI CÉCHI MENTRE I RUSSI CONSOLIDANO L'OCCUPAZIONE DEL PAESE

ULTIMATUM AGLI AGGRESSORI RITIRARE LE TRUPPE ENTRO 24 ORE

Il congresso straordinario del PC ha chiesto anche la pronta liberazione dei leaders arrestati e scomparsi
Dubcek e altri esponenti sarebbero stati deportati in Russia - Nuovo sangue sparso in episodi di resistenza

Libertà strozzata

Nei mesi e anni successivi alla tragedia ungherese dell'autunno 1956, gli zelatori del comunismo di Mosca e di alcuni paesi europei diffusero e tentarono far prevalere una loro versione su quei tristi avvenimenti. E cioè che il Governo russo aveva dovuto fronteggiare una rivolta sanguinosa che offriva una sola via d'uscita: l'impiego della forza.

Sono passati dodici anni: la Cecoslovacchia non si è ribellata e non ha fatto ricorso alle armi; non ha neppure rinnegato il comunismo, ha confermato, anzi, la sua fedeltà al blocco orientale e alle idealità del socialismo. Anche nei primi giorni di agosto, a Cierna sul Tibisco, e subito dopo a Bratislava, i rappresentanti di Praga hanno confermato la loro obbedienza al sistema militare ed economico di Varsavia, pur esprimendo la speranza di qualche apertura economica verso l'Occidente. Non aveva già accettato il Governo di Praga del 1947 di aderire al Piano Marshall offerto da Washington per la ricostruzione dell'Europa?

Il Governo di Mosca ha sottoscritto i documenti di Cierna e di Bratislava, ha dichiarato di ritirare le truppe dalla Cecoslovacchia, ma in realtà ha preparato meticolosamente nelle ultime settimane l'assalto proditorio e brutale al piccolo Paese, che aveva osato porre in discussione i suoi principii di governo e adottare una sua interpretazione del socialismo ove fossero accolte le libertà di stampa e di informazione.

Molti vollero credere nel compromesso tra Dubcek e la troika dei rappresentanti di Mosca. Ma i fatti parlavano chiaro. I sovietici ordivano e preparavano l'aggressione. Le Cecoslovacchia non era compresa nella parte orientale dopo l'infausta spartizione di Yalta del febbraio 1945; ma il colpo di stato del febbraio 1948 aveva dilatato la zona di influenza sovietica. Da quella frontiera di violenza e di arbitrio la Russia dei tecnocrati, come quella di Krusciev, come quella di Stalin, non poteva indietreggiare. Così avvenne in Ungheria nel 1956, così avviene oggi a Praga. Nel ritorno al Medioevo, che ammorba e intristisce il mondo civile dal 1917 in poi, i popoli che hanno subito l'occupazione dell'imperialismo sovietico, non possono riacquistare la condizione di libertà e di indipendenza: debbono macerarsi nella servitù fino al giorno imprevedibile della riscossa.

La perniciosa calata di Ulbricht a Karlovy Vary per incontrarvi Dubcek non poteva promettere nulla di buono. Egli era venuto a chiarire il vero significato del *summit* di Bratislava e a imporre nuove pesanti condizioni a Praga. Vi è una spietata logica del comunismo che non consente deviazioni e flessioni. E' la logica dello imperialismo, della conquista e della tirannia come metodo di governo. Discettare su un possibile compromesso fra sistema comunista e libertà d'opinione e d'informazione significa dar prova di ingenuità o di malafede.

Nell'aprile 1949, con la firma del Patto atlantico un certo equilibrio parve potersi stabilire fra il blocco orientale e quello occidentale. Vi fu la brusca rottura di Budapest nell'ottobre-novembre 1956 ed ora il colpo di testa per ridurre Praga all'obbedienza con l'uso della forza. Qualcuno dirà che il Patto atlantico non può essere chiamato in causa, perchè esso non tocca l'equilibrio del blocco orientale. Ma vi è qualcosa di più dello spirito dei patti. Vi è una politica che osa fare appello alla buona convivenza e alla pace, e che ha voluto recentemente trovare espressione perfino in un patto promosso da Mosca e da Washington per la non proliferazione nucleare. Vi è tutta questa politica dell'inganno e della frode che va denunciata all'opinione mondiale e a quella nazionale, perchè i popoli non arrivino alla resa prima ancora di poter combattere. Questa è la situazione drammatica e disperata di Praga; questa è la terrificante lezione che scaturisce dagli avvenimenti di Praga.

Il sistema comunista è all'assalto in tutti i punti cardinali. Esso è all'offensiva nell'Asia orientale, ove è riuscito a far credere che gli aggressori sono gli americani; è all'offensiva nel mondo latino-americano, senza dire del Medio Oriente, dell'area mediterranea e della costa settentrionale dell'Africa. Anche il nostro giornale ha pubblicato in questi giorni i dati più aggiornati sullo spostamento che si è operato nell'equilibrio delle forze marittime mondiali. E' un tema che interessa l'area vitale della nostra Patria.

Che cosa fa il Governo del Paese, che cosa fa il Parlamento, che cosa fanno i partiti per muovere l'opinione pubblica, per interessare la gioventù, tutta presa dalla contestazione parziale o globale, senza neppure sospettare che essa corre il rischio di non poter contestare più nulla?

Abbiamo prima accennato al trattato di non proliferazione che il Governo sembrava disposto a sottoscrivere nei prossimi giorni. I fatti di Praga e i casi del Mediterraneo costringono ora a meditare sul significato di quel trattato e difatti il nostro Ministro degli Esteri ha già accennato che si rifletterà ulteriormente sull'argomento. Esso adotta un criterio discriminante tra potenze nucleari e potenze non nucleari, e cerca di cristallizzare la vita delle nazioni e dei popoli al punto in cui si trovano oggi senza possibilità di mutamenti, di emancipazione e di sviluppo. Ove una simile realtà fosse accettata, la nostra condizione, insieme con quella dei paesi non nucleari, si tradurrebbe in una subordinazione dolorosa e non mutabile rispetto alle potenze dotate di forza nucleare.

Il caso di Praga può valere di insegnamento e di doloroso esempio. Nel giro di poche ore un paese che aspirava alla libertà può essere invaso, calpestato e reso sog-

Ugo D'Andrea

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Praga — Un carro armato russo brucia dinanzi alla sede della radio: due giovani con un tricolore cecoslovacco sfidano la reazione delle forze sovietiche

UN PUGNO DI COLLABORAZIONISTI SI E' MESSO A DISPOSIZIONE DEGLI OCCUPATORI PER FORMARE UN GOVERNO

Energica reazione dei cecoslovacchi ai tentativi di vendere il Paese ai russi

Denunciati come traditori sette uomini politici - Dieci morti e 250 feriti a Praga

Praga, 22

Il congresso straordinario del PC cecoslovacco, riunitosi avventurosamente in una località vicino a Praga, ha lanciato un ultimatum agli invasori sovietici, chiedendo il rilascio dei legittimi leaders di Praga, arrestati dai russi, e il ritiro delle truppe straniere dal Paese: il termine concesso è di 24 ore. Secondo Radio Praga Libera, che ha dato notizia della decisione del congresso, l'occupazione dovrebbe aver fine domani a mezzanotte e, per quell'ora, il segretario Dubcek dovrebbe essere autorizzato a parlare dinanzi ai microfoni della radio céca. Se queste richieste non saranno accolte, sarà dichiarato uno sciopero generale a tempo indeterminato in tutto il Paese.

In questo modo — fermo, coraggioso, responsabile — i rappresentanti del popolo cecoslovacco (i veri depositari delle sue aspirazioni di libera e pacifica evoluzione) hanno replicato all'invasione e all'uso massiccio della forza da parte di Mosca e dei suoi accoliti. Accanto ai suoi rappresentanti, il popolo céco è schierato con uguale fermezza: oggi — nonostante gli appelli delle radio clandestine a non dare agli invasori il pretesto di sanguinose violenze — ventimila praghesi hanno invaso la piazza centrale della città, attorniando i carri armati russi e facendo sentire drammaticamente ai soldati invasori il peso del loro disprezzo e della loro determinazione. Anche oggi vi sono state, purtroppo, manifestazioni, scontri isolati, qualche scaramuccia: e il numero delle vittime si è allungato, nuovo sangue è stato sparso, così nella capitale, come nelle altre città del Paese. Ma, nel complesso, la situazione non è ancora precipitata, anche se forze di resistenza attiva premono, minacciando di far «esplodere» la Cecoslovacchia.

La impressione complessiva che si ha questa sera, a Praga, è di una situazione estremamente fluida: i principali capi politici (Dubcek, Cerbik, Cisar, Smrkovsky, il gen. Dzur, Ministro della Difesa, arrestato oggi) sono scomparsi e nulla si può sapere sul luogo della loro eventuale detenzione, benchè a più riprese le emittenti clandestine abbiano dato per certo che i leaders catturati sono stati portati a Mosca dai russi. Ludvik Svoboda, Presidente della Repubblica, continua a essere rinchiuso nel castello di Hradcany, fortemente sorvegliato, dal quale non può uscire.

Tuttavia, gli organi del Governo e del partito — come già ieri — tentano coraggiosamente di rimettere in moto la macchina politico-amministrativa del Paese. Il Governo, benchè privato di molti suoi membri, delibera, invita a restare calmi, insiste soprattutto per ottenere la partenza delle forze occupanti e una «libera discussione» con i loro capi. Da parte sua, l'Assemblea nazionale (di cui 186 deputati su 300 si sono potuti riunire fortunosamente) ha tentato di tenere una sessione straordinaria e di entrare in contatto con l'Ambasciata dell'URSS e col comando delle forze russe, ma senza successo.

Particolarmente avventurosa è stata la riunione dei membri del congresso straordinario del PC, nella quale è stato deciso l'ultimatum di cui si è detto all'inizio: circa 1100 delegati su 1500 sono potuti convenire in una località sconosciuta, intorno a Praga, grazie soprattutto alle segnalazioni delle emittenti clandestine, che li hanno messi in guardia, stamane, contro i tentativi dei russi di ostacolare la loro assemblea. Secondo Radio Praga Libera, i sovietici avevano preparato un vero tranello ai delegati, dato che li attendevano nel luogo convenuto, per sequestrarli. Perciò, l'emittente ha invitato gli esponenti in viaggio a cercare rifugio nelle grandi fabbriche, dove sarebbero stati difesi dagli operai. E, in effetti, sequestri e difficoltà di ogni genere hanno ostacolato la riunione, che tuttavia ha potuto ugualmente svolgersi con un buon numero di partecipanti.

Il congresso straordinario, nel corso della sua seduta, durata molte ore, ha approvato una dichiarazione di cui val la pena di riportare i sei punti principali: 1) immediata liberazione dei funzionari del Governo e della Assemblea arrestati, ai quali dev'essere ridata la possibilità di esercitare la loro funzione; 2) ripristino delle libertà civili; 3) ritiro delle truppe d'occupazione; 4) nessun riconoscimento di componenti del Governo imposti dalle forze occupanti e non eletti legalmente; 5) appello a tutti i partiti fratelli esteri di sostenere la giusta causa dei cecoslovacchi e di salvare il socialismo nel mondo intero; 6) il congresso del partito deve avere la possibilità di eleggere membri appartenenti alla corrente progressista.

La risoluzione, approvata praticamente all'unanimità (un solo voto contrario e tre astenuti), lancia poi l'ultimatum ai sovietici: «Se entro 24 ore non saranno liberati i nostri dirigenti e non saranno rese libere e funzionanti le istituzioni legalmente elette, convocheremo uno sciopero generale di protesta; se anche dopo lo sciopero le richieste non saranno accettate, esse saranno tra i compiti principali della nuova direzione del partito». Il congresso, infatti, ha eletto anche il nuovo Presidium, chiamando significativamente a farne parte tutti i leaders del «nuovo corso», da Dubcek a Smrkovsky, da Cisar a Spacek, da Vaculik a Svermova e Krejici.

L'unità del popolo cecoslovacco, di governanti e cittadini, sta destando sempre maggior imbarazzo nelle autorità sovietiche, le quali manovrano dietro le quinte per portare alla ribalta un gruppo di uomini politici capaci di dar vita a un Governo-fantoccio che collabori con le truppe d'occupazione e ristabilisca nel Paese un regime di tipo «novotniano», ossequiente in tutto e per tutto ai dettami di Mosca: in questi affannosi tentativi di costituire un gruppo dirigente reazionario, che avalli l'intervento armato straniero, sono spuntati i nomi di alcuni membri del comitato centrale, già contrari a Dubcek e legati a filo doppio a Mosca: sono solo sette su 11 componenti il comitato, una minoranza che toglie ogni vago sapore di attendibilità alle affermazioni dei russi di essere stati «chiamati» a Praga.

In un primo tempo, però, gli «uomini di Mosca» erano otto: Drahomir Kolder, Frantisek Barbirek, Alois Indra, Oldrich Svestka, Vasil Bilak, Milos Jakes, Karol Mester e Martin Vaculik che poi, sorprendentemente, si è schierato con le forze progressiste; dei sette, il «capo» è considerato Vasil Bilak, leader del partito comunista slovacco, carica questa in cui era succeduto proprio ad Alexander Dubcek. Questo gruppo di «collaborazionisti» si è riunito stamane all'Hotel Praha, ben guardato dai carri armati, per discutere la situazione con i comandanti delle truppe di occupazione e i rappresentanti dei Paesi intervenuti militarmente. Successivamente, Indra, Belak, Kolker e Barbirek — che sarebbero, tra l'altro, i primi firmatari dell'appello per l'«assistenza fraterna» rivolto ai sovietici e ai loro complici — si sono presentati dinanzi all'Assemblea nazionale, e hanno rivolto un invito alla «colleganza» e all'avvio di un processo tendente al ripristino della normalità, con la costituzione di un nuovo Governo (logicamente asservito a Mosca).

Il tentativo di questi uomini di «vendere» il Paese ai russi, però, è stato subito denunciato dalle radio clandestine, che hanno messo in guardia il Paese contro i «traditori», che «cercano di legalizzare l'occupazione». La popolazione ha accolto con violente reazioni l'affacciarsi alla ribalta del gruppo reazionario: Praga si è riempita di manifesti murali, in cui Bilak e compagni venivano definiti «traditori della patria». Ai piedi del monumento di Venceslao, la gente ha firmato un manifesto in era scritto: «Noi consideriamo Bilak e i suoi compagni come dei disgustosi maiali».

Anche di fronte all'energica presa di posizione degli organi legittimi (il congresso del PC ha duramente condannato gli approcci di questo gruppo con i russi, parlando anch'esso di tradimento»), il tentativo di Bilak e soci sembra stasera essere naufragato; secondo altre fonti, però, la pattuglia dei collaborazionisti, anzichè disgregarsi di fronte all'ondata di indignazione popolare, si sarebbe semplicemente assottigliata, e ora, a tendere la mano ai sovietici, rimarrebbero solo Bilak, Kolder e Indra, i quali si sarebbero addirittura autonominati leaders dei nuovi quadri dirigenti del partito.

E' chiaro, comunque, che la situazione non si evolve nel senso voluto dall'Unione Sovietica, la quale non ha an-

(Continua in 2.a pag.)

Paolo Sesto tra la folla a Bogotà



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bogotà — Il Papa è giunto nella capitale colombiana accolto da una immensa moltitudine. In IX pagina il servizio

PROPOSTA ALL'ONU la condanna di Mosca

New York, 22

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha ripreso i lavori alle 17.30 (ora italiana) dopo che le potenze occidentali avevano messo a punto uno schema di risoluzione di condanna dell'URSS. Il progetto di risoluzione è stato presentato dalla Danimarca, ed è sottoscritto anche da Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Canada, Brasile e Paraguay. Esso «condanna l'intervento armato dell'URSS e di altri membri del Patto di Varsavia negli affari interni della Repubblica socialista cecoslovacca», e chiede a questi Paesi di astenersi da ogni atto di violenza e di rappresaglia, di ritirare subito le loro forze e di cessare ogni altra forma di intervento negli affari interni della Cecoslovacchia.

Dopo gli interventi dei delegati inglese, danese, etiopico e brasiliano, tutti concordi nel condannare l'invasione sovietica, hanno parlato il delegato sovietico Malik e l'americano Ball. Il primo ha denunciato «la ripugnante commedia orchestrata dagli Stati Uniti e le accuse calunniose mosse contro i Paesi socialisti dai membri della NATO»; Ball ha detto che l'URSS è alla ricerca di «traditori». «Il mondo — ha affermato — è disgustato dalle dichiarazioni sovietiche, che parlano di assistenza fraterna. Quale vergogna deve provare il Governo sovietico di fronte a tali atti e tali menzogne!». Sono seguiti alcuni vivaci scambi di battute fra i due delegati.

Il Consiglio ha deciso infine, con 10 voti favorevoli e cinque astensioni, di sospendere i lavori per alcune ore, al fine di consentire consultazioni prima della messa ai voti della risoluzione occidentale.

La Romania è con Praga

CEAUSESCU AMMONISCE «Domani può toccare a noi»

Vienna, 22

Il Presidente romeno Ceausescu ha denunciato oggi in Parlamento l'intervento sovietico in Cecoslovacchia come «una flagrante violazione» dell'indipendenza del Paese. Dal canto suo, il Parlamento di Bucarest ha adottato una risoluzione nella quale si afferma che «l'unico modo di porre fine al conflitto è il ritiro immediato di tutte le truppe straniere dal territorio della Repubblica socialista cecoslovacca e la creazione di condizioni che permettano al popolo fratello e al Governo legale di curare i propri affari interni senza interferenze dall'esterno».

Ceausescu ha rilevato che i dirigenti comunisti da lui incontrati recentemente a Praga «erano buoni comunisti». «Siamo tornati indietro — ha proseguito il capo del PC romeno — convinti che i destini del socialismo in Cecoslovacchia fossero in buone mani. Quindi, tutto ciò che è avvenuto dopo e ogni tentativo di giustificare la azione sovietica è privo di qualsiasi fondamento». «Se si è potuto affermare oggi — ha concluso Ceausescu — che forze contro-rivoluzionarie erano attive in Cecoslovacchia per giustificare l'intervento, lo stesso potrebbe accadere domani alla Romania».

L'agenzia romena «Agerpress» ha smentito una notizia rimbalzata da Radio Vienna secondo cui Ceausescu, nel suo discorso, avrebbe anche impartito l'ordine di mobilitazione dell'esercito.

«SOVIETICI FASCISTI» afferma l'Albania

Vienna, 22

L'Albania con una dichiarazione ufficiale trasmessa stamane dall'agenzia di notizie «ATA» ha definito i sovietici «veri fascisti» per aver invaso la Cecoslovacchia, invitando la popolazione cecoslovacca a «sollevarsi e combattere».

«La Cecoslovacchia non accetterà l'occupazione e non si farà sottomettere», afferma l'agenzia; «non si farà imbrogliare nè dai revisionisti che l'hanno tradita nè dai revisionisti sovietici che l'hanno invasa».

L'ITALIA TREPIDA PER L'AGONIA DI PRAGA

DURA CONDANNA ALL'INVASIONE IN UN DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Soffocato con le armi un anelito di libertà

Il dramma che sconvolge l'Europa conferma l'attualità della garanzia offerta dalla NATO
Le perplessità sorte sulla opportunità di firmare il trattato anti-H sono state ribadite

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 22

«L'invasione della Cecoslovacchia da parte dell'Unione Sovietica e di altri Paesi comunisti dell'Europa orientale costituisce una flagrante violazione dei diritti naturali dei popoli, delle norme del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite. Soffocando con la forza delle armi il processo di democratizzazione in corso in Cecoslovacchia, l'aggressione ha apportato un durissimo colpo alla libertà e indipendenza di un popolo e al processo di distensione internazionale. Il popolo italiano che, dal Risorgimento alle lotte per la Resistenza, ha sempre combattuto per l'indipendenza dallo straniero, esprime la sua indignazione per l'invasione avvenuta e la sua solidarietà al nobile popolo cecoslovacco. Nella certezza che le Nazioni Unite prendano immediate decisioni sulla tragedia cecoslovacca, il Governo italiano chiede alla Unione Sovietica che venga ristabilita, con il ritiro delle truppe, la legalità internazionale. Di fronte al dramma che sconvolge l'Europa e turba il mondo, l'Italia — constatando che l'indipendenza politica e il rispetto della sovranità sono assicurati dal Patto Atlantico alle Nazioni ad esso aderenti — riconosce suo permanente interesse l'efficienza dell'alleanza, valida garanzia contro ogni attentato esterno alle sue libere istituzioni. La conquista della pace e della collaborazione internazionale esigono il superamento di tutte le difficoltà che attardano l'unificazione dell'Europa».

Questo è il testo della dichiarazione approvato oggi dal Consiglio dei Ministri che è rimasto riunito dalle 11.40 alle 15.20 sotto la presidenza del sen. Leone. La seduta è stata quasi esclusivamente dedicata ai problemi di politica estera, con particolare riferimento alla situazione creatasi dopo i drammatici avvenimenti in Cecoslovacchia. In questa connessione si è parlato anche del problema della firma del trattato per la non proliferazione nucleare, a proposito del quale resta confermata la posizione enunciata ieri in una dichiarazione dal Ministro Medici: prima cioè che l'Italia sottoscriva il trattato, nella nuova situazione determinatasi, si impone «almeno un tempo di riflessione». Va notato che la dichiarazione di ieri del Ministro Medici era stata criticata dalla «Voce Repubblicana» uscita oggi. Ulteriori precisazioni in proposito dovrebbero venir fornite in forma ufficiale nei prossimi giorni e probabilmente domani stesso.

Per quanto riguarda la valutazione espressa dal Governo sull'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia — si è appreso al termine della riunione — il Consiglio ha ribadito sostanzialmente la ferma condanna espressa ieri sera dal sen. Leone all'Ambasciatore sovietico. I lavori del Consiglio dei Ministri sono stati aperti dal sen. Leone che ha succintamente inquadrato l'argomento della Cecoslovacchia, nei suoi termini generali, tracciando un sintetico panorama della situazione anche in base alle ultime notizie pervenute alla Presidenza del Consiglio ed in base agli incontri che egli aveva avuto ieri con alcuni Ambasciatori, tra cui quello sovietico, Nikita Rijov. Leone ha poi brevemente accennato anche alle implicazioni degli avvenimenti cecoslovacchi, con particolare riferimento ai problemi legati al funzionamento degli apparati difensivi della NATO per la sicurezza europea.

Ha quindi svolto un'ampia relazione il Ministro degli Esteri, Medici. In primo luogo, il Ministro Medici ha informato il Consiglio dei Ministri sullo stato attuale della situazione in base alle ultime notizie pervenute dalle Ambasciate italiane a Mosca, Varsavia, Sofia, oltre naturalmente quella di Praga. Per quanto riguarda quest'ultima, Medici ha comunicato al Consiglio dei Ministri che i collegamenti, dopo un periodo di difficoltà durato alcune ore, stanno riprendendo, anche se sussistono ancora notevoli difficoltà. Medici, che poco prima aveva conferito con l'Ambasciatore cecoslovacco Ludvik ha anche fatto un quadro delle iniziative e dei contatti che la Farnesina ha subito stabilito in campo europeo e internazionale; in primo luogo, ha comunicato che sono state già impartite disposizioni e direttive alla nostra rappresentanza all'ONU allo scopo di partecipare attivamente, nelle sedi più opportune, ad un esame dei problemi ora sul tappeto.

La nostra delegazione all'ONU è stata anche incaricata di svolgere immediatamente una vasta iniziativa di contatti nell'ambito del Palazzo di Vetro anche in vista di possibili interventi multilaterali. Il Governo italiano, in questo grave momento della situazione internazionale — ha detto Medici — non intende assumere un atteggiamento di attesa ma muoversi invece, utilizzando gli strumenti della cooperazione che è possibile avere sia al Palazzo di Vetro che nei contatti diplomatici, per dare un apporto costruttivo e diretto a tutte quelle iniziative che potranno servire ad uno sblocco della situazione e al raggiungimento di quello che si può considerare oggi il primo obiettivo, l'evacuazione cioè delle truppe sovietiche della Cecoslovacchia.

L'altro tema che è stato esposto dal Ministro degli Esteri nel corso della sua relazione è stato quello della firma del trattato di non proliferazione: la situazione creatasi nelle ultime 24 ore — ha detto Medici — si presenta come una situazione nuova, tale dunque da imporre una pausa che verrà utilizzata in un ulteriore esame della questione, prima che l'Italia sottoscriva il trattato. Ciò non vuol dire che la posizione italiana nei confronti del problema del trattato di non proliferazione, in generale, sia mutata. Non si può però non prendere oggettivamente atto che se da un lato la validità del trattato rimane in linea di principio intatta, per quanto attiene i fini della distensione internazionale, della sicurezza e del disarmo generale, dall'altro alcuni termini di primaria importanza nel quadro mondiale ed europeo in cui il trattato viene a iscriversi, sono senza dubbio mutati e potranno ancora mutare, sia nel senso da tutti auspicato di un possibile rilancio della distensione, attraverso il rispetto della Carta dell'ONU e del diritto internazionale, sia nel senso opposto di un aggravarsi della tensione suscitata dagli avvenimenti cecoslovacchi.

Medici ha quindi accennato ad alcuni degli effetti che derivano o che potrebbero in un prossimo futuro derivare dall'occupazione militare della Cecoslovacchia: una stasi, se non un deterioramento, nello sviluppo delle relazioni fra Europa occidentale ed Europa orientale, l'aumentata difficoltà di raggiungere l'obiettivo, già in sè difficile da conseguire, della sicurezza europea; la possibile radicalizzazione dei motivi di contrasto fra le due superpotenze, ove il processo di distensione che fino a pochi giorni or sono sembrava favorevolmente avviato avesse ad essere se non troncato, arrestato a lungo, in conseguenza dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia.

Alla relazione del Ministro degli Esteri, che è durata più di un'ora, ha fatto seguito un dibattito al quale hanno preso parte, tra gli altri, i Ministri Colombo, Gui, Restivo, Scalfaro e Russo il quale ultimo si è occupato in particolare della situazione degli scambi con la Cecoslovacchia, qual'è prevedibile, a grandi linee, dopo i recenti avvenimenti. Il Ministro del commercio estero ha precisato che per il momento non è ancora possibile tracciare un quadro completo dell'interscambio: tuttavia egli ha annunciato che presto riferirà, non solo sulle prospettive dei rapporti italo-cecoslovacchi, ma anche, più ampiamente, sul complesso dei rapporti commerciali dell'Italia con i Paesi dell'Est.

Nella riunione consiliare è stato precisato che il Governo è a disposizione del parlamento per un dibattito politico sul caso della Cecoslovacchia. La convocazione urgente delle Camere è stata chiesta da vari gruppi, primi i missini e i liberali. La richiesta per il MSI è stata avanzata dall'on. Almirante insieme a una mozione presentata da tutto il suo gruppo sugli avvenimenti di Cecoslovacchia. La mozione invita il Governo ad assumere tutte le iniziative internazionali atte a rafforzare il fronte mondiale anticomunista, a sospendere sine die la firma del trattato di non proliferazione, ad assumere sul piano interno le misure indispensabili a garantire la pace e la libertà degli italiani nei confronti del partito comunista che perfino in questa occasione ha ufficialmente confermato «il profondo e schietto rapporto che unisce i comunisti italiani all'URSS».

A sua volta l'on. Malagodi ha inviato al presidente della Camera dei deputati un telegramma col quale chiede l'immediata convocazione della Camera.

Intanto sabato il Ministro degli Esteri riferirà sugli avvenimenti cecoslovacchi alla Commissione Esteri della Camera. Altrettanto farà nei prossimi giorni anche alla Commissione esteri del Senato che verrà convocata dal suo presidente sen. Pella dopo che si sarà consultato con il Ministro Medici.

Caterbo Mattioli

Ogni assistenza ai cecoslovacchi in Italia

Roma, 22

Il Ministro degli Interni, on. Franco Restivo, ha dato disposizioni alle Prefetture e agli uffici di frontiera perchè sia consentito l'ingresso in Italia e venga data ogni possibile assistenza ai profughi cecoslovacchi che chiedono asilo politico. Il Ministro Restivo ha altresì disposto che le Prefetture concedano ogni agevolazione ed aiuto ai cittadini cecoslovacchi che si trovano in Italia.

DALLA PRIMA PAGINA

LIBERTÀ STROZZATA

getto senza possibilità di resistenza. Dove è più nel mondo lo spirito di democrazia e di libertà che rese possibile nella prima come nella seconda guerra mondiale lo intervento dei liberi Paesi e della grande democrazia americana?

La violenza, la rapina e il delitto, che danno un volto mostruoso e un carattere inconfondibile alla rivoluzione del 1917 e alla sua conquista, sono più rapidi, più efficienti e più armati della riscossa democratica. Ora è tempo che il mondo libero si risvegli, si scuota e si prepari all'urto dell'imperialismo sovietico. Un'altra Praga non si verificherebbe più nel blocco orientale, ma potrebbe chiamarsi Vienna, Atene, Ankara, Tripoli, Roma, Madrid: ovunque vi è un mare nel quale si rivela dominante la forza marittima della Russia che mira dichiaratamente al dominio mondiale.

U. D'A.

ULTIMATUM

cora potuto far parlare alcuna voce ufficiale dalle stazioni radio in sua mano. E' imprevedibile anche quali reazioni possa avere la titubante manovra russa nei Governi e tra gli eserciti di quei Paesi satelliti che meno volentieri si sono prestati ad appoggiare Mosca nella sua prova di forza: va infatti rivelato che i polacchi entrati in Cecoslovacchia con i russi hanno dimostrato assai poco entusiasmo (in alcuni casi rifiutando di sparare, in altri tornando aldilà del confine); gli ungheresi, poi, sono presenti in ben scarso numero e si sa che non condividono pienamente l'azione sovietica.

Nel Paese, intanto, si vivono ore d'incubo: Praga, dopo la grande manifestazione nel centro, seguita da scontri sporadici, è divenuta stranamente silenziosa, anche perchè il coprifuoco — già proclamato la scorsa notte — è stato spostato alle 17. Oggi, la maggior parte dei negozi è rimasta chiusa, deserta la quasi totalità degli stabilimenti e dei cantieri. Le sirene hanno dato, a mezzogiorno, il segnale d'inizio di uno sciopero generale, che ha aumentato l'impressione di vuoto e di paralisi: i trasporti pubblici sono fermi, le auto private rare. L'approvvigionamento diventa sempre più difficile e la benzina introvabile. I giornali, che hanno avuto l'ordine di cessare le pubblicazioni, sono sostituiti da fogli ciclostilati, stampati clandestinamente; le stazioni radio fedeli al Governo tacciono una dopo l'altra, man mano che vengono individuate dai russi, per rispuntare poco dopo; i collegamenti telefonici e telegrafici con l'estero sono quasi impossibili. Soprattutto le diverse regioni del Paese, sembrano isolate ad arte l'una dall'altra; a Praga non si sa quasi nulla di quanto accade a Brno e a Bratislava.

L'unico «trait d'union» sono le emittenti clandestine, che — saprattutto — dànno la misura del tributo di sangue che si versa nel Paese in isolati, sconosciuti gesti di eroica ribellione. La radio libera di Praga, ad esempio, ha comunicato che, finora, in incidenti vari e scontri, si sono avuti circa 250 feriti e un numero imprecisato di morti: questo nella sola Praga, dove si crede che il numero dei morti non sia inferiore a dieci. La scorsa notte, soldati sovietici hanno sparato contro tre giovani nella piazza centrale: uno di essi è rimasto ucciso, gli altri feriti. Molti giovani sono stati feriti mentre cercavano di issare bandiere cecoslovacche sui carri armati. Nella capitale, stamane bruciava l'edificio del partito popolare cattolico; «la città è circondata dai lanciafiamme» ha affermato un'emittente, la quale ha aggiunto che era stato occupato il Ministero dell'Industria pesante, con qualche sparatoria. Raffiche di mitra sono state esplose dai sovietici nel quartiere dove hanno sede gli ospedali e le cliniche della capitale: per rispondere — ha detto un ufficiale — a colpi d'arma da fuoco sparati dai tetti.

L'edizione clandestina del «Vecernj Praha» ha scritto che, la notte scorsa, le truppe sovietiche hanno sparato senza preavviso anche contro le ambulanze. Così nessuno ha potuto farsi ricoverare in ospedale: i medici davano consigli e diagnosi per telefono, mentre le partorienti sono rimaste senza assistenza medica nelle loro case. Un carro armato sovietico è passato volontariamente sopra un'ambulanza: non viene reso noto se vi sono stati morti o feriti.

Due operai sono stati schiacciati dai «panzer» nella Moravia meridionale, un bambino è rimasto ucciso a Kosice. Vi sono stati scontri a Bratislava, dove la popolazione ha a lungo manifestato scandendo «Gestapo», «Russi, a casa», «Hitler è stato un gentiluomo con voi». Un commerciante jugoslavo rientrato da questa città ha affermato di aver visto con i propri occhi sette morti nella capitale slovacca. A Ostrava continuano le dimostrazioni e la resistenza passiva; a Smikov ci sono state sparatorie contro i carri armati: i russi hanno risposto con i mitra.

A Praga, però, si osservano anche curiosi tentativi di «spiegazioni» tra la popolazione e i soldati russi, cui la gente chiede il perchè della loro azione: «Siamo intervenuti — ha risposto uno — perchè il Paese era occupato da soldati tedesco-occidentali vestiti in abiti civili»; un altro: «Siamo venuti perchè gli americani sarebbero altrimenti arrivati in due giorni». Molti hanno parlato di controrivoluzione in corso nel Paese, altri non sapevano nemmeno perchè fossero stati mandati. Uno ha dichiarato di non sapere neanche in che Paese si trovava: si spostava ormai da lungo tempo da un Paese all'altro per eseguire manovre. Alcuni erano imbarazzati: nella piazza Vecchia, un giovane soldato, alla presenza dei suoi superiori, ha chiesto scusa ai cittadini. Molti invece si sono mostrati arroganti e sprezzanti. Nella piazza della Repubblica, un soldato ha detto: «La mia verità deve essere anche la vostra».

Altre notizie frammentarie, appelli e proclami vengono rilanciati dalle radio clandestine: secondo Praga Libera, le truppe sovietiche hanno bloccato il traffico ferroviario nella capitale e avrebbero aperto le porte delle prigioni e liberato tutti i detenuti. Concordi sono le emittenti nel denunciare l'avvio di retate e arresti in massa: è entrata in azione anche la polizia segreta, triste retaggio dell'epoca stalinista e di Novotny. Secondo testimoni oculari, centinaia di prigionieri politici sono giunti nel carcere di Pankrac, a Praga, e altri continuano a giungere: anche giornalisti, e intellettuali in genere, caldi sostenitori delle tendenze liberali di Dubcek, vengono prelevati e portati via dai russi.

A Praga, le unità della polizia e delle forze di sicurezza sarebbero state disarmate; non così l'esercito, che — secondo quanto riferito dalle radio libere — ha votato una risoluzione, inviata al Presidente Svoboda. In essa si legge che i soldati cèchi sono disgustati dell'occupazione e impotenti perchè non far nulla contro gli invasori. «Nel caso in cui gli occupanti non liberino i nostri rappresentanti — afferma la risoluzione — aspettiamo un vostro ordine per usare la forza per la difesa dei nostri dirigenti».

RUSSI, ANDATEVENE A CASA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Karlovy Vary — «Russi, a casa» dice in più lingue il cartello che gli studenti, dopo aver rovesciato la statua al soldato sovietico, hanno appoggiato al suo piedestallo. Su un altro cartello due date: 1939-1968 gli anni dell'invasione delle truppe naziste e di quelle sovietiche

RIENTRO DI LONGO DA MOSCA DOPO UN INCONTRO A PARIGI CON WALDECK ROCHET

LA PAURA DELL'ISOLAMENTO INCOMBE SUL PARTITO COMUNISTA

Nel piano d'azione del PCI per l'immediato futuro l'intensificazione del dialogo con le sinistre
E' in atto una forte pressione della base sulle Botteghe Oscure per la condanna dell'invasione

Roma, 22

Sul PCI grava la preoccupazione di rimanere isolato in mezzo al mare di indignazione popolare sollevata dalla vile aggressione sovietica alla Cecoslovacchia. In particolare i dirigenti della Botteghe Oscure temono di rimanere isolati dalle altre forze di sinistra, mentre raccolgono con preoccupazione le voci di sdegno che si alzano dalla stessa base comunista. In un piano d'azione da attuarsi immediatamene, sono indicate le necessarie «contromanovre»: intensificazione del 'dialogo' con tutte le forze e le singole personalità della sinistra democratica, largo dibattito sulla questione cecoslovacca a tutti i livelli interni, iniziativa classica questa per imbrigliare e convogliare il dissenso, impedendogli di uscire dai binari della disciplina di partito.

Il segretario del Partito comunista italiano, on. Luigi Longo, è rientrato questa sera a Roma proveniente da Mosca, via Parigi. L'on. Longo ha interrotto le vacanze nell'Unione Sovietica a causa degli avvenimenti cecoslovacchi. Nella capitale francese, dove era giunto nel primo pomeriggio, l'on. Longo ha avuto un colloquio con il segretario del Partito comunista francese Waldeck Rochet. Con il segretario del PCI, sono rientrati a Roma anche gli onorevoli Pajetta, Macaluso e Pecchioli dell'ufficio politico, nonchè un gruppo di segretari provinciali del PCI che hanno visitato l'Unione Sovietica.

Al suo arrivo a Fiumicino lo onorevole Longo ha dichiarato ai giornalisti: «L'ufficio politico del nostro partito, appena ha preso conoscenza degli ultimi sviluppi degli avvenimenti cecoslovacchi, ha manifestato la propria riprovazione dell'intervento militare di cinque Paesi del Patto di Varsavia ritenendolo ingiustificato e considerando che compete ai comunisti e al Governo di Cecoslovacchia di garantire la difesa del sistema socialista e il rinnovamento democratico del loro Paese. Del resto sono questi i concetti che abbiamo espresso con grande franchezza anche ai dirigenti del partito comunista dell'Unione Sovietica con i quali ci siamo incontrati a Mosca.

«Passando da Parigi abbiamo avuto la possibilità di avere un breve scambio di opinioni con il compagno Rochet e altri dirigenti del Partito comunista francese. Abbiamo così potuto constatare che esiste tra i nostri due partiti una sostanziale convergenza di opinioni e di apprezzamenti sugli avvenimenti di questi giorni. Domani — ha aggiunto l'on. Longo — si riunirà la direzione del nostro partito la quale esaminerà la questione e la opportunità di convocare il comitato centrale stesso del nostro partito».

Secondo notizie raccolte in ambienti di via delle Botteghe Oscure, il programma più immediato di iniziative che Longo intende attuare per portare avanti la linea di «grave dissenso» dei comunisti italiani nei confronti della invasione del territorio cecoslovacco da parte dei «fraterni, profondi, schietti» amici sovietici, può essere così sintetizzato.

1) Intensificazione dei contatti con i partiti comunisti della Europa occidentale alla ricerca di una linea comune di intervento di pressione; 2) analisi approfondita delle iniziative che i comunisti italiani possono assumere, nell'ambito del movimento comunista internazionale, per restituire alla Cecoslovacchia la sua autonomia di iniziative e di intervento nell'ambito del mondo socialista; 3) direttive per sollecitare un largo dibattito su questi temi nel partito a tutti i livelli, affinchè l'azione dell'ufficio politico e della direzione sia confortata dalla adesione di tutti gli iscritti e simpatizzanti; 4) intensificazione dei contatti e degli incontri con persone, gruppi e partiti della sinistra italiana.

La convocazione del Comitato centrale del PCI, che era prevista per la fine di ottobre, sarà quasi sicuramente anticipata ai primi di settembre. Molti dirigenti periferici del PCI si sono recati oggi nella sede della direzione in via delle Botteghe Oscure per far presente ai dirigenti nazionali lo stato d'animo della base del partito che è di vivace disapprovazione della azione intrapresa dall'Unione Sovietica nei confronti della Cecoslovacchia. Numerose telefonate sono pervenute nella sede comunista da parte di segretari di federazioni provinciali che richiedevano aggiornamenti sugli ultimi avvenimenti. Anche alcuni dirigenti del «Movimento studentesco» si sono recati presso la direzione comunista per avere precisazioni su quanto sta accadendo in Cecoslovacchia.

Sulla pressione che la base comunista sta esercitando sui partiti comunisti dell'Europa occidentale era stata posta a Longo una precisa domanda all'aeroporto di Parigi da parte di alcuni giornalisti. «Il nostro atteggiamento è conforme alla nostra linea politica costante e non è dovuto a motivi di tattica contingente»; ha risposto Longo e ha aggiunto che «a Mosca l'atmosfera gli era sembrata abbastanza normale nel momento in cui la popolazione ha appreso l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia».

Dal canto suo il settimanale comunista «Rinascita» ripubblica, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Togliatti, il memoriale di Yalta facendolo precedere da un breve commento. In esso si afferma che la validità del «promemoria», ultimo documento scritto dall'on. Togliatti, «viene drammaticamente ribadita dagli avvenimenti di oggi». «Lo ripubblichiamo — aggiunge «Rinascita» — consci di compiere un gesto politico che potrà essere meditato da tutti coloro i quali hanno a cuore come noi le sorti del socialismo nel mondo. In quel documento sono le radici della nostra posizione di oggi, le radici del dissenso che dolorosamente ci separa oggi dai compagni sovietici e dagli altri compagni che si sono assunti la responsabilità di affrontare con un'iniziativa militare il «nuovo corso» cecoslovacco, con il quale riaffermiamo intatta e intera la nostra profonda solidarietà». «Rinascita» pubblica anche il testo del documento approvato ieri sulla situazione cecoslovacca dall'ufficio politico del PCI.

IL NEMICO SOTTO GLI OCCHI

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Praga — Una folla ostile stringe un carro armato sovietico per impedirne i movimenti

BORSE E MERCATI

Milano: reazione al listino

Milano, 22

Mercato in ripresa con denaro sui titoli patrimoniali alla Borsa di Milano. Fin dall'apertura il mercato ha accennato ad una maggiore resistenza, che si è tradotta in una più ampia reazione al listino. La domanda si è rivolta di preferenza agli assicurativi, taluni immobiliari, Burgo ed alle Italcementi. Trascurati invece i valori di massa che non recuperano interamente le flessioni di ieri.

Lo scarso interesse su questi ultimi valori ha tenuto ancora bassa la media degli scambi.

La chiusura avviene quasi sempre ai massimi della giornata con migliorie di un certo rilievo per Eridania, Ass. Milano, Sai, Fond. Incendio e Fond. Vita, Sviluppo, Aedes, Risanamento, Falck, Monteponi, Châtillon, Cantoni, De Ferrari, Ciga ed Italcementi. Deboli per contro le Esercizio Molini, Magneti Marelli, Lanerossi, Rossari, Tilane, Nord Milano nel reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 27.000.000; Buoni del Tesoro 163 milioni; obbligazioni 602.541.170; azioni n. 1.156.550.*

DOPOBORSA — Pochissimi affari con prezzi aderenti al listino: Mira Lanza 44.250-44.300; Italcementi 24.050-24.100; Viscosa 3345-3350; Ras 43.920; Generali 58.000-58.100. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	21-8	22-8
Alimentari		
Certosa	2800	2800
Eridania	2415	2457
Es. Molini	2600	2575
Motta	6401	6410
Rom. Zucc.	134.50	134.50
Rom. Zucc. pr.	381.50	381.50
Assicurativi		
Ass. Generali	58000	58060
Ass. Milano	31980	33000
Ass. Mil. pr.	25740	26090
Ass. Torino	9225	9345
Ass. Tor. pr.	5610	5650
Fond. Incendio	10400	10580
Fond. Vita	24050	24300
L'Assicuratrice	70150	70480
Ras	43300	43900
S.A.I.	28900	29300
Bancari		
Mediobanca	75700	76100
Chimici		
Anic	1292	1294
Brioschi	11700	11700
Gas Napoli	909	909
Caffaro	291	293.50
Erba	10035	10065
Erba pr.	6180	6150
Italgas	1200	1197
Lepetit ord.	4450	4520
Lepetit pr.	4690	4700
Liquigas	179.12	180
Mira Lanza	43550	44190
Ossigeno	1622	1651
Pibigas	89	89
Rumianca	1422	1422
Saffa	4805	4845
Sarom	1073	1073
Montedison	1084	1087
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1334	1312
Marelli	601	606
Sip	2670	2672
Tecnomasio	925	930
Terni Nuova	246	149.50
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2440	2440
Bastogi	2045	2070
Breda	3920	3965
Finmare	340	341
Finsider	578	588
Generalfin	838	848
Gim	3400	3400
Invest.	2680	2710
Italpi	2545	2555
La Centrale	6380	6400
Pirelli & C.	3800	3815
Sme	2275	2290
Stet	2940	2944
Sviluppo	2210	2255
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2700	2745
Beni Stab.	3890	3930
Bonif. Ferraresi	1015	1000
Co. Ge.	8880	8950
HABITAT	2848	2848
Imm. Roma	579.25	584.50
SAGI	1560	1560
IN. Edilizia	2460	2520
Milano Cen.	25000	25000
Risanamento	6535	6640
SACIE pr.	886	890
Silos Gen.	3045	3030

TITOLI	21-8	22-8
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	876	876
Fiat	2758	2760
Fiat pr.	2389	2379
Nebiolo	578.50	578.50
Olivetti ord.	2911	2934
Olivetti pr.	3098	3107
Tosi Franco	1690	1715
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3410	3560
Acc. Falck pr.	3598	3598
Broggi-Izar	1030	1030
Dalmine	1107	1119
Issa-Viola	672	675
Italsider	922	921
Magona	1800	1805
Metal. Italiana	3140	3192
M. Amiata	17001	17330
Monteponi	260.25	276
Siele	5899	6118
Trafilerie	538	543
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3765	3831
Cot. Cantoni	13990	14190
Olcese	210	211
Cucirini	6500	6595
De Angeli	4290	4275
Cascami Seta	5150	5150
Fisac	409	409
Lanerossi	3340	3300
Gavardo	1689	1690
Scotti	110	111
Linificio	359	361
Marzotto pr.	1690	1705
Rossari & Varzi	7500	7300
Rotondi	26950	26950
Man. Tosi	2100	2100
Pacchetti	431	437
Snia Visc.	3323	3345
Snia pr	2302	2324
Bernasconi	446	446
Tilane	270	260
Un. Manifatt.	20900	20900
Trasporti		
ALITALIA priv.	17380	17460
Nord Milano	3210	3170
L'Ausiliare	2470	2449
Mittel	13520	13650
Diversi		
De Ferrari	1305	1361
Cart. Binda	28500	28500
Cart. Burgo	14940	15100
Cart. Donzelli	2194	2195
Cementir	3930	3930
Cer. Pozzi	100	100
Cer. Pozzi pr.	216.50	217
Cer. Ginori	359	359
Ciga	4299	4450
Cond. Acque TO	1070	1070
Eternit	3550	3550
Italcementi	23850	24100
Cond. Acqua RO	680	680
Rinascente	372.50	374.50
Rinasc. pr.	249	250.25
Mondadori pr.	3200	3250
Pirelli S.p.A.	3415	3437
Rejna	910	910
Smeriglio	65	65.50
SES ex Sarda	3980	3980
SGES ex Seso	1680	1684
Terme Acqui	2300	2243

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		22 agosto
Rendita	5%	108.40
Redimibile 134	3.50%	100.45
Ricostruzione	3.50%	85.525
»	5%	96.85
Redim. Trieste	5%	96.—
Riforma Fond.	5%	95.40
Redimibile '54	5%	94.70
Edilizia scol.	5.50%	98.75
B.T. 1969	5%	100.—
» 1970	5%	100.—
» 1971	5%	100.—
» 1973	5%	100.—
» 1974	5%	100.025
» 1975 I	5%	100.025
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.—
A. FF.SS. 67/87	6%	95.55
O.Pubbl.SS.A	6%	96.50
» » SS.B.I	6%	96.55
» » SS.B.II	6%	96.20
» » SS.C.I	6%	96.50
» » SS.C.II	6%	95.40
» » SS.C.III	6%	95.20
» » SS.B.3.a	6%	105.—
ENEL 1965 I	6%	96.95
» 1965 II	6%	97.—
» 1966 I	6%	97.05
» 1966 II	6%	97.15
» 1967	6%	97.30
» 1968	6%	97.55
» Europa '65	6%	96.60
E.N.I. '65 II	6%	96.90
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.55
IRI Sider 1953	5.50%	97.85
Autostrada '63	5.50%	90.40
» '65	6%	96.90
» '67	6%	97.—
» '68	6%	97.—
C.F. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—
Op. Pubbliche	5%	85.60
» »	5.50%	90.60
» »	6%	95.—
» s.s. I	6%	96.05
» s.s. II	6%	96.15
» s.s. III	6%	96.50
O.P. ss. Anas	6%	95.15
O.P. Dotaz. I	6%	96.—
O.P. Dotaz. II	6%	96.—
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.—
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.—
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.—
Elfer	5%	93.60
FF.SS 1952	5.50%	96.90
» 1953	5.50%	96.10
» 1955	5.50%	95.10
» 1959	5.50%	93.55
» 1960	5%	89.70

TITOLI		22 agosto
FF.SS. 1961	5%	89.70
» 1965 I	6%	96.05
» 1965 II	6%	96.—
» 1966 I	6%	96.10
» 1966 II	6%	96.—
» 1967	6%	96.25
Pub. Util.Ed. '66	6%	97.60
Pub Util.Montec.	6%	97.90
Pub.Util. Export	6%	95.65
Op.Str.Mezz.3em.	6%	96.60
Op.Str.Mezz.4em.	6%	97.30
Op.Str.Mezz.5em.	6%	97.40
Export quinq.	6%	98.10
I.M.I. XII	6%	100.—
» XVIII	6%	98.20
» XIX	6%	100.—
» XX	6%	97.90
» XXI	5%	94.25
» XXII	5%	90.75
» XXIII	5%	88.45
» XXIV	5.50%	90.60
» XXV	6%	95.70
» XXVI	6%	95.—
» 1964	6%	100.50
Cred. Nav. 63	6%	96.35
Cred. Nav. '67	6%	95.70
ENI 1956	6%	99.55
» Gela	5.50%	92.30
» 1957	6%	99.15
» 1958	6%	99.30
» 1958/78	6%	97.90
» 1964	6%	99.30
» 1966	6%	97.70
» Sud - 1959	6%	97.30
» Sud 1960	5.50%	93.15
» Sud - 1961	5.50%	93.15
» Sud-IV	5.50%	91.80
» Sud-V	5.50%	92.25
» Sud-VI	5.50%	90.80
» Sud-VII	5.50%	93.15
» Sud-VIII	5.50%	93.45
» Sud-IX	6%	97.40
IRI 1954/69	6%	100.10
» 1956/74	6%	99.70
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	98.50
» '57/77 (XX)	6%	97.95
» 1958/78	6%	99.40
» 1959/79	5.50%	92.50
» 1960/80	5.50%	91.95
» 1961/86	5.50%	90.85
» 1963/83	5.50%	90.90
» 1964/82	6%	97.—
» 1965/83	6%	97.—
» Stet	6%	99.95
IRI Elet. opt.	5.50%	95.70
Cart. Timavo	7%	102.—

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 621,302; dollaro canadese 579,14; corona danese 82,695; corona norvegese 86,982; corona svedese 120,43; fiorino olandese 171,21; franco belga 12,432; franco francese 124,925; franco svizzero 144,395; lira sterlina 1484,525; marco tedesco 154,487; scellino austriaco 24,071; escudo portoghese 21,72; peseta spagnola 8,925

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,25; lira sterlina 1481; franco svizzero 143,95; franco francese 110; franco belga 12; marco tedesco 154,30; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,87; escudo portoghese 21,69; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,75; corona danese 82,30; corona svedese 119,95; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo t.g. 44, t.p. 45; dracma greca t.g. 19,50, t.p. 20,25.

TRIESTE

Bastogi 2070; Finmare 340; Finsider 588; Sip 2670; Sme 2290; Stet 2945; Ass. Generali 58000; Ass. Italiana 70500; Ras 43900; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30000; Marzotto priv. 1705; Viscosa ord. 3340; Viscosa priv. 2325; Dalmine 1120; Italsider 920; Cantieri 180; Fiat ord. 2760; Fiat priv. 2380; Terni 249; Anic 1294; Liquigas 180; Montedison 1087; Beni Stabili 3930; Immobiliare 584; Pirelli S.p.A. 3440; Rinascente 374; Rinascente priv. 250.

NEW YORK
(Contrattazioni attive)

La Borsa di New York ha avuto ieri una apertura debole, ma le contrattazioni sono state attive. A seguito della situazione cecoslovacca, alcuni titoli connessi con la difesa nazionale hanno realizzato migliorie. Quotazioni dei titoli italiani: Fiat 4.37-4.47; Olivetti 4.94-5.03; Snia 5.31-5.41; Montedison 1.71-1.77; Pirelli S.p.A. 5.46-5.56.

LONDRA
(Notevole forza)

La Borsa di Londra si è ripresa ieri dalla cedenza subita in seguito ai fatti di Cecoslovacchia, denotando notevole forza e toccando un nuovo limite massimo nell'indice degli industriali.

Il flagello dell'abbondanza

DA un paio d'anni compaiono molto spesso sui giornali titoli come: «consiglio dei ministri dell'agricoltura del Mercato Comune»; oppure «accordo al Mercato Comune sul latte e i prodotti caseari». Probabilmente i proprietari di terreni e gli allevatori di bestiame seguono queste notizie e sanno di che cosa si tratta; ma certamente il mercato agricolo e i prodotti caseari, per il resto della gente, è abracadabra. Negli ultimi giorni sul Mercato Comune sono però apparse altre notizie, chiare come esposizione di avvenimenti, sebbene poco li spieghino, cosicchè i prodotti agricoli e il latte e i suoi derivati assumono un'importanza avventurosa e drammatica.

Per esempio: miliardi di frutta e di ortaggi vengono distrutti nei forni dove si bruciano le immondezze; oppure: tonnellate di burro invenduto riempiono i magazzini della Germania, in una quantità sufficiente ai bisogni di tutti i tedeschi per più di sei mesi. E l'allarme è alto e chiaro: vi sono troppi prodotti agricoli, c'è troppo latte, i sei Paesi del Mercato Comune hanno assicurato agli agricoltori prezzi minimi per molti dei loro prodotti: frutta, ortaggi, latte; ma mentre questi prezzi minimi bastano a malapena a pagare le spese dei contadini e danno un guadagno irrilevante, sono troppo alti per le possibilità dei consumatori, per le nostre possibilità. Il risultato è che da una parte la gente mangia poco e male perchè è povera; dall'altro si bruciano cibi preziosi, per non venderli sotto prezzo. In Francia, quando in primavera si raccolsero le patatine novelle, i contadini rovesciarono camion pieni di patate per le strade, perchè non riuscivano a venderle a un prezzo rimunerativo; sempre in Francia, in Italia, in Olanda, si brucia la frutta e la verdura; i tedeschi si domandano se il latte delle loro mucche devono buttarlo nel Reno: ce n'è troppo e, come ho detto, se n'è fatto tanto burro che non si sa più dove metterlo.

E' forse questa la prima volta nella storia che una grave crisi economica scoppia per l'eccessiva abbondanza dei prodotti. In Brasile già molti anni fa succedeva che dovessero bruciare il caffè perchè ce n'era tanto che non si riusciva a venderlo: ma si trattava di uno di quei fenomeni di economia primitiva, basata sulla coltivazione di un unico prodotto. In Europa e nei sei Paesi del Mercato Comune si produce su per giù tutto quello che occorre, e se ne produce troppo. Fra le piaghe d'Egitto c'era la carestia; nessuno avrebbe mai immaginato che vi potesse essere invece l'abbondanza. Il Faraone sognò sette vacche grasse e sette vacche magre, e Giuseppe interpretò il sogno: le sette vacche magre erano un pronostico di carestia e di miseria. Oggi dovrebbe pronosticare il contrario: il pronostico delle vacche grasse è quello che porta male. I contadini tedeschi riescono a ricavare da una mucca 3700 litri di latte in un anno; i francesi ne ricavano 3000 litri, ma con i nuovi sistemi arriveranno a 3500 e più anche loro; e allora anche la Francia annegherà nel latte. In Germania si cerca di persuadere i contadini a macellare i vitelli: danno anche un «premio di macellazione» per mettere una diga a questa alluvione di latte. Ma vi sono regioni in cui i contadini non si dedicano ad altro che alla produzione del latte: se ammazzano le mucche, della loro terra che rende solo foraggio, non sanno che cosa farne. Quindi la marea del latte si estende. E, quello che è peggio, il latte che non viene venduto o viene ammassato nei depositi di burro, qualcuno lo paga: il cittadino, il contribuente, io, voi. Perchè il Mercato Comune che ha assicurato il minimo dei prezzi agricoli; ed è il Mercato Comune (cioè i cittadini dei sei Paesi del Mercato Comune) che paga non solo il latte conservato nella cassaforte dei depositi di burro; ma tutta quella frutta e quella verdura che viene mandata all'immondezzaio e bruciata; per miliardi di lire all'anno.

I vari consigli e commissioni del Mercato Comune hanno discusso il problema per due anni, credevano di essere arrivati a una soluzione il primo di luglio, poi hanno chiesto altre quattro settimane per pensarsi su, e questo complicato macchinismo finalmente il 29 luglio di quest'anno ha incominciato a funzionare. E' certo che un argomento così difficile e spinoso non poteva trovare una soluzione migliore; ma nei pochi giorni da quando il sistema funziona la stampa europea, quella che rappresenta i pagatori di tasse piuttosto che gli agricoltori, è tutta un pianto tanto più doloroso e sterile, perchè la gente non riesce a capire di che cosa si tratti. E' proprio vero che la frutta e la verdura non venduta deve essere distrutta? Potrebbe essere data ai poveri (ma allora non comprerebbero più la roba neanche a prezzi minimi); potrebbe essere mandata ai Paesi sottosviluppati (ma quanto costerebbe un cavolo trasportato da Napoli al Biafra?); potrebbe essere distrutta, sì, ma almeno non pagata (ma allora come vivrebbero i contadini se metà dei loro prodotti restassero invenduti?). Noi non crediamo a quello che maliziosamente dicono i rappresentanti dei consumatori e dei contribuenti, che la verdura e la frutta mandata al forno dell'immondezza è porcheria di scarto, che in nessun caso sarebbe venduta — sebbene il sistema inventato dal Mercato Comune sia una forte tentazione per i male intenzionati; però sta il fatto che ogni Paese ha un suo speciale sistema agricolo e che l'improvvisa fusione di sei Paesi con sistemi, usi, abitudini, interessi, diversi se non contrastanti, doveva per forza creare un generale disagio; ma nessuno si aspettava che il maggiore disagio venisse dall'abbondanza. Siamo come re Mida seduto sul suo sacco d'oro, che non può scambiare (o non ha ancora imparato a scambiare) con un sacco di pagnotte.

La verità è che quello che noi chiamiamo «mercato comune» non è affatto un mercato, ma una artificiosa costruzione di uomini politici, ognuno dei quali cerca di difendere gli interessi del proprio Paese, senza preoccuparsi di creare invece un interesse comune. Non sono le forze economiche che agiscono, sollecitano o ritardano la produzione, unificano ed equilibrano le possibilità, le risorse, le forze vitali dei sei Paesi, creando le premesse di quella Europa Unita che è nei sogni, nelle aspirazioni, nelle ambizioni di tutti. L'equilibrio economico, in ogni Paese, si forma a fatica, e costa più di quanto in realtà non renda.

Ora siamo arrivati al punto decisivo: il Mercato Comune dovrebbe funzionare; praticamente esiste. Ma i dotti prevedono che si consoliderà e si metterà in grado di continuare a esistere, solo se avrà il coraggio di affrontare e superare la crisi che già si disegna, con le proprie forze, senza ricorrere agli aiuti finanziari degli europei che hanno la fortuna di non essere agricoltori.

Alberto Spaini

BREVE PUNTATA NEL TERRITORIO CECOSLOVACCO ALL'OMBRA DEI CARRI ARMATI DEL PATTO DI VARSAVIA

Non perderemo il controllo dei nervi Abbiamo imparato la lezione ungherese

Tuttavia la popolazione è determinata a resistere con metodi non violenti: «Per anni, se occorrerà» Relativa libertà di movimento lontano dai grandi centri dove i russi temono una rivolta operaia

DAL NOSTRO INVIATO
Vienna, 22

Ho compiuto dunque un lungo viaggio verso il confine cecoslovacco per rendermi conto di persona della realtà delle cose. Centinaia di turisti cecoslovacchi che erano rimasti all'estero, si assiepano ai valichi, dopo aver fatto code interminabili davanti all'Ambasciata di Vienna per ottenere il visto di entrata. La regola accettata dai russi prevede che in Cecoslovacchia, per il momento, possono entrare i cittadini della Repubblica, i diplomatici stranieri e, in taluni casi, anche i «turisti». Va da sè che non esiste un solo turista al mondo che, in questo momento, vuole trascorrere le sue vacanze all'ombra dei «T-34» e dei «Mig». Tuttavia per i russi, turisti sono tutti coloro che sul passaporto non recano scritto «giornalista». I giornalisti, i russi, non li vogliono. Certe cose è meglio farle senza testimoni. Sono giunto al valico di Neuenegelberg, presso la cittadina austriaca di Gmund verso le due del pomeriggio. Dalla parte céca la bandiera issata sul pennone, accanto alla casamatta della dogana, è a mezz'asta, in segno di lutto nazionale.

Mi accoglie un capitano della polizia di frontiera. Parla correntemente l'inglese: «Per quanto riguarda i cecoslovacchi — mi dice — non ci sono difficoltà circa il suo passaggio». Controlla il mio passaporto e vede che sono stato a Praga una decina di giorni fa, quando la città di San Venceslao respirava l'aria della libertà. Mi parla di Praga: è nato alla periferia della città d'oro, nel popolarissimo quartiere di Zichov. «Lei è giornalista. I russi sono a cinque chilometri da qui — mi dice con aria sconsolata —. Hanno eretto un blocco stradale. Lo fermeranno sicuramente».

«Capitano, mi lasci provare — rispondo — vado a cercare notizie. In Occidente, spesso, è difficile discernere il vero dal falso quando si tratta di situazioni come queste».

Il capitano mi guarda sorridendo: «Anche qui siamo in Occidente; l'Oriente, però, lo troverà a cinque chilometri da qui».

Il capitano mi confessa anche di aver paura. Finora i russi non sono mai giunti alla frontiera. In tutte le zone di confine si sono accampati a cinque chilometri di distanza dalle sbarre doganali. L'unico sconfinamento l'hanno compiuto in Austria, dal cielo. Si dice che un loro «Mig» sia precipitato in territorio austriaco. Per il resto, sia nei confronti della Germania di Bonn che in quelli dell'Austria, hanno mostrato molto fair-play. «I russi sono capaci di intervenire presso il mio comando — continua il capitano — ho ordine di non lasciare passare i giornalisti». Tuttavia ha l'aria mortificata. Mi regala una copia della «Pravda» locale: «E' un giornale ancora libero — mi dice — aspetti che le traduco le notizie». E' stato quest'ufficiale della polizia di frontiera cecoslovacca che mi ha comunicato l'occupazione del Parlamento di Praga.

Mi indica un titolo che parla di Bilak, di Indra, di Lenart, di Barbireck, di «Quisling» che si accingono a formare il Governo sotto l'ala amorosa del generale Povlosky: «Sa cosa vuol dire? Significa esattamente questo: chi avrà il coraggio di vendere la Repubblica?». Il capitano, adesso ha l'aria sempre più rattristata: «Per ora siamo ancora comandati da ufficiali superiori cecoslovacchi. Ma fino a quando durerà?». Chiedo notizie dell'Esercito: «Cosa è accaduto della Armata cecoslovacca?». L'ufficiale alza le spalle: «Nulla. I soldati sono confinati in caserma. Non spareranno contro i russi». Esita un attimo e poi mi dice con evidente emozione: «Potevamo forse combattere coi bastoni, con le pietre, con le pistole contro i carri armati? Se muovevamo l'esercito, avremmo condotto il nostro popolo al massacro».

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Waidhaus — Nella prima di una lunga fila di macchine di turisti occidentali che hanno attraversato ieri la frontiera tra la Cecoslovacchia e l'Austria c'era Shirley Temple, l'ex bambina prodigio del cinema americano, qui intervistata da un giornalista

«Ruski»

D'improvviso mi chiede «A lei interessa proprio passare di là?». Gli dico di sì. Il capitano si guarda intorno. Non c'è nessuno. Solo un suo subalterno, poco più lontano sulla strada, che sta controllando una macchina cecoslovacca. «E allora passi. Ma torni nel giro di un'ora. Lei non ha alcun visto. Non potrebbe neppure dormire in Cecoslovacchia». Saluto il capitano con una calorosa stretta di mano: «A rivederci a Praga in tempi migliori», gli dico. Scompare nella casamatta senza più neppure rispondere al saluto.

Percorriamo per circa mezz'ora una strada immersa fra gli abeti neri della Slovacchia. Per molti chilometri non vediamo soldati. Le macchine sono rarissime e quasi tutte cecoslovacche. D'improvviso, ad una curva, scorgiamo un carro armato. E' un «P38» e ha la stella rossa sul fianco. Il nostro autista, un giovane viennese, ha un momento di esitazione: «Ruski», dice, e rallenta notevolmente.

«Vada avanti — gli dico — non si fermi». Il ragazzo, rinfrancato, accelera. Passiamo accanto al tank russo. C'è un giovane soldato che tiene la testa fuori dalla torretta. Ci guarda con indifferenza. Più avanti, incontriamo altri reparti di truppe sovietiche: hanno camionette, motociclette, camion che paiono carichi di materiale vario. Si dirigono verso l'interno del paese. Nessun posto di blocco, tuttavia, è stato eretto sulla strada. E così arriviamo alla cittadina di Ceske, senza fastidi. La piazza della cittadina (una graziosa città slovacca, con la classica chiesa e il campanile a pan di zucchero, e nel centro dell'abitato il monumento ai Caduti per la libertà) è quasi deserta. Sul monumento c'è una bandiera tricolore, alcuni cartelli che inneggiano a Dubcek, a Svoboda, alla libertà.

Nessuno li ha tolti. Nè i russi, nè i fedeli dell'«ancien régime» novotnyano. Ci fermiamo vicino ad un gruppetto di ragazzi. Uno di essi parla un po' il tedesco. «Ci sono dei russi nella zona?», gli chiediamo. «Ce ne sono — dice —. In città ci sono anche degli ungheresi». I soldati magiari li incontriamo in una strada laterale. Sono a bordo di camion color grigio topo. Ci avviciniamo ad un ufficiale e gli chiediamo in tedesco la sua nazionalità. «Ungheresi — risponde— e voi?» «Italiani...». Ride, come se la cosa lo divertisse moltissimo. «Bene, bene — dice nella nostra lingua — bene italiani...». Gira sui tacchi e si rivolge ai suoi soldati impartendo loro degli ordini.

Niente da Praga

In una edicola di giornali c'è una vecchietta che fa la calza e aspetta compratori. L'unico giornale in vendita è la «Pravda» della cittadina, lo stesso quotidiano che mi ha regalato il capitano della polizia di frontiera. Chiedo il «Rude Pravo». Scuote la testa: da Praga non arriva nulla, nemmeno il quotidiano del partito. Praga è una città che non parla più. I russi le hanno tolto la parola. La vecchietta, accanto a sè, ha il transistor acceso. La radio, adesso, trasmette le note della «Moldava» di Smetana, poi la voce di uno speaker comincia a leggere il notiziario. Non riusciamo a comprendere il significato del discorso, ma è chiaro che chi parla, non è uno speaker di professione: forse uno studente, forse un operaio, uno di quei coraggiosi che continuano ad informare i cecoslovacchi attraverso le emittenti clandestine. Più tardi, la notizia ci è stata riassunta da un giovanotto che incontriamo in un caffè e con il quale dividiamo una pinta di birra slovacca scura e schiumosa. La radio ogni momento invita la popolazione alla calma. Dice di non accettare le provocazioni, di avere fiduca nel socialismo cecoslovacco e nel suo capo Dubcek.

Dubcek

«Ma Dubcek è in prigione», gli dico. «I russi dovranno per forza liberarlo — risponde il giovane deciso — il nostro popolo vuole che il suo capo torni alla guida del Paese. Non potranno fare nulla contro di noi, resisteremo per mesi, per anni se sarà necessario. Senza usare le armi. Il popolo cecoslovacco è paziente. Ha imparato ad esserlo in anni e anni di sofferenze». La radio di Ceske Budeice ha anche annunciato che in una zona della Moravia sono stati bruciati quattro carri armati sovietici e che alla periferia di Praga un soldato russo (o tedesco-orientale) sarebbe stato ucciso dal guardiano di una banca. Il soldato, di notte, voleva entrare nell'edificio e il custode gli ha sparato.

La Radio libera, però depreca qualunque episodio di violenza, dicendo che i nemici del socialismo cecoslovacco aspettano proprio che il popolo perda i nervi. «Ma noi non li perderemo — mi dice il giovane — non faremo come gli ungheresi nel 1956. La lezione è servita a tutti i popoli dell'Est. Finiremo per trovarci soli a leccarci le nostre ferite». Il giovane parla correntemente l'inglese: «Studente?», gli chiedo. «No, operaio», mi risponde. E' trascorsa quasi un'ora. Ho dato una parola al capitano della polizia di frontiera e intendo mantenerla. Quindi ci avviamo sulla via del ritorno.

L'ultimatum

A pochi chilometri dalla città, incontriamo nuovi reparti sovietici. Neppure questa volta, però, ci dicono nulla. Nella città, tuttavia, hanno detto che il blocco stradale vero e proprio è posto ad alcuni chilometri dal centro, sulla strada di Praga. I russi controllano soprattutto le grandi città (oltre Praga, Bratislava, Ostrava, Baska, Bistriza, Karlovary) lasciando invece una certa libertà nelle zone periferiche. Sanno che se la rivolta dovesse divampare, la miccia si accenderebbe nei grandi centri, dove maggiore è la concentrazione operaia. A Praga, non sono soli gli studenti che sfilano in piazza San Venceslao. Ci sono anche migliaia di lavoratori: essi, dopo tutto, attendevano con più ansia di ogni altro che le loro condizioni di vita fossero trasformate dal socialismo umanitario di Dubcek. Una nuova scintilla potrebbe nascere domani, dopo che il Comitato centrale del partito comunista si è riunito e ha fermamente riaffermato la necessità «che i russi se ne vadano dalla Cecoslovacchia».

A pochi chilometri dalla frontiera, forse una diecina, scorgiamo truppe ungheresi. Hanno dei cannoni autotrainati: armi di tipo un po' vecchiotto, poichè i russi, nell'armare i loro alleati, mostrano sempre molta prudenza. Si dice, per esempio, che l'esercito cecoslovacco possieda pochissimi carri armati e che i sovietici hanno sempre fatto orecchio da mercante quando gli alti ufficiali cechi chiedevano armi per ammodernare l'esercito «alleato».

Diffidenza

Arriviamo alla frontiera. Il mio amico capitano controlla il passaporto e fa passare, senza dire una parola. Un tenente gli sta vicino. Forse non si fida di tutti i suoi commilitoni. Penso all'atmosfera che ci deve essere a Praga in questi giorni. E' tornata l'epoca della paura, quando nessuno osava confidarsi neppure coi suoi parenti, poichè in ogni casa, in ogni ufficio, in ogni famiglia poteva esserci una spia della polizia politica. Quelli della NKDV cecoslovacca (che dipendeva direttamente da Novotny) erano duemila. Pochi giorni prima che i russi invadessero il Paese, Dubcek, con una decisione umana e civile, aveva sciolto il corpo: i poliziotti avrebbero dovuto vestire la divisa come tutti gli altri e occuparsi di reati comuni: acchiappar ladri, regolare il traffico, prevenire la delinquenza, così come tocca ai poliziotti dei Paesi liberi.

Gli uomini della «politica», invece, sono rimasti in borghese ed ora, certo, servono i loro amici russi. Per anni furono comandati da quel maggiore Schrammv che si rese responsabile di atroci delitti, fra cui, secondo molte testimonianze, l'assassinio di Jan Masarik. Cosa accadrà a Praga in queste notti d'angoscia? I russi, ieri mattina, hanno deciso di istituire il coprifuoco: alle dieci di sera, nessuno dovrà uscire per le strade, pena gravi sanzioni fino all'arresto. La città d'oro muore lentamente, nelle mani dei fratelli sovietici, venuti per aiutare il popolo cecoslovacco ed impedire il «ritorno del capitalismo». Sono giunto ormai in territorio austriaco, centinaia di cecoslovacchi si sono accampati al di là del valico in attesa di poter passare, di tornare a casa, di poter abbracciare i loro cari. Parlo con alcuni di essi. Trovo anche una famiglia praghese che conobbi qualche mese fa in un caffè di Praga e che m'aveva annunciato un suo viaggio in Italia. Sono rimasti con pochi soldi, non riescono a telefonare, e a Praga hanno lasciato il loro figlioletto di tre anni, in casa della nonna. Non trovo il coraggio di dire loro che potrei prestargli un po' di soldi. Forse non li accetterebbero.

I cecoslovacchi sono gente fiera. Trovo uno stratagemma. Dico loro che il portiere del mio albergo di Praga mi prestò una piccola somma in corone. Sarebbero così gentili di portargli l'equivalente in scellini austriaci? L'uomo mi guarda con aria strana. Credo che abbia capito. Accetta e mi ringrazia. Forse, se ci fosse un russo, parlerebbe di corruzione da parte di un occidentale. Il viaggio di ritorno verso Vienna è ancora più travagliato di quello di andata. Passano centinaia di macchine céche, e ad un certo punto una piccola colonna di carri armati austriaci. Le truppe austriache sorvegliano i loro confini. Anche gli austriaci, nel '38, ebbero a soffrire le stesse angosce dei cecoslovacchi. Allora, come adesso, chi passava i confini per attestarsi in casa d'altri, parlava di amicizia, di fratellanza e di unione. La storia si ripete. A Vienna, all'Ambasciata italiana, mi dicono che alle due sono riusciti a mettersi in collegamento con l'Ambasciata di Praga: nella città si spara ancora. Si sentono colpi di arma da fuoco, soprattutto verso la periferia. Domani sarà una giornata calda, sia per lo sciopero generale, sia per l'ultimatum del partito comunista cecoslovacco ai russi. Cercherò di raggiungere Praga dopo questa breve escursione nella Cecoslovacchia martoriata.

Piero Novelli

Opinioni

Pola, agosto

Caro Direttore, in un'edicola della mia città ho trovato — con lieta sorpresa — «Il Piccolo» del 7 agosto, con l'elzeviro dell'amico Biagio Marin «Ritorno a Rovigno». Che siano uomini di alto livello a scrivere della dolce penisola è sempre motivo di consolazione, ancor più quando questi uomini possono parlare dell'Istria senza aver perduto la loro terra natia, e vedere i problemi in una prospettiva, almeno per certi aspetti, più ricca di obiettività.

Ma sento che alcune considerazioni politiche di Biagio Marin mi costringono a una breve risposta, ch'io vorrei fosse soltanto spunto di riflessione per tutti i nostri lettori, di cui taluni furono protagonisti delle passate vicende.

Marin scrive che nell'Istria gli italiani e gli slavi «erano sempre vissuti in una specie di parentesi, tra Oriente e Occidente, e lontana era l'Italia, come lontana era la Croazia. Breve l'intervallo tra le due guerre, e poi la lotta nazionale e la rivolta sociale avevano dato adito alla nuova sistemazione». E ancora: «Gli italiani d'Istria avevano preferito lasciare le loro città, le loro case, ma anche la loro funzione d'intermediari di cultura e di umanità. La tragedia li aveva sorpresi impreparati alla vera resistenza. Gli uni e gli altri, non avevano tenuto conto della vita che avevano vissuto in comune: della terra comune, della religione comune: tutte strade di possibile superamento dei contrasti».

Qui bisogna distinguere: è vero che il troppo breve intervallo fra le due guerre non ha permesso all'Italia di conoscere a fondo l'Istria, di percepire la presenza delle due nazionalità, che pure erano riuscite a convivere da sempre, e progredire nei quasi mille anni dello impero veneziano, e poi ancora nel secolo absburgico. Certo, il tono veneziano, che ha permeato un millennio di vita istriana, è stato prevalentemente marinaro, ed ha favorito naturalmente la alta civiltà delle città costiere, vere propaggini di Venezia, come Chioggia, Burano, Torcello. Anzi, come sempre amava sottolineare Quarantotti Gambini, nell'Istria erano già civilissime almeno Pola e Parenzo, quando Venezia ancora non esisteva, e il processo di civilizzazione si era svolto dalla Istria verso Venezia, almeno nei primi secoli, e non viceversa.

L'Italia, impreparata di fronte ai problemi delle minoranze etniche, ha considerato i croati e gli sloveni della regione orientale — oggi perduta per i suoi quattro quinti — come gente inferiore, come sudditi sospetti e nemici, e il fascismo ha esasperato questa attitudine sopraffattrice e funesta.

E nel momento del crollo dell'Italia arrivò puntuale la vendetta, totale e assoluta, senza alcuna possibilità di contrastare la volontà del vincitore. Gli italiani dell'Istria furono lasciati soli, indifesi, senza guida ideale, senza mete, in balia della nuova sorte: la diserzione non fu degli italiani dell'Istria, ma di tutta la Nazione italiana, umiliata e prostrata di fronte alla tremenda sconfitta militare.

Gli italiani dell'Istria pagarono, per tutti, gli errori dell'Italia, come sempre li paga chi è vinto.

Tale fu l'odio, allora, che la parte soccombente si sentì costretta ad abbandonare tutto, proprio come nei Comuni medievali. L'esodo si spiega in questo senso di solitudine, di vita appartata, d'incomprensione, d'isolamento rispetto alla Nazione d'origine. Una decisione popolare così tragica si comprende soltanto con un'analisi profonda di tutti i fatti che hanno determinato la catastrofe.

Ora la questione fondamentale non è quella di ritornare continuamente alla origine della nostra tragedia, come fanno gli estremisti e i fanatici, per resuscitare quell'odio, che va lentamente spegnendosi persino nella nostra coscienza di esuli, che siamo in fondo le sole vittime.

Oggi il problema è quello di porre le basi dei nuovi rapporti fra le due parti, le quali sono Roma e Belgrado, a livello dei governi: e qui tutto è più facile, perchè si tratta essenzialmente di rapporti commerciali e di transito turistico. Gli altri rapporti, di gran lunga più profondi e difficili, se anche meno appariscenti, riguardano le due nazionalità che tuttora convivono nella penisola perduta. Ma chi pensa a questo problema ha sempre il dovere di conoscere che l'una parte, la nostra, è formata ormai solo dal cinque per cento della popolazione nativa, perchè tale è la percentuale dei rimasti nella parte veneta. Gli altri sono dispersi per il mondo, e nessuno ha il diritto d'ignorare la loro muta tragedia, che tocca famiglia per famiglia. L'altra parte è formata dal 95 per cento dei nuovi venuti, che hanno rimpiazzato i vuoti spaventosi di questi venti anni.

Solo avendo in mente che alla base di tutto esiste questo mutamento di popolazioni — come mai era avvenuto in forma tanto massiccia nella storia dell'Istria — si può parlare lealmente, gli uni con gli altri, e ricostruire con pazienza e dignità i nuovi rapporti fra noi, marginali di due civiltà diverse, ma geograficamente vicine.

Se invece — come avviene tanto spesso, a causa della nostra superficialità — si va oggi nell'Istria facendo finta d'ignorare tutto il passato, allora non si giova alla causa dei nostri superstiti, non si chiarisce nulla, non si ottiene nè il rispetto nè la stima dei nostri interlocutori, che invece sanno tutto, ma si lavora nel vuoto.

Quest'ultima amara considerazione non riguarda di certo uomini come Biagio Marin, che hanno seguito da vicino, anno per anno, il nostro dramma umano, ma riguarda tante nostre altre manifestazioni ufficiali, certi «incontri culturali» che lasciano tutto come prima, che fanno più male che bene, perchè non toccano neanche la pelle del problema.

Voglia gradire, caro Direttore, i miei più cordiali saluti.

Guido Miglia

CON LE «PULSARS» SI PROVA LA RELATIVITA' DI EINSTEIN

SEGNALI PARTICOLARI DALLA STELLA MISTERIOSA

La loro estrema regolarità fece pensare in un primo tempo a una civiltà extra terrestre - Emittenti di sprazzi d'energia

Il 21 agosto ha avuto inizio un importante esperimento allo scopo di confermare o meno uno dei presupposti fondamentali su cui poggia la teoria della relatività generale. Due gruppi di radioastronomi americani e inglesi (i primi a Washington, i secondi a Cambridge) hanno puntato infatti i loro strumenti verso CP-0950 — una delle dieci «pulsars» finora scoperte — che il Sole ha da poco eclissato.

Prima di esaminare gli scopi dell'esperimento, è necessario tuttavia spiegare brevemente che cosa sono queste «pulsars». Si tratta del più recente e misterioso tipo di stelle che sia stato scoperto, e di cui a tutt'oggi non sappiamo praticamente nulla. La prima è stata identificata all'inizio di questo anno dagli astronomi del radiotelescopio britannico di Cambridge, diretto da Sir Martin Ryle. La scoperta venne compiuta dall'équipe del prof. Hewish del Cavendish Laboratory, e una relazione su di essa apparve sulla rivista «Nature» nel numero del 24 febbraio.

La comunicazione spinse subito anche altri radiotelescopi a tenere sotto controllo i segnali del tutto particolari che provenivano da questa stella, distante da noi tra i 50 e i 100 anni-luce. I segnali, infatti, si susseguivano con una frequenza eccezionalmente precisa: uno ogni 1,3372795 secondi. La loro estrema regolarità fece pensare in un primo tempo che si potesse trattare di segnali d'origine artificiale, lanciati cioè nello spazio da una civiltà extra terrestre; ma la successiva scoperta di altre fonti simili di radio-onde fece invece comprendere come ci si trovasse davanti a qualcosa che è sì completamente nuovo, ma anche spiegabile in modo naturale. Intanto una prima «pulsar» (è questo appunto il nome col quale furono chiamate queste stelle, una contrazione delle parole inglesi che significano «stella pulsante») era stata identificata anche otticamente dagli osservatori di Kitt Peak nella Arizona e di Lick in California, in una regione dello spazio compresa tra le stelle Vega e Altair.

Anche le altre «pulsars» scoperte — fino ad oggi una decina, di cui l'ultima solo qualche settimana fa — emettono sprazzi d'energia con enorme regolarità. Basti pensare che la differenza negli intervalli tra una pulsazione e l'altra è inferiore ai 3 miliardesimi di secondo. Il che vale a dire che se noi sommassimo tutti gli scarti in più o in meno riscontrabili nella frequenza delle loro pulsazioni, dovremmo attendere 30 milioni d'anni per raggiungere un ritardo totale pari a un secondo.

Proprio basandosi su questa costanza pressochè assoluta, gli astronomi americani e britannici stanno ora compiendo l'esperimento cui accennavamo allo inizio. Secondo la teoria della relatività di Einstein, la luce — e quindi tutte le forme di energia elettromagnetica, a cominciare dalle radio-onde — viene «rallentata» passando in vicinanza di una massa di grosse proporzioni. Usando la «pulsar» CP-0950 (CP sta per «Cambridge Pulsar», in omaggio al radiotelescopio che per primo identificò questo tipo di stelle) gli studiosi sperano quindi di confermare o meno questa teoria. Confrontando infatti le pulsazioni radio che verranno captate dai radiotelescopi al momento dell'inizio e della fine del periodo di eclissi della stella — quando essa appare perciò sul bordo dell'astro — con i tocchi scanditi da un orologio atomico, si potrà constatare se le pulsazioni sono rallentate o meno.

L'esperimento che si sta svolgendo in questi giorni sulle due rive dell'Atlantico — e che richiederà alcuni giorni per essere portato a termine — va perciò ad aggiungersi ai vari tentativi di verificare sperimentalmente la teoria della relatività che da qualche tempo vanno moltiplicandosi nel mondo scientifico, e di cui abbiamo avuto modo di occuparci anche recentemente con l'articolo «Mercurio mette in crisi la teoria della relatività», pubblicato il 4 agosto scorso. Le parole con cui il prof. Herbert Dingle dell'Università di Londra ha commentato l'esperimento che si sta svolgendo, sono a questo proposito estremamente significative: «La teoria di Einstein è stata il trampolino dei grandi passi compiuti dalla fisica in questi ultimi decenni. Se questa teoria dovesse oggi apparire imprecisa, significherebbe che la scienza del ventesimo secolo ha preso una piega sbagliata e che bisognerebbe ricominciare tutto da capo».

Fabio Pagan

Genova — Albert Sabin, scopritore del vaccino orale antipolio, a bordo della «Raffaello» con la quale raggiungerà New York

CRONACA DELLA CITTA'

ECCEZIONALE IMPEGNO PER LA COMMISSIONE COMUNALE

Corsa alla licenza di fabbrica stimolata dalla «legge-ponte»

Ne sono state rilasciate 600 dall'inizio di agosto I molti problemi creati dalle nuove norme edilizie

La commissione edilizia comunale sta bruciando i tempi per arrivare al traguardo del 31 agosto perfettamente in regola con quanto disposto dalla «legge-ponte», contenente particolari norme in materia di edificabilità. C'è stata, infatti, una autentica corsa alla licenza di fabbrica, che ha messo a dura prova gli uffici comunali preposti al settore. Qualche cifra ne dà l'esatta visione: nel 1967 sono state rilasciate 2645 licenze, nullaosta e autorizzazioni verie in materia edilizia; nei primi sette mesi di quest'anno la cifra ascende a 1454 permessi di fabbrica, e nelle sole prime settimane di agosto le licenze in fase di rilascio ammontano a oltre 600.

Un punto fermo potrà esser fatto nella prima decade di settembre, quando si potrà fare il consuntivo dei permessi concessi a seguito di tale dispositivo di legge, derivato dalla richiesta dei costruttori di una disciplina urbanistica adeguata alla necessità di regolamentare lo sviluppo delle città italiane. Il presidente del Collegio costruttori edili di Trieste, ing. Guglielmo Canarutto, rileva a tale riguardo che la legge-ponte ha il pregio di aver posto un diretto collegamento tra pianificazione territoriale e attività edilizia: ferma la competenza esclusiva dell'autorità pubblica nella programmazione primaria, cioè sulle scelte fondamentali riguardanti la destinazione del suolo, viene lasciata al privato la destinazione secondaria, anche mediante lottizzazioni, che la legge equipara ai piani particolareggiati.

Purtroppo però il legislatore — si sottolinea — ha più volte inteso scostarsi da questa fondamentale e giusta linea di condotta, ponendo a carico dei costruttori gravi e non sempre giustificati vincoli. Tali limiti, di natura legislativa o quantitativa, hanno determinato un rallentamento dell'attività edilizia, e le varie scadenze previste dalla legge-ponte potranno provocare una profonda crisi del settore.

Di particolare gravità — si afferma — appaiono le disposizioni dell'art. 17, che prevede per i Comuni sprovvisti di piano regolatore o di programma di fabbricazione definitivamente approvati, una cubatura massima per edifici destinati ad abitazione di 1,5 metro cubo per metro quadrato, un numero di piani non superiore a 3, e vincoli di altezza e di distanza dagli edifici vicini molto rigidi. I Comuni, invece, che hanno strumenti urbanistici adottati dal Consiglio comunale, possono rilasciare licenze fino al 31 agosto prossimo, applicando solamente le misure di salvaguardia per le licenze in contrasto col piano o col programma adottato. Per quanto, invece, attiene ai Comuni dotati di P.R. o di programma di fabbricazione definitivamente approvati, nelle zone in cui non esistano ancora piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate, non sarà possibile costruire oltre il limite di altezza (più di 25 metri) e di cubatura (più di 3 metri cubi per metro quadrato) previsto dalla legge-ponte, se non con licenza anteriore al 31 agosto.

Ricercare le cause della formulazione dell'art. 17 e valutare le sue implicazioni sul piano pratico equivale mettere il dito sulla piaga. La legge urbanistica del 1942, infatti, prevedeva un regolamento di applicazione, mai approvato, e soprattutto la surrago dell'azione del Prefetto a quella del Comune, nel caso in cui l'attività amministrativa in campo urbanistico fosse stata carente o non rispondente (in pratica nessun Prefetto ha mai esercitato questa sua potestà). La totale disapplicazione di queste norme ha quindi fatto sì che si sia giunti a un completo disordine urbanistico, che si sarebbe potuto evitare mediante l'impostazione di tutta un'attività amministrativa, giuridica e tecnica intesa a mettere i Comuni in condizione di poter svolgere un'effettiva politica edilizia.

Il legislatore ha riconosciuto la carenza da parte degli Enti locali, ma nello stesso momento in cui ai Comuni venivano delegati compiti molto più ampi nel settore dell'urbanistica, ha preteso che in un solo anno venissero approntati quegli strumenti che durante un quarto di secolo i Comuni stessi non avevano potuto approntare. E' accaduto cioè che, al di fuori di ogni considerazione realistica dei tempi tecnico-amministrativi occorrenti alla redazione di piani regolatori, e senza che si tenesse conto delle disponibilità finanziarie dei Comuni in ordine ai gravosi impegni imposti dalla nuova legislazione, si sia assunta la data del 31 agosto quale termine ultimo per l'adozione dei previsti strumenti urbanistici. E la realtà dimostra che all'ormai prossimo primo settembre solo qualche centinaio dei quasi diecimila Comuni italiani saranno in regola con le nuove disposizioni.

Il primo riflesso delle nuove norme urbanistiche — secondo il presidente del Collegio costruttori edili della nostra provincia — è l'impossibilità, da parte dell'imprenditore, di programmare a lungo termine la propria attività, poichè non sa nè può sapere se il Comune adotterà o non adotterà gli strumenti necessari per la normale edificazione. Nè conosce — perchè non può prevederlo — il grado con cui le decisioni dell'Amministrazione comunale avranno influenza sul fattore economico delle nuove costruzioni. E' quindi nel settore dell'edilizia si verifica l'assurdo che, nell'epoca delle programmazioni, sia impossibile programmare un'attività un po' più a lunga scadenza e comunque al di là di tempi oggi troppo limitati.

La seconda causa di preoccupazione, intimamente legata alla precedente, è quella che pone l'imprenditore di fronte a una pletora di leggi, norme, decreti, circolari e disposizioni varie: ne deriva un senso di insicurezza, che impedisce ogni possibilità di effettuazione anche del più contenuto calcolo economico necessario per iniziare il lavoro con senso di operosità e non di rischio, salvo quelli che sono propri del settore, e che già per loro conto esigono un'oculata condotta delle operazioni. E si sottolinea, ancora, che lo accavallamento di programmi a breve termine non è mai consigliabile, nè sotto il profilo della progettazione, nè sotto quello del finanziamento e dell'esecuzione dei lavori.

Insegnanti abilitati per le scuole medie

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri il Decreto Ministeriale 10 giugno 1968 sulla «inclusione di insegnanti abilitati nelle graduatorie previste per l'immissione nei ruoli della scuola media dalla legge 20 marzo '68 n. 327 recante norme integrative alla legge 25 luglio 1966 n. 603».

L'interessamento di Leone per la cantieristica

Il Presidente del Consiglio, Leone, ha voluto approfondire il problema della cantieristica nella nostra provincia, con specifico riferimento allo stabilimento San Marco. Ne dà notizia la segreteria provinciale della FIM-CISL, la quale informa che il sen. Leone ha avuto attraverso la segreteria nazionale della FIM ampi e dettagliati chiarimenti sulla situazione, ricevendo pure in materia il parere della stessa organizzazione sindacale.

In attesa di conoscere gli sviluppi di questo intervento, la FIM provinciale fa appello — in un suo comunicato — al senso di responsabilità e solidarietà di ognuno «in questo delicato momento che vede l'economia triestina indebolita e con difficili prospettive per il futuro, se non interverranno decise iniziative».

Elezioni. Si è svolta la consultazione elettorale per il rinnovo della commissione interna del Cotonificio San Giusto, che ha dato i seguenti risultati (tra parentesi la situazione delle elezioni tenute nel '66): CCdL voti 66 (61) seggi 1 (1); CSIL 72 (110), 2 (2); CGIL 35 (45), 1 (1). Il seggio degli impiegati, che nel '66 era andato alla CISL, questa volta non è stato assegnato. Sono stati eletti Italo Nurchis, Pino Paron, Luciano Grio e Lucia Moratto.



(«Giornalfoto»)

Questa foto è stata scattata ieri mattina davanti all'ingresso del campo profughi di Padriciano: è visibile, a sinistra, un'auto cecoslovacca. Cinque persone sono state accolte nel campo, cecoslovacchi che hanno chiesto asilo politico alle Questure di Milano e di Bari

SMARRITI E TREPIDANTI I TURISTI NELL'AVVICINARSI AI VALICHI CONFINARI

Drammatiche incertezze dei cecoslovacchi: il rimpatrio diventa un balzo verso l'ignoto

Toccanti dichiarazioni della soprano Alena Plickova - Torna a Praga uno scienziato Ansiosa richiesta di notizie - Già cinque hanno chiesto asilo nel campo di Padriciano

Anche ieri decine di cittadini cecoslovacchi, colti di sorpresa dal drammatico precipitare degli eventi nel loro Paese, sono transitati per Trieste, disorientati, smarriti, trepidanti. Turisti in vacanza, famiglie intere sostano qui, provenienti da varie parti d'Italia, prima di compiere il gran balzo verso l'ignoto, rappresentato dal ritorno in patria. Ieri mattina, il presidente dell'Unione giornalisti cecoslovacchi, Vladimir Kaspar, che il giorno prima aveva rilasciato un'accorata dichiarazione di protesta per l'«illegale occupazione armata» del suo Paese, ha lasciato la nostra città, diretto a Belgrado; nella capitale jugoslava si è messo in contatto con il Ministro degli Esteri cecoslovacco, che gli avvenimenti avevano sorpreso in vacanza in Istria, a Cittanova, e che a sua volta aveva raggiunto Belgrado. Il grave dilemma di Vladimir Kaspar, che è pure membro del Consiglio nazionale céco e delegato al quattordicesimo Congresso del partito comunista cecoslovacco, è di corrispondere ai ripetuti appelli, diffusi ieri da Radio Praga prima dell'occupazione della sede, per un'urgente convocazione dell'assemblea. Da Belgrado, «osservatorio» avanzato degli avvenimenti cecoslovacchi e fonte di notizie più dirette, anche altri esponenti di Praga attendono per rientrare di conoscere lo sviluppo degli avvenimenti.

Nella nostra città, ospite di Claudio Giombi, il noto cantante lirico triestino, si trova anche una famosa artista cecoslovacca, la soprano Alena Plickova, dell'Opera di Stato di Téplice. Invitata a Trieste dal baritono triestino, che è stato suo «partner» in numerosi concerti e opere liriche (hanno cantato insieme nell'«Aida», nella «Bohème», nella «Tosca») a Téplice, Marienbad, Karlsbad e Karlovy-Vary, la signora Plickova aveva lasciato il suo Paese dieci giorni fa, accompagnata dal suocero che è un impresario teatrale, per un lungo soggiorno in Italia: contava — anzi «ci tenevo», dice — di ottenere buone scritture nel nostro Paese, patria del bel canto, e il suocero si riprometteva, a sua volta, d'ingaggiare cantanti italiani per una serie di «tournée» in Cecoslovacchia. Entrambi avevano lasciato il loro Paese con animo sereno, per nulla presaghi, come del resto tutti i cecoslovacchi, della tragica piega che avrebbero preso gli avvenimenti politici. Quando a Vienna, nei giorni scorsi, dei conoscenti avevano loro chiesto se la situazione a Praga non fosse preoccupante, avevano sorriso ribattendo che no, le cose erano tranquille, la nuova politica faceva il suo corso con l'appoggio unanime della popolazione, in un clima di distensione, superati gli inevitabili attriti con i sovietici. E ora — dice l'illustre soprano — il fatto incredibile. «Abbiamo sempre considerato come amici i sovietici, solo chiedevamo che ci lasciassero vivere in pace, fratelli accanto a fratelli, ma ciascuno padrone in casa propria; con le industrie e l'economia a terra, guardavamo con grande speranza all'aprirsi del nuovo corso. Invece, da un giorno all'altro, i russi che nel 1945 avevamo accolto come liberatori sono ora tornati sul nostro suolo in veste di occupanti in armi. Sorpresa qui all'estero da questa tragedia, ho avuto modo — aggiunge — di toccare qui con mano, con commozione indicibile, l'accorata partecipazione con cui gli italiani, il mondo intero seguono il dramma del mio popolo». Preoccupata anche per la sorte del marito e dei familiari rimasti a Téplice — si fa tradurre, trepidante, gli ultimi dispacci d'agenzia sugli eventi incalzanti nel suo Paese — Alena Pdickova non può resistere all'impulso di precipitarsi a casa, per riabbracciare i propri cari, vivere tutti insieme queste ore drammatiche: già stamane — interrotta una vacanza che doveva essere spensierata, tutta dedicata alle cose dell'arte — ripartirà con il suocero alla volta di Vienna e di là, se sarà possibile, si avvierà a varcare il confine.

Si appresta a rientrare in Cecoslovacchia anche un noto scienziato, Marjan Gmitro, docente all'Università di Praga, a Trieste per seguire un corso di fisica nucleare, al Centro internazionale di Miramare, con il prof. Sawicki, illustre studioso di fama mondiale. Finita la preziosa collaborazione al Centro di fisica nucleare, il prof. Gmitro proprio oggi, secondo gli iniziali programmi, sarebbe dovuto partire da Trieste; e nonostante i fatti maturati nel suo Paese cercherà di far fronte ugualmente, anzi con l'impazienza dettata dalla preoccupazione, al suo primitivo disegno.

Per avere notizie sull'incalzare degli avvenimenti numerosi turisti cecoslovacchi si sono rivolti anche ieri alla Questura, dove i funzionari dell'Ufficio stranieri si sono premurati di fornire loro notizie. Reazioni commoventi; smarriti, angosciati, molti si sono informati circa la possibilità di una richiesta di asilo politico; ad ogni modo hanno affermato di voler attendere ancora qualche giorno prima di prendere una decisione per essi così grave. Un paio di macchine con targa cecoslovacca — ne sono discese famiglie intere — sono state notate all'esterno del campo profughi di Padriciano: anche qui richieste d'informazioni. La situazione di questi turisti è drammatica: sorpresi all'estero, magari al momento del rientro da una lunga vacanza, hanno ormai il denaro contato, possono attendere solo qualche giorno ancora. Ma intanto i confini sono chiusi, la situazione estremamente incerta.

Da Milano, intanto, giungerà al nostro campo profughi una giovane impiegata cecoslovacca, Jilka Sladkova, di 21 anni, da Praga; si trovava da qualche giorno a Milano per lavoro e si è presentata a quella Questura chiedendo — avendo deciso di non rimpatriare — di potersi recare in Canadà, dove già vivono alcuni suoi parenti; ha perciò chiesto asilo politico e appunto in attesa delle prescritte autorizzazioni verrà ospitata a Padriciano. Allo stesso campo profughi sono attesi l'ufficiale macchinista Eduard Povazan di 32 anni, da Komarno e il cameriere Iri Sanup, i quali si trovavano in servizio a bordo della motonave cecoslovacca «Brno» in sosta nel porto di Bari e che hanno deciso di abbandonare la nave, chiedendo asilo politico in Italia. Il Povazan viaggiava assieme alla moglie Maria di 28 anni e alla figlia, pure di nome Maria, di 7 anni.



(«Giornalfoto»)

Automobili di turisti cecoslovacchi in procinto di passare ieri il confine al valico di Pese

SIGNIFICATIVO PREMIO AL DIRETTORE PROF. SALAM

Al servizio della pace il Centro di fisica nucleare

Il prof. Abdus Salam, direttore del Centro internazionale di fisica teorica con sede nella nostra città, ha ricevuto il Premio «Atom for peace» della Ford Foundation. Assieme al prof. Salam sono stati premiati pure il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, dott. Eklund, e il prof. Smythe, capo della delegazione americana in seno al Consiglio dei governatori presso l'A.I.E.A. stessa.

Il significativo premio — che consiste nella somma di 90 mila dollari, da suddividersi in tre parti — viene assegnato dalla Fondazione Ford annualmente, per ricordare la dinastia della famosa famiglia americana, a coloro i quali si adoperano in modo particolare per la diffusione dell'energia e della scienza atomica a scopi pacifici. E' da ricordare, in proposito, che la Fondazione Ford ha già stanziato la somma di 200 mila dollari, per un periodo di tre anni, a favore del Centro di Trieste.

La notizia della assegnazione dell'«Atomo per la pace» ai tre grandi esponenti del grande consesso scientifico internazionale è giunta ieri mattina e ha suscitato un coro unanime di consensi e di commenti soddisfatti. E subito i fisici attualmente presenti nella sede di Miramare — assieme al dott. Savona, in rappresentanza del Consorzio — si sono stretti attorno al direttore del Centro, il triestino prof. Budini, il quale ha voluto congratularsi vivamente con l'illustre collega, a nome di tutti e suo personale.

Il prof. Abdus Salam era raggiante: «E' questo — ha detto in una dichiarazione al "Piccolo" — uno dei momenti più belli e significativi della mia vita e della mia attività di studioso. Considero questo premio come un tributo al Centro di Trieste, un riconoscimento della sua eccellenza, avvenuto del resto in tutto il mondo della fisica.

Non per nulla il premio è stato assegnato ufficialmente alla Agenzia atomica di Vienna, venendo ad onorare tre persone: il direttore Eklund, strenuo assertore della creazione del Centro in questa bella città; il prof. Smythe, che ha dato sempre il suo valido appoggio alla nostra istituzione e, recentemente, ha partecipato al simposium mondiale sulla fisica contemporanea; e io, che mi sono onorato sempre di essere a capo di questa istituzione che tanti altri ci invidiano, avendo quale valido primo collaboratore un vostro concittadino, il prof. Paolo Budini. L'«Atom for peace», quindi, è veramente da considerarsi un riconoscimento all'intero staff del Centro di fisica teorica e — ci tengo a sottolinearlo — alla stessa città di Trieste, che così degnamente ci ospita».

(«Giornalfoto»)

Il prof. Salam

Il premio sarà consegnato, in un'atmosfera particolarmente significativa, il 14 ottobre prossimo all'Università Rockefeller di New York, presente anche il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, il quale pronuncerà il discorso ufficiale. I tre premiati riceveranno una medaglia d'oro e un assegno di 30 mila dollari ciascuno (quasi 19 milioni di lire) da investire a loro piacimento. E' da rilevare, infatti, che il premio è personale, per cui ognuno può disporne secondo la propria volontà.

Il prof. Salam, in proposito, è stato esplicito, quando ha detto che l'importo sarà destinato, tramite una particolare operazione, a incrementare le attività del Centro, a beneficio specialmente dei Paesi che attendono interventi di carattere scientifico per nuovi sviluppi nel settore; e il Pakistan, sotto questo aspetto, sarà aiutato in modo particolare. Tale rilievo è facilmente comprensibile, quando si pensi che il direttore del Centro è pakistano, per cui suo primo desiderio è di portare un contributo scientifico a favore del suo Paese, con una somma che figura a puro titolo personale. Una decisione quanto mai lodevole e apprezzabile, che in definitiva va a tutto vantaggio del lavoro scientifico che viene svolto in seno al Centro triestino. Poco prima dei festeggiamenti in suo onore, il prof. Salam aveva parlato per telefono con la moglie, che abita a Londra, facendole conoscere quanto aveva stabilito per la destinazione dei 30 mila dollari. E la risposta era stata di pieno consenso.

CONSIDERAZIONI SULL'INTENSO TRAFFICO FERRAGOSTANO

I passaggi obbligati nella viabilità cittadina

Punti «neri» sono: via Fabio Severo, le rive, Campo Marzio Foro Ulpiano, piazza Libertà, viale Miramare e Valmaura

Quali sono le zone della città maggiormente pericolose — o comunque più delicate — dal punto di vista della circolazione motorizzata? La risposta ci viene, implicitamente, dalla relazione del Comando vigili urbani, stilata in occasione della recente campagna per la sicurezza del traffico, concretata nel periodo di Ferragosto. Il Comando del Corpo, infatti, ha disposto particolari servizi di polizia stradale in determinate zone cittadine, per cui è da presumere che siano proprio queste — del resto, l'esperienza quotidiana non fa che confermare tale supposizione — i cosidetti «punti neri» della circolazione.

La via Severo, anzitutto, battuta continuamente da un fiume pressochè ininterrotto di macchine da e per l'altipiano, e agli incroci con la via Marconi e il Foro Ulpiano. Quindi un posto d'onore (in senso negativo) è occupato dalla via Carducci, l'autentica arteria che porta il suo flusso di quattroruote nel cuore della città, da dove in tanti rivoli particolarmente consistenti si diparte in tutte le direzioni, con una costanza e una progressione ininterrotte. Molte battute risultano anche la via Coroneo e piazza Oberdan, assieme al viale Miramare, largo Roiano e piazza Libertà, che vengono a rappresentare i vasi comunicanti fra la zona urbana e l'immediata periferia. Punti cruciali sono considerati pure le Rive e Campo Marzio: le prime per la corrente continua di veicoli che ad ogni ora del giorno le percorre, il secondo per la particolare dose di pericolosità che comporta, dovuta anche al percorso delle vetture tranviarie, che taglia nettamente la carreggiata per chi vuole dirigersi verso Campo Marzio sia nelle strade interne sia costeggiando la vecchia stazione ferroviaria.

In particolare considerazione viene tenuta, sotto questo aspetto, la via dell'Istria, assieme a via Flavia ed a piazzale Valmaura, il cui traffico è pure consistente per la gran massa delle macchine che, specialmente in questo periodo, sfocia attraverso quella zona in direzione della zona industriale, di Muggia e del valico di Rabuiese. Non da meno si rivelano, dalle statistiche effettuate dal Comando vigili urbani, piazza Dalmazia, via Udine e via Commerciale — un vero e proprio nodo gordiano della circolazione, in determinati momenti della giornata, considerata anche la presenza della trenovia di Opicina — e via Battisti assieme alla via Rossetti, pure molto spesso intasate letteralmente dal traffico.

Carattere di interesse può avere anche il raffronto numerico delle trasgressioni, nel particolare periodo in esame; ed è sintomatico rilevare che questo anno, rispetto al '67, si è avuta una netta diminuzione di tali trasgressioni, nonostante lo aumentato numero delle macchine circolanti. Per velocità pericolosa sono state elevate 100 contravvenzioni (167 lo scorso anno), per limiti di velocità 85 (127) e sorpasso 297 (425); anche alla voce «altre contravvenzioni» si ha una diminuzione attuale: 1.271 contro 1.310 dell'anno scorso. Si ha, pertanto, un totale di 1.753 trasgressioni elevate durante la campagna di quest'anno contro le 2.029 del 1967.

Scrittore serbo chiede asilo politico

Uno scrittore serbo è il clandestino di turno. Si tratta di Miljko Radovic di 27 anni, nato a Kouniva e residente a Citluk, che ha attraversato il confine italo-jugoslavo nei pressi del valico di Merna martedì sera alle 22. Il clandestino ha completato gli studi presso la facoltà di filosofia e lettere presso l'Università di Belgrado e, a quanto egli stesso ha dichiarato, è uno scrittore di un certo rilievo, avendo già pubblicato una ventina di scritti.

Come tutti quanti lo hanno preceduto nello scegliere la libertà, ha dichiarato di essere insofferente dell'attuale regime politico vigente nel suo Paese e ha chiesto asilo politico alle nostre autorità. Nella stessa giornata di ieri, dopo i primi accertamenti, il Radovic è stato avviato al campo profughi di Padriciano.

Contingenza. Le federazioni lavoratori commercio, tessili, industria abbigliamento, metalmeccanici, petrolieri, edili, chimici, grafici, dipendenti farmacie, portinai, informano che presso la sede di largo Papa Giovanni XXIII, si possono ritirare le nuove tabelle per l'indennità di contingenza, valevoli per il trimestre agosto-ottobre.

CON DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Stabilito l'organico del Commissariato di Governo

Il nuovo organico stabilito per il Commissariato di Governo nella Regione in base al recente decreto del Presidente del Consiglio è stato precisato nel dettaglio dalla «Gazzetta Ufficiale». Vengono fissati i contingenti massimi di personale statale delle carriere direttiva, di ragioneria e di concetto o equiparate. Peraltro, nella prima fase di funzionamento dell'Ufficio del Commissario di Governo, potrà venire utilizzato personale del ruolo speciale ad esaurimento di cui all'art. 5 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (ex GMA), e ciò nei limiti di 540 addetti, inquadrati con i diversi coefficienti.

Il PCI triestino si rimette a Roma

L'intero schieramento locale dei partiti e dei sindacati, compreso il PSIUP e la CGIL, ha preso posizione ieri l'altro — con comunicati, note, manifesti e commenti — sui drammatici avvenimenti di Praga; ed è stato un coro unanime di condanne per l'intervento armato dei Paesi del Patto di Varsavia, inteso quanto meno a interferire sulle scelte che i cecoslovacchi si accingevano ad attuare. L'unica assente è stata la voce della federazione locale del PCI, dalla quale è stato infine emesso ieri un comunicato che testimonia in tutta evidenza l'imbarazzo dei comunisti nostrani (e forse nasconde gravi dissensi manifestati dalla «base»), tant'è vero che tale nota si limita a richiamare il comunicato diramato il giorno prima dall'ufficio politico del PCI in sede nazionale senza il minimo cenno al suo contenuto («grave dissenso» sulla decisione dell'intervento militare). Ecco, il comunicato nel testo integrale: «Si è riunito oggi il comitato direttivo della federazione autonoma triestina del PCI per discutere della situazione determinatasi a seguito dell'entrata di truppe dell'URSS e di altri Paesi del Patto di Varsavia in territorio cecoslovacco. Il comitato direttivo, dopo aver espresso un giudizio positivo sull'ampia discussione sviluppatasi nell'attivo federale, convocato tempestivamente ieri sera, e dopo un approfondito esame degli avvenimenti, ha approvato all'unanimità la posizione assunta dall'Ufficio politico del PCI nella dichiarazione del 21 agosto. Su questa base e per esaminare gli ulteriori sviluppi della situazione è stata decisa la convocazione del comitato federale e della commissione federale di controllo».

Intanto, anche la presidenza delle ACLI triestine ha inteso unire la propria voce di «sdegno» e di «protesta» per la «inaudita» decisione dell'Unione Sovietica e dei suoi attuali alleati di invadere la Cecoslovacchia.

Anche la CISL ha condannato l'aggressione perpetrata contro il popolo cecoslovacco ed ai lavoratori colpiti ha espresso la propria fraterna solidarietà. E la federazione giovanile del PRI ha unito la sua voce al coro unanime di deplorazione: «Il nostro spirito di giovani di sinistra, liberi e democratici, è quanto mai vicino a quello dei giovani, valorosi cecoslovacchi impegnati in una lotta per la salvaguardia delle legittime aspirazioni di ogni popolo».

Una dichiarazione di commossa partecipazione al dramma del popolo cecoslovacco è stata resa anche dall'ing. Gianni Bartoli, presidente del «Circolo della stampa» e presidente onorario dell'Associazione dei Comuni decorati al Valor Militare e dell'Unione degli Istriani. «Le tribolazioni della nostra città e quelle delle terre adriatiche ci ricordano — ha detto — le lontane e recenti lotte sostenute, accanto ai cecoslovacchi, per la loro libertà al tempo dell'impero absburgico e sotto altre, non meno pesanti e recenti, dominazioni».

La Camera confederale del lavoro informa che ieri mattina sono proseguite le trattative per il contratto provinciale degli alberghi. Le parti hanno fatto una ampia analisi dei problemi che sono sul tappeto che, essendo connessi strettamente l'uno all'altro, devono avere una soluzione complessiva. Il prossimo incontro è stato fissato fra otto giorni.

STATO CIVILE

22 agosto

MORTI: Imeri ved. Pitacco Emma a. 75; Puntar ved. Sominic Anna a. 81; Rocco Giusto a. 77; Mercandel Giovanni a. 84; Rabusin Giovanni a. 45; Giaschi Vittorio a. 77.
NATI: 12.

CONCESSIONE DI CORREDINI, ALIMENTI E SUSSIDI

AMPLIATA DALLA PROVINCIA L'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

Alla Provincia, durante questo periodo di vacanza del Consiglio, l'attività deliberativa prosegue ugualmente, a ritmo sostenuto, in sede di commissioni. Una serie di provvidenze in favore dell'infanzia è stato ad esempio l'argomento trattato dalla Commissione consiliare per la sanità e l'assistenza pubblica, riunitasi sotto la presidenza dell'assessore Foschi. In proposito, particolare attenzione è stata dedicata alle proposte di modifiche e d'integrazioni a una delibera consiliare approvata un anno fa.

I provvedimenti in favore dell'infanzia sono stati ora così completati. La delibera prevede innanzi tutto l'assegnazione di alimenti speciali per bambini — e ciò su proposta di uno dei consultori pediatrici dell'OMNI — limitatamente al loro primo anno di vita, nonchè l'assegnazione di una culla e di un corredino per i neonati. La distribuzione degli alimenti, e così quella dei corredini e delle culle, sarà effettuata dal locale comitato provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia, che ogni tre mesi verrà rimborsato della relativa spesa da parte della Provincia, previa presentazione di documentati rendiconti.

Il provvedimento prevede poi l'assegnazione di un premio al padre che legittimi o riconosca un bambino assistito dalla Provincia, con conseguente cessazione dell'onere d'assistenza per l'Amministrazione; le misure dei premi — stabilite in precise tabelle — variano a seconda che la legittimazione o il riconoscimento avvengano entro il primo anno di vita del bambino o successivamente fino al quindicesimo anno di età.

Con la stessa delibera è stata anche stabilita la distribuzione, in occasione delle festività natalizie, di pacchi dono del valore medio di 4200 lire a ciascuno dei minori assistiti e il cui contenuto, oltre ai capi di vestiario di prevalente valore, comprenderà anche dolci ed eventualmente giocattoli e libri.

L'erogazione di premi dotali di 75 mila lire «una tantum» a giovani dei due sessi in età fino ai 25 anni, già assistiti dalla Provincia, quali non riconosciuti o riconosciuti soltanto dalla madre e che versino in disagiate condizioni economiche, è poi stabilita dalla nuova delibera, nella quale trova conferma infine l'erogazione annuale di premi di studio fino a un massimo di 100 mila lire ciascuno, per una spesa complessiva di mezzo milione, a giovani dei due sessi in età fino ai 25 anni (che versino in condizioni disagiate e siano stati assistiti dalla Provincia quali non riconosciuti o riconosciuti dalla sola madre) i quali seguano con profitto studi superiori.

Sugli aspetti formali e sostanziali della deliberazione in seno alla commissione si è aperta un'ampia discussione, nella quale sono intervenuti l'assessore Foschi, il Vicepresidente della Provincia, Apih, e i consiglieri Ida De Vecchi (MSI), Kapelj (PCI), Laura Weiss (PCI), Beltrame (PLI), Franzin (D.C.), Gostissa (D.C.) e Coslovich (D.C.). Nei confronti del provvedimento è stato infine espresso, unanimemente, un parere favorevole.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Zaccheo — Il sole sorge alle 6.15 e tramonta alle 20. La luna nasce alle 5.11 e cala alle 20.06.

Ieri: temperatura massima 24,8, minima 18,9; pressione mb. 1017,9, stazionaria irreg.; umidità 79 per cento; vento kmh 12 da E.N.E.; pioggia fino alle ore 19, mm. 1,8; temperatura del mare 22,5.

Maree — OGGI: alta alle 10.42 con cm. 41 e alle 22.04 con cm. 43 sopra il l.m.; bassa alle 16.25 con cm. 22 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.33 con cm. 62 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel 90965; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19 c, tel. 96212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Iniziata a Muggia la festa d'estate

Ha avuto inizio ieri sera a Muggia la seconda edizione dell'«estate muggesana», con la sfilata libera dei gruppi mascherati allietati da alcune bande e albero della cuccagna nel porticciolo del «Mandracchio».

Questa sera la manifestazione continua con una gara di gondole, con equipaggi formati dai componenti delle compagnie carnevalesche in costume alle ore 19; poi alle 20 tiro alla fune.

Sono stati aperti parecchi chioschi gastronomici, subito presi d'assalto dalla folla intervenuta.



Del gigantismo che assumono sempre più le navi, gli impianti e le infrastrutture portuali, offre eloquente misura l'imponenza del molo VII attualmente in costruzione nel nostro porto

PROSEGUE IL CORSO DI STUDI SUI TRASPORTI

Il «gigantismo» navale e gli impianti portuali

Interessante lezione del dott. Van Huffel di Anversa su un argomento di particolare importanza per Trieste

Poderoso l'elaborato del dott. Leon Van Huffel, del Centro di studi per l'espansione di Anversa, portato ieri al Corso internazionale di studi dei trasporti nel Mercato Comune Europeo che si tiene all'Università di Trieste. Il tema, di intuibile importanza per la nostra città, verte sull'influenza dello sviluppo della navigazione marittima sull'infrastruttura portuale.

Lo sviluppo della navigazione marittima — ha detto in sintesi il docente — è dominato da preoccupazioni di rendimento economico, per cui si tende al gigantismo navale e si studiano tecniche nuove atte a permettere di trasportare in continuità unità di carico (roll-on roll-off e soprattutto containerizzazione). La tendenza al gigantismo si manifesta nel 1947 con la nascita della superpetroliera».

Nel 1967 il numero delle petroliere da 50 mila tonnellate e più è aumentato di 121 unità; quello delle petroliere da 100 mila tonnellate e più, di 30 unità. Le commesse mostrano interesse spiccato per navi da 200 mila, 225 mila tonnellate; sono già in cantiere unità da oltre 300 mila tonnellate.

Di fronte alla necessità di assicurare trasporti di volume sempre maggiore di petrolio a condizioni più favorevoli, gli armatori si sono avviati sulla strada del gigantismo navale, tenendo conto dei costi di costruzione per tonnellata; delle spese d'equipaggio e dei costi del combustibile necessario alla propulsione delle navi.

L'influenza esercitata dal gigantismo navale e dall'impulso dato alle navi porta-container sui porti è dimostrata dal numero dei problemi che sollevano questi recenti fenomeni della vita marittima. Se si tien conto del fatto che, approssimativamente, una nave da 100 mila tonnellate ha un pescaggio di 14 metri, da 150 mila di 16,50 metri, da 200 mila di 18,20 metri, da 250 mila 21 metri, da 312 mila di 23,50 metri e da 500 mila di 27 metri, risulta chiaro che alcune vie marittime tradizionali non possono più essere percorse dalle navi più grosse.

Inoltre la maggior parte dei porti si trovano nella necessità di adeguare i loro accessi tradizionali: problema questo che assume diverse proporzioni a seconda dei porti considerati (Amburgo, Brema, Wilhelmhaven, Londra, Amsterdam, Anversa, Dunkerque, Le Havre, Marsiglia, Genova, Trieste, ecc.) e si presenta particolarmente spinoso quando si tratta della costruzione delle chiuse. I porti devono anche adeguare la superficie dei loro specchi d'acqua alle operazioni di attracco e di rotazione delle navi grosse, aumentare i mezzi di manipolazione e di stivaggio delle merci proporzionalmente alle dimensioni delle navi ed al maggiore volume dei traffici, costruire nuovi bacini di carenaggio adatti alle nuove dimensioni delle navi.

I progressi nella navigazione marittima non influenzano soltanto l'infrastruttura e l'attrezzatura dei porti, ma ne regolano anche le prospettive di lavoro futuro. Si opererà per forza una selezione: solo alcuni porti sono o saranno in grado, grazie ad alcuni adattamenti, di ricevere superpetroliere da 200 mila tonnellate, per non parlare delle navi ancora più grosse che potranno attraccare solo in un numero di porti ben più esiguo.

Data la molteplicità dei servizi offerti e la ricchezza dell'entroterra è difficile immaginare che i grandi porti che assolvono a molteplici funzioni risentano profondamente delle trasformazioni in atto. I porti che non saranno in grado di ricevere le navi giganti dovranno adattarsi alla soluzione dei porti di collegamento; cioè il petrolio destinato a rifornire le industrie dei grandi centri portuali sarà trasportato da un cabotiero o per oleodotto dal punto in cui si interrompe il servizio della nave fino a destinazione. Nel campo della containerizzazione si nota fin d'ora la tendenza a concentrare il traffico di containers in determinati porti dei vari continenti.

La tendenza alla selezione ed alla concentrazione non esclude però gli sforzi in ordine disperso che danno più di una volta l'impressione di incoerenza. Se si vuole evitare di caricare esageratamente i bilanci pubblici (nel caso dei lavori di sistemazione richiesti dal gigantismo navale) o di favorire l'invasione di alcuni armamenti nella economia dei trasporti del continente europeo (infatti gli enormi investimenti permessi da questi ultimi per lo sviluppo dei trasporti con containers li spingono ad accaparrarsi a qualsiasi prezzo il comando dei traffici interni) bisogna che i Paesi dell'Europa occidentale facciano del coordinamento dei programmi e degli investimenti uno dei punti essenziali di una politica portuale comune. Ciò non vuol dire, però, che si debba ricorrere a metodi autoritari non conformi all'ideale del Mercato Comune.

La lezione ha avuto molti consensi da parte degli uditori.

Ieri sera l'Azienda di soggiorno ha offerto ai partecipanti al Corso una festa danzante al «Bastoine fiorito».

(«Giornalfoto»)



Parla il dott. Leon Van Huffel

IL FURTO TENTATO DAL LUNOTTO

Si è scritto da solo i motivi del ricorso

Torna in libertà un giovane cameriere

Pur essendo digiuno di qualsiasi nozione di diritto, il cameriere Giorgio Bonis, di 34 anni ,abitante in via Cavana 3, scrisse personalmente i motivi di ricorso avversi a una condanna da lui subita, e il suo caso viene discusso alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Salis, P. G. dott. Marsi, cancelliere Mosca-Riatel: l'imputato, che si trova in stato di detenzione, è presente.

Prima di rievocare l'episodio, il Presidente fa rilevare i motivi personali prodotti dall'accusato, con i quali invoca la concessione dell'attenuante dell'articolo 114 del Codice penale (minima partecipazione al fatto) e delle «generiche» nonchè una riduzione della pena che gli consenta di uscire dal carcere e di trovare un'occupazione in qualche centro balneare.

Il fatto addebitatogli risale alla notte del 26 marzo scorso quando un pattuglia della Squadra mobile in perlustrazione lungo le Rive si fermò in piazza Duca degli Abruzzi per tenere d'occhio alcune donnine. Ad un certo punto, le ragazze se ne andarono e sopraggiunse un giovanotto — il Bonis — il quale incominciò a controllare alla luce di una torcia tascabile la porta della sede dell'Automobil Club sita al numero 1 della piazza. L'interesse del nottambulo per il comunissimo uscio insospettì gli agenti che decisero di non muoversi per vedere come sarebbero andate a finire le cose. Ad un tratto al Bonis d'affiancò un altro individuo — il meccanico Fulvio Luciani, di 24 anni, alloggiato in via Gozzi 5 — che, aiutato dal primo, raggiunse il lunotto aperto che sovrasta l'ingresso e si calò nell'interno. Le guardie allora piombarono accanto al Bonis, lo immobilizzarono, e a gran voce invitarono il Luciani a uscire dall'edificio. A costui non rimase che obbedire e, per raggiungere il pertugio dal quale era entrato, finì con lo sfasciare una seggiola sulla quale era salito.

I due negarono di avere tentato di rubare qualcosa: furono comunque dichiarati in arresto e denunciati per concorso in tentato furto aggravato.

Il 13 maggio scorso, furono giudicati dal Tribunale penale che li riconobbe entrambi colpevoli e con l'esclusione dell'aggravante contestata, condannò il Luciani a 4 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa, concedendogli il duplice beneficio, e il Bonis a sei mesi di reclusione e 45 mila lire di multa. Entrambi ricorsero, ma il Luciani non presentò i motivi, così come non si fa vedere al dibattimento.

Poichè l'appellante non ha altro da dire, il Presidente dà la parola al P. G. «Chiedo l'inammissibilità dell'appello proposto dal Luciani per la mancata presentazione dei motivi. Tra la condotta dell'assente e quella del Bonis — continua il dott. Marsi — non c'è alcuna discriminazione. Le condanne per reati contro il patrimonio subite dall'appellante impediscono la concessione di benefici, e pertanto chiedo la conferma della prima sentenza».

Il difensore, avv. Ferrero, invoca una riduzione della pena che consenta al suo raccomandato di tornare tra gli uomini liberi.

Poco dopo il dott. Salis annuncia che la Corte ha dichiarato inammissibile l'appello del Luciani, e in parziale riforma delle deliberazioni dei primi giudici ha concesso al Bonis le attenuanti generiche, gli ha ridotto la pena a quattro mesi e 15 giorni di reclusione e 33750 lire di multa e ordina la sua immediata scarcerazione se non detenuto per altra causa. Rivolgendosi al giovane, il Presidente gli dice: «Questa particolare generosità della Corte vi induca a comportarvi onestamente nel futuro», e l'interessato, inchinandosi, risponde: «Ringrazio di cuore la Corte».

Rinviato l'appello di Luigi Cividin

Alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Salis, P.G. dott. Marsi, cancelliere Mosca-Riatel, avrebbe dovuto venire celebrato ieri il processo di secondo grado a carico del dott. Luigi Cividin, Quinto Barbanera e Domenico Magania, che erano stati giudicati dal Tribunale penale nel giugno dello scorso anno. Contro la sentenza ricorsero sia il dott. Cividin che il Pubblico Ministero.

Su richiesta del P.G., mancando il «provvedimento d'urgenza», il processo è stato rinviato a tempo indeterminato.

CONTINUANO LE INDAGINI DOPO IL FERMO DEI QUATTRO JUGOSLAVI

A Parigi i due di via Boccaccio furono coinvolti in un attentato

Mancarono però alla polizia francese le prove della loro partecipazione

Appartenevano a un gruppo nazionalistico di fuorisciti jugoslavi operante in Francia e in Germania e denominato «Croazia libera», i due giovani periti nell'esplosione della loro auto in via Boccaccio il 16 agosto scorso. Alla stessa organizzazione apparterrebbero anche i quattro jugoslavi fermati tre giorni fa ad un blocco stradale. I quattro conoscevano le vittime di via Boccaccio ed erano loro colleghi di lavoro alla Citroen di Parigi. Circa lo scopo del viaggio a Trieste dei quattro jugoslavi, questi avrebbero affermato di essere giunti qui per dare l'estremo saluto ai due amici.

Si è appreso inoltre, secondo quanto afferma nella sua edizione di ieri il quotidiano «Viesnik» di Zagabria, che le due vittime di via Boccaccio, Ante Znaor e Josip Krtalic, erano indiziati per un attentato avvenuto a Parigi l'8 febbraio scorso ai danni del Circolo degli jugoslavi. I due profughi vennero fermati in quella occasione dalla polizia francese per accertamenti, ma dimostrarono di avere un alibi valido. Secondo il quotidiano di Zagabria un funzionario della polizia parigina affermò allora di essere certissimo che i due avevano preso parte all'attentato, ma non emersero prove sufficienti.

Per quanto riguarda i quattro fermati, uno di questi è effettivamente il Damjanovic, segnalato quale attivo esponente del gruppo nazionalistico «Croazia libera». A sera i quattro non erano stati ancora rilasciati dalla Questura. Si prevede che saranno messi in libertà oggi.

Intanto la salma di Ante Znaor, deposta al cimitero di Sant'Anna, deve ancora essere avviata al paese di origine. Il corpo dell'altra vittima è tuttora deposta all'Obitorio di via della Pietà. Nessun familiare o congiunto si è finora presentato e con ogni probabilità fra breve sarà inumata a S. Anna.

E' ormai certo che i due giovani periti nell'esplosione preparavano un attentato. Doveva essere, nelle loro intenzioni, un attentato destinato a suscitare viva impressione. L'unico dubbio resta sull'obiettivo da loro prescelto. Anche se appare più probabile quello del Consolato generale di Jugoslavia, non si possono escludere altre ipotesi.

Deciso il rilascio dei quattro fermati

All'ultima ora apprendiamo che nel corso della notte era stato deciso il rilascio dei quattro jugoslavi fermati in relazione ai fatti di via Boccaccio.

Tassa di concessione per autotrasporto merci

L'Unione Commercianti, anche a seguito del comunicato dell'Intendenza di Finanza apparso sulla stampa il giorno 28 luglio, avverte i titolari di autorizzazioni al trasporto di merci in conto proprio e di terzi che quanto prima dev'essere versata la tassa di concessione governativa nelle seguenti misure:

Per ogni autoveicolo, motoveicolo o rimorchio: portata fino a q.li 10, lire 1.600; portata fino a q.li 35, lire 3.600; portata oltre i q.li 35, lire 4.000.

Il pagamento dev'essere effettuato mediante versamento sul c/c postale n. 46000 del I Ufficio IGE di Roma. Infatti con legge n. 413 è stato soppresso l'Ente Autotrasporto Merci (E.A.M.) ed è stata istituita la tassa di concessione governativa suddetta.

La segreteria dell'Unione Commercianti è a disposizione per ogni informazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Il console del Canada

Il prosindaco prof. Lucio Lonza ha ricevuto in Municipio il console generale del Canada a Milano, Roy W. Blake. Il console Blake, la cui giurisdizione si estende a tutta l'Italia settentrionale, si trova a Trieste per motivi inerenti la sua carica. Nel corso del cordiale incontro al Municipio sono stati presi in esame i rapporti commerciali che intercorrono tra il Canada e l'Italia. In proposito sono state esaminate le possibilità di espansione degli scambi con particolare riguardo ai traffici attraverso il porto di Trieste. Al termine dell'incontro il prof. Lonza ha offerto all'illustre ospite un esemplare della medaglia commemorativa del Cinquantenario.

Borsa di studio «Gherbetz»

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli Istriani, ricorda che il 31 agosto scade il termine per presentare le domande di partecipazione alla Borsa di studio «Ignazio Gherbetz». Possono partecipare gli studenti pisinoti o figli di pisinoti delle scuole elementari, della scuola media unica e della scuola media superiore di tutti i tipi. La domanda, in carta semplice, con l'elenco dei voti riportati, va indirizzata alla Famiglia Pisinota, via S. Pellico 2. Solo ai vincitori sarà chiesto in seguito la presentazione di un'attestazione della scuola.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda «*Casa d'Arte Orientale*», via S. Lazzaro 17 ancora per pochi giorni.

Alla «San Vincenzo»

La Società di San Vincenzo ricorda ai soci e simpatizzanti che questa sera, con inizio alle 19, nella chiesa della B.V. del Rosario, avrà luogo l'ora di adorazione mensile.

Calzature Principe

rammenta alla sua affezionata clientela che continua con grande successo la vendita di saldi stagionali. Inoltre da oggi si inizia una vendita straordinaria di paia singole a prezzi ulteriormente ribassati 1900, 2900, 3900.

Saldi...

di fine stagione alla «*Camiceria moderna*» di via Mazzini n. 40 (ang. via S. Lazzaro).

Appello raccolto

L'appello dell'ex detenuto che vuol rifarsi una vita, e che abbiamo ospitato ieri nelle «Ore della città», è stato prontamente raccolto da un lettore che desidera conservare l'anonimo e che ci ha fatto pervenire un «Tester», lo strumento di misura per radioriparatori, e un saldatore, che spediremo all'interessato. Al lettore, il nostro ringraziamento.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 12.500. Telefono 763391.

SEGNALAZIONI

Divieti all'Aeroporto

«Avendo seguito con particolare interesse il rimodernamento dell'Aeroporto giuliano di Ronchi, il quale influisce notevolmente sulla nostra città, come già avete illustrato voi nei vostri servizi, vorrei chiedere un chiarimento. Perchè c'è il divieto di fotografare, cinematografare e guardare con il binocolo? Lo vietano i cartelli appesi alla rete metallica che circonda l'aerostazione.

«Cartelli del genere si trovano di solito attorno a zone militari, compresi aeroporti, ma secondo me qui non dovrebbero esistere, in quanto l'aeroporto è adoperato per i voli civili, anche se viene diretto da organi militari, come del resto avviene in tutti gli aeroporti italiani, dove però non ci sono i cartelli di divieto di cui vi scrivo. Io non li ho visti negli aeroporti di Roma, Milano, Genova e Venezia, dove anzi ci sono appositi cannocchiali a pagamento!

«Capisco che per ora per il turista o per il passante ci sia poco da vedere, ma se in futuro ci sarà, come io mi auguro, un maggior traffico e non solo quattro voli giornalieri come adesso, questo divieto diventerà un ostacolo non necessario. Non credo, comunque, che i divieti siano stati messi per il fatto che sul posto si trovi la Società Meteor, in quanto è privata. Riccardo Mrkuza».

I ricami dei maschietti

«Innanzitutto congratulazioni per la vostra bella rubrica. Le segnalazioni sono veramente una cosa bella e anche istruttiva. Di solito mi limito a leggere, oggi vinco la mia pigrizia e vi scrivo.

«La lettera che mi ha stupito è di quelle mamme che si preoccupano per la classe mista. Sono anch'io mamma di una bambina di 7 anni. Per questo posso esprimere un giudizio imparziale. La mia bambina ha frequentato per quattro anni l'asilo presso le Suore Orsoline di Barcola, dove le classi sono sempre state miste. Ebbene, nessuno se ne è mai fatto un problema. Io ritengo mia figlia normalissima, pudica quel tanto che occorre. Perciò io sono senza altro favorevole alle classi miste. Trovo che i bambini crescono più spontanei. Forse quelle mamme proibiscono alle loro bambine di giocare con i maschietti? No? E allora perchè, o come farebbero a far loro capire che "non è giusto" stare in classe assieme?

«Il fatto però che mi ha spinto a scrivervi è la vostra risposta del 30 luglio. Vi meravigliate che i maschietti possano cucire? Lo fanno pure i sarti, e ricordiamoci anche dei militari.

«Ebbene, nella classe di mia figlia quest'anno il lavoro consisteva nel ricamare un cuscino. Sì, proprio ricamare, anche se il ricamo consisteva nel tenere in mano un grosso ago e si trattava di infilarlo in ogni quarto buco di una grossa tela. E sapete che il primo a finire il suo cuscino è stato proprio un maschietto? Io ho trovato la cosa molto simpatica, anche perchè mi serviva per spronare l'amor proprio di mia figlia.

«Ora voglio aggiungere ancora una cosa. Forse proprio per questo non pubblicherete la mia nota, ma non importa, voi lo saprete e a me basta. La scuola che frequenta mia figlia è la scuola slovena di Barcola. Le classi sono tutte miste e maschi e femmine si dedicano sia al cucito, come più tardi ai lavori in legno. Penso però che il riferimento alla scuola slovena non vi scoraggi. Lasciando da parte qualsiasi polemica politica, ricordiamoci che i cervelli dei bambini funzionano tutti nella stessa maniera. Perchè allora non insegnare loro il più possibile? E perchè pensare soprattutto che il maschietto non può fare quello che fa la bambina o viceversa?

«Rinnovandovi le congratulazioni per le "Segnalazioni", vi saluto caramente, Lucia Podgornich».

Il Lotto sotto accusa

«E' stato scritto — ma molto timidamente — che sarebbe meglio abolire, anziche riformare, il gioco del Lotto. Tutti sanno che esiste una legge che vieta i giochi d'azzardo perchè immorali e pericolosi. Tutti sanno altresì che il Lotto è il principe dei giochi d'azzardo; e anche il meno onesto, perchè mentre alla "roulette" si rischia di perdere cento lire e di guadagnarne circa 97, al Lotto, di fronte alla perdita di lire cento, sta la vincita di sole 60 lire circa. Il Lotto è stato definito la bisca dello Stato e anche — ma non vorrei offendere molti gentili lettori — la tassa sui non troppo furbi...

«La legge che autorizza lo Stato a gestire il gioco del Lotto, non promuove certo quest'ultimo dalla categoria delle cose immorali a quella delle cose morali; e non assolve lo Stato dall'essere un contravventore alle proprie leggi.

«E' doveroso spezzare una lancia per l'abolizione del Lotto, faremo così del bene a decine di migliaia di persone per l'importo di parecchi miliardi settimanali! E nessuno si preoccupi se li perderà lo Stato; abituato com'è alle addizionali, farà presto a colmare il vuoto. Avremo l'addizionale Lotto. Marco Valussi».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: tc. «World Unity» (liber.); mn. «Uskok» (jug.); p.fo «Beatrice» (naz.); mn. «Caledonia» (giapp.); mn. «Mrav» (jug.); tc. «Royal Arrow» (ingl.).

PARTENZE: mc. «S. Catello» (nazionale); mn. «Messapia» (nazion.); p.fo «Brick Quarto» (naz.); mn. «Hehaluz» (isr.); mn. «Antoniotto Usodimare» (naz.); mn. «Caledonia» (giapponese).

L'INCIDENTE DI UN VILLEGGIANTE MILANESE

S'IMPIGLIA NELLA FUNE UNO SCIATORE NAUTICO

Anche lo sci nautico nasconde i suoi pericoli. E' toccato a un giovane milanese, il geometra Luigi Lazzarini, residente nel capoluogo lombardo in piazza San Susan 2, a farne la dolorosa esperienza. Egli si trovava qui in villeggiatura e approfittando della buona giornata aveva deciso, ieri mattina, di praticare il suo sport preferito. E' sceso in mare nella zona fra Santa Croce e Grignano per compiere le emozionanti evoluzioni al traino di un fuoribordo guidato da un amico, Agostino Santini, di 32 anni, residente a Milano in via Messina 17. Nel tentare una partenza il Lazzarini si è impigliato con il braccio sinistro nella fune di traino. Quando il fuoribordo è balzato in avanti e la fune si è tesa, il Lazzarini ha subito un violentissimo strattone. E' stato subito soccorso dal Santoni e trasportato a terra.

All'astanteria dell'ospedale gli sono state riscontrate contusioni escoriate multiple al braccio sinistro con sospette lesioni ossee, la distorsione della spalla destra e parestesia della mano sinistra provocata da probabile stiramento nervoso. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica. Guarirà in poco più di un mese.

Infortuni sul lavoro

Infortunio all'Arsenale Triestino. Nell'agganciare il timone di un carro ad un trattore il timone è sfuggito di mano al carpentiere Ferruccio Balestra (di 51 anni, via Mauroner 1), che gli è caduto su un piede. Il giovane operaio è stato trasportato all'ospedale con un automezzo dell'Arsenale. Ha riportato sospette fratture multiple allo avampiede destro ed è stato accolto con prognosi di una decina di giorni nella divisione ortopedica.

Nella stessa divisione è stata accolta poco dopo un'operaia pure rimasta vittima di un infortunio. Si tratta della trentenne Grazia Medeotti in Nigris, abitante in via Ruggero Manna 17, che è caduta da un carro ferroviario all'interno dello stabilimento Pastificio Triestino di via Rio Primario 2, mentre era intenta allo scarico di merci. Nella caduta la Nigris ha riportato la frattura dell'omero sinistro. Guarirà in due mesi.

Ferita in uno scontro a un incrocio difficile

All'incrocio fra le vie Palestrina e San Francesco le collisioni fra automobili non si contano più. Due macchine si erano urtate ieri l'altro in quel punto senza fortunatamente si lamentassero feriti. Ieri invece è andata peggio. Una donna di 49 anni, l'impiegata Ida Moselli, abitante in via Crispi 46, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'astanteria. Poco prima delle 12.30 la Moselli, che si trovava alla guida della «Fiat 850» targata TS 72327, diretta verso via Battisti è rimasta coinvolta nello scontro con un'auto straniera sopraggiungente dalla via San Francesco. Ha riportato una contusione all'anca destra e ad una spalla. Guarirà in una settimana.

Denunciati per truffa due triestini a Udine

Due giovani triestini sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per truffa. Sono Raffaello Bresina, di 27 anni, e Delia Rossi, di 36. La coppietta, attivamente ricercata dalla polizia di tutta la regione, è riuscita a truffare una mezza dozzina di ragazze di Udine e di altri centri della provincia con un ingegnosissimo sistema.

Istituito un corso per estetiche e calliste a Udine in piazza San Cristoforo, i due avevano preteso 55 mila lire per ognuna delle allieve, le quali letta l'inserzione sui giornali dovevano affrettarsi al «rinomato» Salone Marina, versando la somma richiesta.

Dopo solo cinque lezioni però Otello Zucchiatti, Laura Franzolini, Gallina Comoletto, Elisa Molinaris e Marina Del Santo, dovevano amaramente constatare che i loro «insegnanti» si erano resi irreperibili, avendo abbandonato il salone con la somma incassata per l'iscrizione al corso. Atteso inutilmente qualche giorno, i cinque si rivolgevano agli uffici della Mobile a denunciare la truffa.

Le indagini venivano estese anche a Trieste, ma fino alla tarda serata di ieri l'altro senza esito positivo. Dagli accertamenti effettuati dalla Mobile udinese, agli ordini del commissario capo dott. Bracaglia, si è potuto apprendere che il Bresina e la Rossi avevano tentato lo stesso giochetto anche a Trieste.

L'Ufficio regionale del lavoro informa che sono richiesti in Germania: carpentieri edili e muratori, installatori di vetro, macchinista di rulli compressori, draghisti, conduttori di macchine cingolate per l'edilizia, escavatori meccanici, macellatori. Inoltre per la Francia sono richiesti carpentieri edili e muratori. Per informazioni rivolgersi al più presto dalle ore 8.30 alle ore 12 all'Ufficio regionale del lavoro - Servizio emigrazione, via di Donota 2, tel. 30302 - 30303.

«COLPO» NOTTURNO IN UN BAR DI VIA CASALE

DAL DENARO AL WHISKY IL BOTTINO DEI LADRI

Hanno fatto man bassa di quanto capitava sotto i loro occhi, gli ignoti che di notte sono penetrati nel Bar «Dario» di via Casale 1, dopo aver infranto la vetrata d'ingresso. Il furto è stato scoperto la mattina dall'esercente Lucia Petronio in Bossi, di 37 anni, abitante in via Brigata Casale 5, quando si è recata ad aprire il bar. Il vetro infranto non le ha lasciato dubbi sulla sgradita visita notturna: da una breve ricognizione all'interno e dall'inventario è stato così scoperto che i malviventi avevano forzato le due cassette per la raccolta delle monete nel «flipper» e nel giradischi automatico. In pezzi da 50 e da 100 lire gli ignoti avevano potuto raggrannellare 20 mila lire. Non paghi di questo, si sono messi anche sulla via del tabacco impossessandosi di vari pacchetti di sigarette; poi sono passati agli alcoolici e hanno fatto sparire dieci bottiglie di brandy e di whisky di marche diverse. Non restava loro che passare ancora a qualcosa di più solido da mettere sotto i denti, e così si sono portati via anche un prosciutto crudo di sei chili.

Il danno complessivo ammonta a circa 150 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P.S. di San Sabba.

Finisce con la testa contro il parabrezza

Una giovane commessa è rimasta ferita ieri nel primo pomeriggio in uno scontro all'altezza del Ponte della Fabbra. La giovane, Alda Zorzut, di 19 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 272 viaggiava sulla «Fiat 600 (TS 51654) guidata da Tullio Bressan, di 22 anni, abitante in via dell'Istria 17. La macchina stava scendendo lungo la via Carducci quando è stata urtata sul fianco sinistro da una macchina di Gorizia (GO 40779) guidata nella stessa direzione da Claudio Furlan, di 19 anni, residente nel capoluogo isontino in via Orzani 48. La Zorzut è finita con il capo contro il parabrezza riportando un trauma cranico e contusioni escoriate alla fronte e a un polso. E' stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana.

Rinvenuto cadavere un vecchio pensionato

Un anziano pensionato è stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione a circa una settimana di distanza dal decesso. L'uomo, Ermanno Zanfi, di 71 anni, è deceduto probabilmente in seguito ad un attacco di cuore, come ha constatato il medico della CRI accorso sul posto. La data della morte è stata fatta risalire ad un periodo di tempo compreso fra i 10 giorni.

Ermanno Zanfi viveva da solo in un vasto appartamento di via dei Gradi 1, e la triste scoperta è fatta su segnalazione di un vicino che non lo aveva visto, appunto, da molti giorni.

La salma del povero Zanfi è stata deposta all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

UNA TAVOLA ROTONDA NEL SALONE DELLE TERME

Domani a Lignano si discute la crisi delle mostre d'arte

Vi interverranno scrittori, organizzatori di esposizioni e critici - Domenica si inaugura la Biennale internazionale

Architetti, ingegneri, allestitori e maestranze specializzate sono da alcuni giorni impegnati nell'adattamento dei saloni del Circolo dei forestieri di Lignano alle nuove funzioni che il grande e moderno edificio dovrà adempiere. Sarà infatti realizzata nei saloni del Circolo dei forestieri la Mostra delle opere patrecipanti alla Biennale internazionale d'arte di Lignano che si inaugurerà domenica 25 agosto.

I saloni sono diventati un vero cantiere di lavoro ed appaiono già trasformati in una sequenza di ambienti sulle cui candide pareti già cominciano ad allinearsi le prime delle 220 opere che formano il complesso della partecipazione di 54 artisti di tutta l'Europa. Come è per il famoso pittore cileno Sebastian Matta, per il peruviano Piqueras, per il giapponese Kudo, per il brasiliano Dias.

Questa Biennale, ancor prima della sua inaugurazione sta già esercitando un notevole richiamo. In questi ultimi giorni diversi pittori italiani e stranieri sono venuti a Lignano da Venezia, da Firenze, da Roma per incontrarsi con alcuni loro colleghi che sono nella bella cittadina adriatica in cui tra pochi giorni saranno esposte le loro opere.

Mentre architetti ed allestitori stanno procedendo al montaggio della Mostra, ferve la preparazione della Tavola rotonda che si svolgerà, alle ore 18 di domani, 24 agosto, sul tema «La crisi delle esposizioni d'arte», nel grande salone delle Terme, contiguo all'edificio in cui sarà, per allora, pronta la Biennale.

Hanno già confermato la loro partecipazione alla Tavola rotonda numerosi scrittori e critici d'arte, artisti, mercanti, organizzatori di grandi mostre internazionali.

Sono già stati accreditati presso la segreteria della Biennale internazionale d'arte di Lignano 50 critici d'arte che visiteranno la Mostra nei giorni dell'inaugurazione e successivi.

E' già quasi completata anche la preparazione della «ciclica» del friulano Mirko (uno dei tre fratelli Basaldella che sono conosciutissimi in campo internazionale: gli altri due sono Afro e Dino). Questa mostra ha carattere di omaggio non solo all'artista, ma anche a tutti i pittori, scultori, incisori del Friuli-Venezia Giulia, la regione che ospita questa importante manifestazione d'arte moderna.

In ogni edizione la Biennale di Lignano presenterà una vasta «personale» di un artista friulano. Questo è stato deciso sin dalla prima riunione del comitato esecutivo della Biennale.

Artisti della regione saranno comunque presenti anche tra coloro che verranno indicati dai critici che fanno parte del comitato di selezione. Come è noto la formula della Biennale internazionale d'arte di Lignano lascia ad una decina di giovani critici, molto conosciuti in campo internazionale, la responsabilità della scelta di un certo numero di giovani artisti rappresentativi delle varie tendenze dell'arte attuale.

Alla vigilia dell'inaugurazione della Biennale verranno presentati ai critici ed agli artisti lo ampio catalogo della Biennale e la speciale monografia-catalogo che la Biennale ha dedicato a Mirko e alla sua opera.

Bandi di concorso del Ministero P.I.

La Segreteria provinciale del sindacato nazionale scuola media comunica che nel supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 198 del 6 agosto 1968 sono pubblicati i seguenti bandi di concorso del Ministero della P. I.

Per esami e titoli: 1) a 110 posti di bibliotecario di 3.a classe in prova nel ruolo del personale della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche statali; 2) a 54 posti di viceaiuto bibliotecario aggiunto in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto nelle biblioteche pubbliche statali; 3) a 20 posti di viceragioniere in prova nel ruolo del personale di concetto nelle biblioteche pubbliche statali; 4) a 107 posti di distributore aggiunto in prova e a 87 posti di dattilografo aggiunto in prova nel ruolo del personale della carriera esecutiva delle biblioteche pubbliche statali.

Per titoli: a 146 posti di fattorino in prova nel ruolo del personale ausiliario delle biblioteche pubbliche statali.

Carta dei vini della nostra regione

Il crescente successo dell'Enoteca regionale del Friuli-Venezia Giulia, allestita dall'Ente Rinascita Agricola nel porticciolo di Grignano, è confermato dalla larga eco di consensi che l'iniziativa ha suscitato sulla stampa specializzata nazionale. Articoli e particolari note di commento sono stati dedicati dal «Corriere vinicolo» di Milano, dal «Giornale di agricoltura» di Roma, da «Il Sole - 24 Ore» di Milano, da «Mondo agricolo» di Roma, da «Cocktail», da «Gourmet», dall'«Agricoltura delle Venezie» dall'«Informatore Agrario» di Verona oltre ai quotidiani e ai periodici regionali.

Numerose inoltre le visite di qualificati esponenti che si sono susseguite nell'elegante padiglione eretto come una accogliente «Weinstube» in riva al mare; con i personaggi più famosi della gastronomia nazionale, fra cui lo scrittore Mario Soldati, gli enotecnici di varie regioni d'Italia e numerosi giornalisti, sono frequenti le visite e gli assaggi da parte di esponenti di organizzazioni agricole e vitivinicole nazionali e estere.

Un ospite di particolare significato è stato il dott. Mario Favenza Cerasa, segretario generale del Consiglio superiore dell'agricoltura del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il quale ha espresso il suo più vivo compiacimento per l'iniziativa che mette in giusto risalto la produzione vinicola del Friuli-Venezia Giulia che tanta validità qualitativa riscontra per propri pregi eccezionali dovuti alla tradizionale capacità degli agricoltori della Regione e delle aree produttive ad alta vocazione specializzata.

L'Ente organizzatore dell'Enoteca regionale, anche per venir incontro alle numerose richieste, ha predisposto una nuova carta dei vini del Friuli-Venezia Giulia; nell'edizione in corso di stampa sono inseriti anche alcuni tipi di vino rarissimi — autentiche gemme enologiche — che si sono aggiunti alle già cospicua rassegna selettiva dei 100 vini della nostra Regione. La «carta» contiene, oltre alla descrizione degli ambienti produttivi anche alcune interessanti indicazioni sugli accostamenti più indicati fra i vini e i cibi caratteristici del Friuli-Venezia Giulia.

Il convegno in ottobre su «Psicoanalisi e cultura»

Dall'11 al 13 ottobre — come abbiamo già dato notizia — si svolgerà a Trieste un convegno su «Psicoanalisi e cultura» indetto per la prima volta in Italia dalla Società psicoanalitica italiana allo scopo di onorare la figura del dott. Edoardo Weiss — triestino e fondatore del movimento psicoanalitico italiano — e per sottolineare la influenza che la psicoanalisi ha esercitato sulla formazione e sulla produzione artistico-letteraria di uomini come Svevo, Saba, Joyce, che a Trieste, nella prima metà del secolo, hanno operato.

BRIVIDO PER I BAGNANTI DI LIGNANO

UN AEREO S'INABISSA DAVANTI ALLA SPIAGGIA

Il pilota è riuscito a salvarsi Stava reclamizzando un formaggio

Un aereo da turismo della società Transavia, di Milano, è precipitato in mare ieri pomeriggio verso le 17.30 a non più di cento metri dalla riva di Lignano Pineta: il pilota è rimasto quasi illeso.

L'incidente, che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze se l'aereo fosse precipitato sulla spiaggia dove si trovavano migliaia di persone, è accaduto mentre il velivolo pilotato da Rodolfo Stoppari, di 53 anni, da Milano, stava reclamizzando un formaggio sorvolando la località balneare. Improvvisamente ha perduto quota ed è finito in mare sotto gli occhi dei bagnanti impauriti.

Il pilota fortunatamente ha riportato solo lievi escoriazioni al volto per cui è stato medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni. A recuperare l'aereo, che era finito su un fondale non più alto di 2 metri e mezzo, si è recato subito il personale dello aeroporto di Ronchi.

Iscrizioni aperte al Semiconvitto di Banne

L'Ufficio provinciale della Gioventù Italiana di Trieste comunica che al Semiconvitto di Banne le lezioni riprenderanno il 1.o ottobre; le iscrizioni saranno pertanto accettate fino al 20 settembre.

Come negli anni scorsi, al Semiconvitto sarà annessa la Scuola elementare di Stato e vi saranno ammessi maschietti e bambine che frequentino le cinque classi elementari.

Nei locali, completamente rinnovati e resi più accoglienti, specie per quanto riguarda le aule scolastiche ed il refettorio, i piccoli ospiti, oltre al normale corso di lezioni, usufruiranno del doposcuola, della ricreazione, del pranzo e di due merende.

Per informazioni ed iscrizioni gli interessati si rivolgano all'Ufficio provinciale, via Fabio Severo n. 6 (telef. 37-271) dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 17.

Gite e soggiorni

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE Domenica 25 agosto gita al rifugio Falier con salita del Gran Vernel (m. 3205). Itinerario B): Rifugio Castiglioni (m. 2042), attraverso la Forcella Marmolada (m. 2910), al Rifugio Falier e alla Malga Ciapela. Partenza sabato 24 agosto alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Silvio Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sabato 24 e domenica 25 agosto escursione al rifugio Zsigmondy-Comici e traversata della strada degli Alpini e discesa per il rifugio Berti e Selvapiana. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

Il bando dell'Aeronautica per tenenti medici

Il Ministero della Difesa comunica che il termine di presentazione della domanda di ammissione al concorso, per esami e per titoli, a 25 posti per tenenti in servizio permanente effettivo del Corpo sanitario aeronautico (Gazzetta Ufficiale n. 115 del 7 maggio '68, con scadenza 21 giugno '68) è stato prorogato al 2 settembre 1968.

Le domande, in carta legale da 400 lire, dovranno pervenire entro tale termine al Ministero della Difesa — Direzione generale per il personale militare dell'aeronautica — II Divisione concorsi - Roma.

Il complesso delle disposizioni che regolano il concorso è contenuto nel relativo bando, copia del quale può essere richiesta, oltre che alla Direzione generale del Ministero Difesa, agli istituti e scuole della Facoltà di medicina e chirurgia, agli Ordini dei medici, ai Centri universitari sportivi, alle Associazioni aeronautiche, agli Aero Club e a tutti i comandi ed enti dell'Aeronautica militare.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Riliquidazione statali

«Sarei molto grato se il nostro giornale volesse rendere noti i motivi per cui non venne approvato dai due rami del Parlamento il progetto di legge n. 1086, presentato dall'on. Riccardo Fabbri al Consiglio dei Ministri, e deliberato con parere favorevole il 15 luglio 1961 dalla Commissione Bilancio e Partecipazioni statali, progetto che riflette la riliquidazione dell'indennità di buona uscita al personale statale collocato a riposo in data anteriore al 1.o luglio 1956. Come è possibile che una proposta di legge giudicata favorevole dalla Commissione nel 1961, rimanga ancora insoluta?». Così ci scrive il rag. Vittorio Cheni, pensionato statale.

Sarebbe interessante conoscere i motivi per i quali il progetto di legge, ci sembra di iniziativa parlamentare e non governativa, relativo alla rivalutazione dell'indennità di anzianità al personale cessato dal servizio per collocamento a riposo anteriormente al 1.o luglio 1956, non sia «passato» alle Camere. Noi non lo sappiamo. Interventi dei Ministeri finanziari o degli organi di controllo della spesa pubblica avranno forse «bloccato» il progetto. Misteri dell'«iter» parlamentare che non permettono il raggiungimento del traguardo a moltissimi progetti legge, anche sacrosanti, di iniziativa parlamentare.

Sappiamo però che il problema dell'inadeguatezza delle liquidazioni dell'indennità di anzianità al personale statale cessato dal servizio in varie epoche è stato più volte sollevato sia in sede governativa e parlamentare che in quella giurisdizionale amministrativa, purtroppo senza alcuna positiva soluzione. E siamo spiacenti di non poter dire di più al nostro lettore.

Contributi volontari

La lettrice Ermenegilda Savon ci scrive: «Da signorina ho lavorato per quasi otto giorni in un negozio e il proprietario ha pagato i contributi all'INPS. Ora mi dicono che per aver diritto alla pensione occorrono almeno 15 anni di contributi. Io non lavoro da più di 19 anni, da quando cioè mi sono sposata. Come posso fare per pagare i contributi che mancano?».

Se la lettrice ha superato il 45.o anno di età, non ha purtroppo alcuna possibilità di proseguire volontariamente l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ed i contributi obbligatori versati per gli otto anni di lavoro non potranno determinare nei suoi confronti alcun diritto a pensione.

La facoltà di proseguire volontariamente l'assicurazione è infatti subordinata alla preventiva autorizzazione dell'INPS, autorizzazione che non può essere concessa se non si verifichino, alternativamente, o le condizioni previste dall'articolo 5 della Legge 218 ovvero quelle stabilite dall'articolo 11 della Legge 1338:

1) Secondo l'articolo 5 della Legge 218 l'autorizzazione può essere concessa solo alla condizione che, nel quinquennio anteriore la domanda, l'assicurato possa far valere un periodo minimo di contribuzione obbligatoria di un anno (52 contributi settimanali o 12 mensili).

2) L'articolo 11 della Legge 1338 prevede l'ammissione alla prosecuzione volontaria di coloro che, pur non potendo far valere l'anno di contribuzione nel quinquennio precedente la domanda, abbiano versato complessivamente, anche se in epoca lontana, almeno 5 anni di contribuzione effettiva (260 contributi settimanali oppure 60 mensili), purchè la domanda di autorizzazione venga presentata all'Istituto prima del compimento dei 50 anni di età, nel caso degli uomini, o dei 45 nel caso di donne.

3) Per le domande di prosecuzione volontaria presentate ai sensi dello articolo 11 della Legge 1338 prima del 18 agosto 1967, l'autorizzazione veniva concessa prescindendo dal requisito dell'età.

Ecco perchè la lettrice, se avesse superato il 45.o anno di età, non potrebbe ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari; nei suoi confronti non si realizzerebbe, infatti, alcuna delle tre condizioni sopra esposte.

Pensione marittima

«Sono un pensionato marittimo; la mia pensione decorre dal 1.o giugno 1964 ed è determinata in base a 24 anni di navigazione ed a 8 anni di lavoro a terra. Non so quale aumento ho avuto per ogni singola pensione, anzi è probabile che dall'I.N.P.S. non abbia avuto ancora nulla, dato che ho letto sulla vostra rubrica vari reclami di marittimi che non hanno ancora avuto le 2.400 lire di aumento». Lettera firmata.

La pensione marittima del lettore, determinata, ai sensi dell'art. 47 della legge 27 luglio 1967 n. 658, in 74.862 lire mensili (24 trentesimi della retribuzione tabellare anno 1960 di 93.500 lire) è stata aumentata del 20 per cento in base all'art. 48 della predetta Legge.

L'importo mensile di 89.834 lire, come sopra calcolato, è stato conglobato con il supplemento di 8.381 lire derivante dall'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti per i periodi di lavoro a terra.

La pensione mensile complessiva di 98.250 lire, assunta in carico dall'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, è stata infine aumentata di 2.400 lire in base all'art. 1 del D.P.R. 27 aprile 1968 n. 488.

Periodi di malattia: aumento pensione

Il lettore V. G., impiegato titolare di pensione di invalidità dell'INPS ci scrive: «Dopo il mio licenziamento dal lavoro, per più volte fui ricoverato all'ospedale e in seguito dichiarato inabile al lavoro da parte dell'INAM. Ora vorrei sapere se mi compete il riconoscimento dei contributi figurativi sia per i periodi di ricovero ospedaliero che per quelli trascorsi a casa e questo per il periodo di 12 mesi come stabilito dalla legge sulle pensioni. In caso affermativo la dichiarazione di incapacità al lavoro deve essere rilasciata dall'INAM oppure richiesta a questo ultimo dall'INPS come l'INAM asserisce».

In base alla nuova legge il lettore potrà chiedere all'INPS il supplemento della pensione di invalidità, in relazione ai contributi versati o accreditati figurativamente, dopo che siano trascorsi almeno due anni dalla data di decorrenza della pensione stessa indipendentemente dalla perdita della residua capacità lavorativa.

Alla domanda di supplemento il pensionato dovrà allegare la dichiarazione di ricovero rilasciata dagli ospedali e le dichiarazioni dei periodi di assistenza sanitaria dell'INAM.

E' ovvio che non potranno essere accreditati i contributi per periodi superiori ai 12 mesi complessivi e, pertanto, se il lettore ha già ottenuto degli accreditamenti a tale titolo per periodi precedenti al pensionamento, non potrà beneficiare che della differenza.

Riscatto contributi 1920-38

«Ora che il nostro Governo rimette in discussione la legge sulle pensioni, sarebbe bene riportare sul tappeto anche la questione del riscatto delle pensioni per gli anni 1920-1938. Da quanto ho appreso da un giornale finanziario, la legge relativa era già stata preparata a suo tempo, ma poi accantonata per la chiusura delle Camere. La concessione del riscatto per gli anni 1920-38 favorirebbe i lavoratori anziani che sono già da anni in pensione, con pensioni assolutamente inadeguate pur avendo lavorato quarant'anni e più». Lettera firmata.

La lettrice auspica l'emanazione di una legge che conceda la facoltà di riscattare, pagando i relativi contributi, i periodi di lavoro effettuati con la qualifica impiegatizia nel periodo dal 1.o luglio 1920 al 30 aprile 1939. Per tale periodo gli impiegati provvisti di una retribuzione mensile superiore alle 350 lire sino al dicembre 1922 e alle 800 lire dal gennaio 1923 al 30 aprile 1939, erano esclusi dall'obbligo assicurativo. L'esclusione voleva trovare giustificazione nel necessario spirito di previdenza dell'impiegato fornito di una retribuzione relativamente elevata per poter provvedere, di propria iniziativa e senza bisogno di costrizione, a formarsi dei risparmi allo scopo di fronteggiare i futuri bisogni derivanti dalla vecchiaia, dall'invalidità.

L'esperienza di un trentennio ha dimostrato l'assurdità dell'esclusione, mettendo in luce quanto sia illusoria la sicurezza basata sulle sole forze del risparmio individuale e consigliando il legislatore ad estendere l'assicurazione a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro qualifica e dalla loro retribuzione. L'estensione venne sancita con la Legge 28 luglio 1950 n. 633 che concesse pure agli impiegati esclusi dall'assicurazione dal 1.o maggio 1939 perchè fruenti di una retribuzione mensile superiore alle 1500 lire la facoltà di versare in proprio i contributi «base» per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti e per la tubercolosi, relativi ai periodi di lavoro effettuati dal 1.o maggio 1939 al 31 agosto 1950.

Tale facilitazione non è stata ancora concessa per i periodi di lavoro effettuati dal 1.o luglio 1920 al 30 aprile 1939. Sono stati presentati vari progetti di iniziativa parlamentare, alcuni sono stati pure esaminati dalle commissioni legislative, senza però giungere alla loro trasformazione in legge. Speriamo che alla ripresa dell'attività parlamentare il problema ritorni in discussione alle Camere e si possa ottenere la tanto attesa legge che, permettendo il riscatto di quasi 19 anni di contributi, elimini il grave danno che a molti impiegati in pensione è stato arrecato.

Domenico Pagliaro

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni, irregolarmente nuvoloso in prevalenza per nubi stratificate; dalla mattinata tendenza ad accentuazione della nuvolosità sulle regioni Nord-Orientali, e, successivamente, su quelle centrali adriatiche ove saranno possibili locali piogge o temporali. Verso sera tendenza ad accentuazione della nuvolosità.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati di direzione variabile con raffiche nelle zone temporalesche.

Mari: calmi o leggermente mossi con locali rinforzi su alto Jonio e basso Adriatico.

Temperature minime e massime registrate ieri: Bolzano 11, 28; Verona 15, 25; Trieste 19, 25; Venezia 16, 25; Milano 17, 26; Torino 16, 27; Genova 19, 25; Bologna 15, 26; Firenze 14, 21; Pisa 12, 28; Ancona 18, 26; Perugia 18, 26; Pescara 14, 27; L'Aquila 10, 24; Roma Nord 13, 30; Roma Fiumic. 14, 27; Campobasso 14, 22; Bari 18, 24; Napoli 18, 25; Potenza 13, 18; S. Maria di Leuca 19, 25; Catanzaro 15, 26; Reggio C. 17, 28; Messina 20, 27; Palermo 21, 26; Catania 15, 30; Alghero 16, 28; Cagliari 16, 27.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ada Mazzon, nel trigesimo, da Etty e Pino Omero 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Vittorio Barini, nel III anniversario, dal fratello e sorella Bianca 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Emilia Schiavon da Amalia Rupp 3000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Ranieri Ghietti dalla famiglia 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Carlo Kersevan dagli amici mandolinisti 12.000, dagli amici di Cologna 2850 pro Centro tumori.

In memoria di Ennio Valenti dai condomini dello stabile n. 14 di via Aquileia 10.000 pro Associazione italiana spastici (bambini).

In memoria di Ada Mazzon dalle famiglie Tullio e Giordano Rodda 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Adolfo Luis dai figli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nives de Grandis da Ghisa Giacomelli 3000 pro Ospedale infantile (lettino «Carlo Giacomelli»).

In memoria di Zoè Battiati dal figlio Francesco 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Elsa Lazzeri, nell'XI anniversario, da Pia Rozzo 2000 pro CRI.

In memoria di Sergio Rozzo, nel XXI anniversario, da Pia Rozzo e figli 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Guido Zanetti, nel XXXI anniversario, dalla moglie 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Umberto Ercolessi dalla famiglia dott. Adolfo Ercolessi 30.000 pro Società Ginnastica Triestina; da Bruno Stebel 2500 pro ECA; da Liliana e Lelio Naomias 3000 pro Centro tumori; da Quinto Zuanni 3000 pro ECA.

In memoria di Alice Brunner Dalla Pergola da Gianni e Nelly Mann 5000 pro Asilo «Gentilomo»; da Maria Rismondo 2000 pro A.N.F.Fa.S. (Centro lavoro protetto).

In memoria del rag. Lodovi[co] Franch - Franchi da Maria e Li[...] Quarantotto e Silvia Quarantotto Zernitz 6000 pro CRI (Pronto soccorso); dalla famiglia Bruno Ga[...] co 10.000 pro Centro tumori; [...] M. e F. Giamporcaro 10.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; dai fratelli Tromba 5000, dalla famiglia Renato Taucer 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Anna Mil[...] 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Nerina Fantini»); dal dott. Os[...] Armani e famiglia 5000 pro «Operazione lana»; da Gino e Edina [...] dan 5000 pro Lega Nazionale; [...] Lidia Maghetti 2000 pro «Domus Lucis»; da Ottorino e Cesira M[...] ghetti 3000 pro Istituto dei poveri [...] da Aldo e Liana Fantini 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vittorio Caus[...] Bruno Pauschè e famiglia 8000 pro Centro tumori; da Dina Bas[...] e famiglia Giorgi 5000 pro Ora[torio] Salesiani; dalla famiglia Tre[...] 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Adele Bern[...] ni da Sabina Bastiani, Etta C[...] ne, Annamaria Padovini 10.000, [...] N. N. 10.000 pro Ente nazionale protezione morale del fanciullo.

In memoria di Antonio [...] dalla famiglia Benedetti 10.000 pro Ospedale infantile (lettino «A. [...] sce»); dai cugini Bruno e A[...] Fabris 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Fortunata N[...] dalle cugine Maria e Gisella [...] pro «Domus Lucis».

In memoria di Vittorio Macor[...] zi dall'Ufficio del medico provinciale 23.000 pro Associazione nazionale invalidi esiti poliomielite.

In memoria di Emma Pitac[...] da Luciano Verdoglia e famiglia 2000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Anna Macchi [...] personale off. I.E. F.S. di Trieste Centrale 7000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «L. Sala»).

In memoria di Rudi Pezzoli da la famiglia Vivoda 2500 pro CRI.

RICORDO DI VITTORIO BERGAGNA ARTISTA COMPIUTO E PERSONALE

NELLA PITTURA TRIESTINA HA LASCIATO LA SUA IMPRONTA

Metteva nel lavoro tutto se stesso senza dare importanza al compenso Fu anche valente restauratore di affreschi in numerose chiese del Friuli

Vittorio Bergagna era un vero pittore. La facilità nell'accostare i colori, di cui era dotato, costituiva, a nostro avviso, il suo peculiare pregio. Inoltre egli possedeva quella robusta e insieme gioiosa ingenuità che tra altre qualità fa parte della mentalità artistica.

Colorista soprattutto. Ora acceso, ora smorzato. Giocava con il colore con la golosità di un ragazzo. Godeva di questo lavoro, vi metteva tutto se stesso, e non dava eccessiva importanza al compenso. Anche nei lavori di restauro si disponeva con serenità, senza affanni, e ne traeva godimento.

Non venga frainteso il significato che abbiamo cercato di dare della gioia e della felicità pittorica di Bergagna. Bisogna dire invece che Bergagna, contrariamente a quanto si potrebbe supporre, era pittore di difficile accontentatura: non aveva l'attitudine a finire il quadro «di prima», non tirava via, gli mancava la facilità del far presto (gran merito), aveva coscienza e rispetto della bella materia, sì che il suo discorso pittorico non restava prosaico. Nelle sue tele più riuscite si avvertiva come il colore fosse «sofferto», come il tono venisse limato; nondimeno non sempre ne restava soddisfatto: allora raschiava sapientemente con la cortellina la crosta, e si avvaleva dei resti, velandoli con accortezza. In genere la sua tavolozza si caricava di gialli, aranci, garanze, verdi smeraldi, azzurri, violetti, ecc.; ma essere colorista non significa necessariamente servirsi solo di gamme rutilanti; modulava non che rossi violenti, grigi, argenti, ocra chiari, e otteneva risultati di eccezionale bellezza.

La costruzione del quadro, intesa nel senso classico della parola, non gli importava, non se ne preoccupava, perchè sentiva coloristicamente, e ove fosse cedevole in qualche lato, e la composizione scivolasse in evidenti squilibri, gli riusciva agevole rimediare con la giustezza del tono che gli era propria. Non di rado iniziava una tela (per lo più adoperava cartoni telati o legno compensato preparato adeguatamente) con il proposito di raffigurare un «tema» che teneva «in mente», come appunto è norma di quasi tutti i pittori, se non che, nella prosecuzione del lavoro, questo gli si alterava, gli sfuggiva di mano, il tema originario gli si dilatava, ad ogni modo diventava un'altra cosa; ma Bergagna di tale fatto non teneva conto, nè si dava cura di ricondurlo sui binari «prestabiliti»; anzi ne traeva beneficio per spostare i termini del discorso pittorico, che magari gli pareva un po' scontato, (banale (e qui sta il grande intuito dell'artista), in una «cosa nuova», inventata completamente, che poteva avere il sapore della trovata, ma che in verità gli apparteneva e gli urgeva dentro. Segno indubbio questo di rara capacità assimilatrice e di genio pittorico.

In taluni suoi quadri (quelli soprattutto dell'ultimissimo periodo) in cui il piccolo miracolo non avviene, avvertiamo una qualche confusione di idee; nei casi peggiori un caotico intervento di forme scombinate, con il colore meno pulito che per il solito. Questo per dire tutto, con obbiettività, del maestro che era Bergagna. Un tutto che si limita a porre in evidenza il periodo più «suo», più bergagnano, che si può far risalire, grosso modo, dal 1940 al 1965, anno della sua morte.

Fin da giovanetto Bergagna sentì la spinta istintiva alla pittura (dipingeva in cucina tra i bonari rimbrotti della madre), eppure solamente molto tardi imboccò una sua strada, stentò distendersi nella propria personalità umana e fantastica e lirica. A questo proposito v'è da aggiungere che per «tirare avanti», in lontani periodi, assieme al fraterno amico Romano Rossini, restaurava affreschi e dipinti nelle chiese di alcuni paesi del Friuli. Non si dimentichi che a lungo lavorarono a Cividale, e rimisero in bella luce frammenti del tempietto longobardo.

Queste soste, questi deviamenti, queste lontananze dallo studio e dal cavalletto, in qualche modo imbrigliarono la sua vena, e si sa quanto sia dannoso un ripiego quando si tiene in cuore altri amori: dipingere a sgoccioli è un patimento che non dà buoni risultati, anche se in tali intermezzi Bergagna dipinse composizioni, nature morte, e qualche paesaggio, sapienti e pregevoli. Quando si lavora poco per sè, si pensa molto al lavoro degli altri; ed anche Bergagna, come ogni artista nell'arco della propria carriera, pagò il tributo al gusto del tempo, alla moda (anche se l'avvicendarsi di un nuovo conclamato credo non si verificava con l'assurdo ritmo d'oggi).

Ma non parliamo degli influssi subiti, del resto inevitabili in un artista attento. Qui vogliamo ricordare il migliore Bergagna, che di sicuro conterà per la storia della pittura triestina e non solo triestina.

Di Bergagna intimo, noi che gli siamo stati accanto giornalmente, per qualche anno, è presto detto: era come la sua pittura, facile e difficile ad un tempo. Imprevedibile negli umori: gaio e scontroso, mite e anche aggressivo, lieto e afflitto.

Ultimamente camminava aiutandosi con il bastone (artrite, reuma?), sostando di tanto in tanto, facendo finta di aggiustarsi un lembo della giacca, ovvero di soffiarsi il naso, e in quel breve giro degli occhi, come per darsi un contegno, annotava nel suo animo sensazioni preziose per le sue tele. Era sempre fornito di un minuscolo notes per tracciare due linee (la maniera più giusta per non dimenticare la grande lezione del vero), per colorire con i sei bastoncini di Giotto (li usavamo alle elementari) sparsi per le tasche, un motivo che lo avvinceva, e che poi trasformava da par suo.

Spesso, verso mezzogiorno, lo sorprendevo in taluni caffè del centro, oppure al Tommaseo, che sfogliava riviste illustrate e vi si soffermava su quelle a colori, compiacendosene, e su queste andava seguendo linee immaginarie che vedeva solo lui. Non è da escludere che tale vezzo di vedere «oltre le cose» rappresentate non gli sia derivato dal laborioso restauro che egli effettuò su una pala d'altare, nella quale a [...]ria di togliere e raschiare, portò alla luce una splendida Madonna col Bambino, del Trecento, se non erriamo.

Spesso pranzammo in qualche trattoria fuori mano, dov'egli era conosciuto dalla padrona, la quale cucinava per sè e qualche affezionato cliente; e ci trattava come fossimo di casa: cibo modesto, ma saporitissimo. Consumavamo all'aperto sotto una pergola, anche se poco prima aveva piovuto, perchè Bergagna concepiva queste «uscite» come un avvenimento: pareva non volesse tralasciare alcunchè per assaporare pienamente la buona tavola e la gioia della luce. Dopo aver bevuto un bicchiere di vino Bergagna accennava a cantarellare, e il suo occhio si faceva più pronto a cogliere una forma che intravvedeva e che subito annotava, forma che in sè non significava niente, ma si può giurare che non sarebbe passato tanto tempo che quel ghiribizzo l'avremmo visto rispuntare, [...] pure nell'angolo di una [...] composizione. Di quelle così intense di commozione e intimità dei suoi oggetti, vasi, vasetti, pennelli, con la tovaglia a quadrettini rossi, che componeva nella pace del suo studio, al cospetto del nostro stupendo golfo.

Vittorio Bergagna andava a caccia di forme e colori, sempre, ad ogni occasione, perchè, come si diceva all'inizio, [...] uno di quelli che lavorano [...] che quando non dipingono [...] dipingeva per amore della pittura.

Livio Rosignano

Una delle ultime foto del pittore Bergagna nel suo studio

GIOVANI ESPLORATORI ALLA SCUOLA CAPI

(«Giornalfoto»)

A Opicina, presso la «Casa di Caccia» della Sezione di Trieste del Corpo nazionale Giovani esploratori italiani, si è inaugurata la XVIII sessione annuale della Scuola nazionale capi. Vi sono presenti 90 fra dirigenti ed allievi: questi ultimi provengono da 21 città diverse, anche lontane, come Palermo, Cagliari.

L'attività dei corsi è in pieno svolgimento e la pioggia dei giorni scorsi non è valsa ad interromperla. Domenica 25 corr., alle ore 11, i lavori si concluderanno con una breve cerimonia per la consegna dei brevetti agli allievi. Sono invitati ad assistervi i dirigenti e seniores di Trieste, gli amici e i simpatizzanti del «G.E.I.».

LA VITA NEL PORTO

Arriva lunedì la «Colombo» - Quasi 900 mila tonnellate di merci varie in sei mesi - I movimenti con il Levante

Nell'Italia

LINEA SUD AMERICA

Il giorno 26 è attesa la nave «Stromboli» adibita alla linea commerciale per il Sud America; la nave sbarcherà nel nostro porto arachidi, pelli, tannino e merci varie.

LINEA NORD AMERICA

Per il 26 è previsto l'arrivo del transatlantico «Cristoforo Colombo» in servizio sulla linea Trieste - New York; sbarcherà buoni quantitativi di merci pregiate ed imbarcherà liquori ed altre merci per oltre Atlantico. La partenza della «Colombo» da Trieste è fissata per il giorno 28.

Nell'Adriatica

Parte oggi diretta ai porti della linea Israele - Grecia - Cipro la motonave «Messapia» che avrà a bordo merci varie. Per il giorno 26 è attesa la motonave «Palladio» della linea per la Grecia - Libano; la nave avrà allo sbarco cromo ed alimentari ed all'imbarco argilla, carta, acciaio e parti di costruzioni. Per il giorno 27 è previsto l'arrivo della motonave «S. Marco» della linea per la Grecia - Turchia: sbarcherà merci varie.

Per il West Africa

Fra il 29-30 p.v. la m/n «Bovec», di 8000 tpl, inizierà a sbarcare ed a caricare nel quadro del servizio regolare Adriatico - West Africa. La linea della Splosna, appoggiata alla Mediterranea, tocca i porti di Dakar, Conakry, Abidjan, Tema, Matadi, Douala, Lagos-Apapa e Takoradi.

Linea per il Mar Rosso

La m/n «Uskok», di 10.000 tpl., della Jadroplov di Spalato, sarà in porto il 26 p.v. per caricare per Aden, Gibuti, Assab, Massaua, Gedda, P. Sudan, Aqaba. La successiva unità del servizio, la grossa motonave di 13.000 tpl. «Luka Botic», caricherà a metà settembre oltre che per il Mar Rosso anche per Das-Es-Salaam, Mombasa e Mogadiscio. Appoggio alla Mediterranea.

Col Levante

L'incidenza del petrolio greggio proveniente da Tripoli del Libano, da Banyas e da Sidone (Saida) ha portato i traffici Trieste - Levante a quasi 976 mila t. nel primo semestre. In testa negli arrivi nel nostro porto sta il Libano, con 638.523 tonn. fra petrolio e prodotti ortofrutticoli, seguito, a lunghissima distanza dalla Siria (98.912 tonn., in prevalenza olio minerale greggio) e da Israele (50.411 tonn. di merci varie). Negli imbarchi triestini, la graduatoria vede i primi quattro posti occupati dal Libano (33,9 mila t.), Turchia (30,76 mila), Grecia (25.819 t.) e da Israele (22.223 t.).

Su 843 mila tonn. giunte a Trieste dal Levante da gennaio a giugno, circa 690-700 mila sono composte da petrolio greggio. Come merci varie, il Paese che è primo nella graduatoria del Levante è Israele, con quasi 73 mila tonn. fra arrivi e partenze, seguito dal Libano e dalla Turchia.

I traffici ferroviari e stradali

Da gennaio a giugno i traffici ferroviari relativi alle zone portuali sono ammontati a più di 835 mila tonnellate. La composizione merceologica è stata la seguente: merci varie 580.147 t.; oli minerali 83.698 t.; minerali 57.763 t.; legnami 52.136 t.; cereali e semi oleosi 34.684 t.; rinfuse varie 20.939 t.; carboni 6375 t.

Altre 992.583 tonn. sono giunte o partite dalle zone portuali nel primo semestre per mezzo di autotreni od autobotti. La voce merceologica principale (541.476) è data dagli oli minerali e dai loro derivati. Le merci varie hanno superato le 317 mila tonn. Le voci fondamentali del traffico portuale (ferrovia + autotreni): merci varie t. 897.809; oli minerali t. 625.176; minerali t. 113.675; legnami t. 69.000; rinfuse t. 67.639.

Quasi 238 mila tonn. di materie prime, semilavorati e prodotti finiti hanno interessato i traffici comunitari delle zone amministrate dall'Ente autonomo del porto, con una media poco distante dalle 40 mila tonnellate mensili.

I movimenti dell'oleodotto

Da gennaio a tutto agosto lo oleodotto avrà manipolato per conto germanico circa 9.041.000 tonn. di petrolio. Nel mese in corso gli arrivi di grezzo si chiuderanno con un bilancio di 1.440.000 tonn., equivalente a 30 petroliere, di cui 24 provenienti dalla Libia. In settembre, secondo le prenotazioni, dovrebbero venir sbarcate 1,48 milioni di tonn. Per l'ottobre la previsione è di 1,3 milioni. Tenendo conto dei probabili arrivi del periodo novembre-dicembre, il movimento transitario dell'oleodotto Trieste - Ingolstadt salirà per il 1968 a circa 14,5-14,7 milioni di tonnellate.

Nel mese in corso gli sbarchi, come detto, saranno di 1.44 milioni. La massima unità in arrivo al pontile della SIOT è la «Esso Den Haag» con 90.000 t. di grezzo. Secondo alcune valutazioni germaniche nel 1969 i passaggi petroliferi via Trieste dovrebbero raggiungere i 18-20 milioni di tonnellate.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PRESENTATO UFFICIALMENTE IL CALENDARIO DELLA XXIX MOSTRA DI VENEZIA

CHIARINI-SHOW TRA I LEONI (E SI AGGIUDICA IL PRIMO ROUND)

Dei ventisei film in concorso ben quindici sono «opere prime» - Nell'elenco figura anche «Teorema» di Pasolini - Caustico e polemico il colloquio con i giornalisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 22

Conferenza stampa affollatissima e animata quella tenuta oggi a mezzogiorno da Luigi Chiarini al Palazzo del Cinema. I giornalisti erano stati convocati per essere informati sui film che la ventinovesima Mostra ha selezionato, ma v'era un altro pressante interesse da parte di tutti: sentire dalla voce di Chiarini com'è la situazione, possiamo dire, a poche ore dalla inaugurazione del Festival fissata per domenica 25.

Il direttore della contestatissima rassegna ha esordito con un mesaggio, come risposta all'ANAC, e dopo avere chiarito che gli aderenti a quella associazione non rappresentano che il dieci per cento degli autori cinematografici italiani: «Devo affermare — ha detto Luigi Chiarini — che pur sostenendo da molti anni una riforma vera e profonda del nostro cinema e delle sue leggi, e avendo fatto quanto potevo in questo senso, dovrò oppormi ad ogni eventuale sopruso, avendo come sempre il pieno appoggio del Sindaco, presidente della Biennale, di tutti gli artisti e uomini di cultura veri, di tutti i giornalisti che io stimo e di tutta la cittadinanza veneziana».

Una nota, come si può vedere, che non lascia adito a dubbi: la mostra veneziana si farà, a qualunque costo. Chiarini l'ha letta da un foglio con voce ferma e tranquilla. Del resto, l'intera seduta è stata improntata ad una aperta cordialità, con intermezzi talora umoristici per certe caustiche battute pronunciate dal battagliero timoniere di questa navicella in burrasca. Una di queste battute Chiarini l'ha rivolta a Ugo Gregoretti, in seguito a quanto il giovane regista ha pronunciato nel suo comizio, in una piazza veneziana, l'altro ieri. «Ringrazio Gregoretti — ha detto Chiarini — per gli elogi rivolti alla linea culturale della mostra da me diretta. Tuttavia, quando egli ha detto che la mostra stessa equivale ad una grande esposizione d'automobili in un Paese senza strade, alludendo per questo alla mancanza di un canale di diffusione per i film che io scelgo, mi sarei aspettato che auspicasse la costruzione di strade per quelle automobili e non la distruzione delle macchine».

Ha commentato quindi uno ad uno i film ammessi alla competizione, più due che saranno presentati fuori concorso (in tutto 28 pellicole), dando anche l'orario di proiezione così come lo riportiamo:

Domenica 25 agosto ore 22: Enfance Nue (Infanzia nuda) di Maurice Pialat;

Lunedì 26 agosto ore 17: Podne (Mezzogiorno) di Purisa Djordjevich; ore 22: Zbehove (I disertori) di Juro Jakubisko.

Martedì 27 agosto ore 17: 7 jours ailleurs (7 giorni altrove) di Marin Karmitz; ore 22: Faces (Volti) di John Cassavets.

Mercoledì 28 agosto ore 17: Despues del diluvio (Dopo il diluvio) di J. Esteva Grewe; ore 22: Galileo di Liliana Cavani.

Giovedì 29 agosto ore 17: Fuoco di Gianvittorio Baldi; ore 22: Ballade pour un chien (Ballata per un cane) di Gerard Vergez.

Venerdì 30 agosto ore 17: Wheel of Ashes (Ruota di cenere) di P. Emmanuel Goldman; ore 22: Partner di Bernardo Bertolucci.

Sabato 31 agosto ore 17: Kierion di Demostene Theos; ore 22: Stress es tres tres (Stress al limite) di Carlos Saura.

Domenica 1.o settembre ore 22: Tell me lies (Raccontami bugie) di Peter Brook.

Lunedì 2 settembre ore 17: Le Socrate (Il Socrate) di Robert Lapoujade; ore 22: Nostra signora dei Turchi di Carmelo Bene.

Martedì 3 settembre ore 17: Summit di Giorgio Bontempi; ore 22: Das Schloss (Il castello) di Eduard Noelte.

Mercoledì 4 settembre ore 17: Wild in the streets (Selvaggi per le strade) di Barry Shear; ore 22: Teorema di Pier Paolo Pasolini.

Giovedì 5 settembre ore 17: Diario di una schizofrenica di Nelo Risi; ore 22: Die Artisten in der Zirkuskuppel: Ratlos (Artisti sotto la tenda del circo: perplessi) di Alexander Kluge.

Venerdì 6 settembre ore 17: Ecume des joures (Schiuma dei giorni) di Charles Belmont; ore 22: Compromis (Compromesso) di Philo Bregstein.

Sabato 7 settembre ore 15: Me and my brother (Io e mio fratello) di Robert Frank; ore 22: Monterey Pop di A. Ponnebaker.

Come si vede, i film italiani da tempo annunciati ci sono tutti, compreso «Teorema» di Pier Paolo Pasolini che, ci ha dichiarato Chiarini, viene presentato col consenso dell'autore. «Altrimenti non lo avrei proiettato» — ha quindi soggiunto. — «Il solo motivo di dissenso sta nel fatto che Pasolini afferma che il proprio film sarà visionato sotto l'egida dell'ANAC, cioè dell'autogestione che dovrebbe verificarsi con l'occupazione pacifica del palazzo». Ma Chiarini su ciò ha sorriso scrollando le spalle.

I due film fuori competizione sono: un saggio di Paolo Breccia, giovane studente del centro sperimentale di cinematografia, intitolato «Davanti a lei fiori una magnolia». Una cosa molto interessante, che sarà presentata probabilmente da Roberto Rossellini o, in sua assenza, da Floris Ammannati; e una pellicola francese ricavata da un romanzo di Boris Vian, oggi venuto di moda in Francia per la sua eclettica attività artistica e creativa.

I premi saranno consegnati il 7 settembre da Jean Renoir, un maestro del cinema che la Mostra onorerà presentando nel pomeriggio dello stesso giorno una selezione della sua opera risalente al decennio 1930-1940. L'annunciata retrospettiva riservata ad Alfred Hitchcock viene invece a mancare per l'ossequio della cineteca britannica alle direttive anti-Mostra della Federazione internazionale dei produttori (nei confronti della quale Chiarini ha consumato un altro mazzetto dei suoi strali). Al suo posto avremo una rassegna di film degli anni dieci: una cosa per antiquari del cinema, ha confermato Chiarini, e la proieziane di alcuni film dello scomparso regista Antonio Pietrangeli.

La contestazione alla Mostra ha costituito l'argomento centrale della conferenza-stampa. Chiarini, infatti, parlando del dibattito su «Cinema e politica» che si svolgerà dal 3 al 5 settembre nell'ambito della rassegna cinematografica, ha detto che in quella sede non vi sarà esclusione di argomenti. «Si potrà contestare — ha aggiunto — ma con le idee. Gli attuali contestatori, in fondo, non sono che dei protestatari. Gli studenti, da parte loro, sono gente seria e si rendono conto che la contestazione riguarda tutta la struttura economica di un Paese. Non si può, quindi, legittimamente pretendere di fare una rivoluzione solo perchè a qualcuno un film non piace».

Riferendosi ai film in concorso, il prof. Chiarini ne ha poi messo in rilievo il numero, eccezionalmente alto, soffermandosi sulle «opere prime». Quindici dei 26 film in concorso sono, infatti, opere di scrittori, pittori, giornalisti, uomini di teatro e registi alla loro prima fatica. Benchè il regolamento non contempli un premio destinato all'«opera prima», anche quest'anno il presidente della Biennale premierà l'autore del film di un esordiente ritenuto il migliore dalla giuria. A questo proposito il prof. Chiarini ha detto che «non ha senso mettere in palio un premio per la "opera prima" in quanto oggi non c'è più il monopolio della tecnica cinematografica. E' un mito caduto perchè chiunque abbia talento e idee può fare un film. Oggi, piuttosto, c'è il mito della cultura cinematografica, altra assurdità in quanto tale cultura non esiste. C'è solo la cultura, e basta».

Tornando ai film in concorso, il direttore della Mostra ha rilevato che il loro grande numero è dovuto all'aumento dei buoni film. «Anche se da parte nostra è aumentato il rigore nella selezione — ha aggiunto — ci siamo accorti che sono contemporaneamente aumentati anche i film. Siamo andati a cercare opere di autore e ne abbiamo trovate molte. C'è gente che fa film con i propri soldi e, quindi, dimostrando interesse e intelligenza, vengono fuori buoni film. I film di consumo, invece, sono in declino». «Se oggi la Mostra di Venezia ha una sua linea — ha detto ancora Chiarini — ciò è dipeso anche da quanto ho fatto io stesso. In genere piace che certe cose si dicano soltanto e non si facciano, ma io preferisco fare».

Chiudendo il suo colloquio coi giornalisti, spesso caustico e perciò ricco di spunti polemici piuttosto divertenti, il direttore della Mostra ha ribadito la sua intenzione di lasciare l'infuocata poltrona veneziana non appena sarà calato il sipario su questa ventinovesima edizione.

Gianni Venantino

Uno dei più noti attori del teatro francese, Jean Yonnel, è morto a Parigi all'età di 77 anni. Yonnel, che in realtà era nato in Romania, aveva esordito accanto a Sarah Bernhardt, era entrato poi alla Comedie Française e qui aveva raggiunto i suoi massimi successi, come interprete sia di tragedie classiche sia di testi moderni. Aveva anche interpretato alcuni film, tra cui «Koenigsmark».

Al Festival dei film per ragazzi e dei documentari

Venezia, 22

Quinta giornata di proiezioni nel Palazzo del Cinema delle pellicole partecipanti al Festival dei film per ragazzi e dei documentari. «Un amico», diretto da Ernesto Guida, narra le sensazioni, le delusioni, i sentimenti di un bimbo che si viene a trovare per la prima volta in contatto con persone completamente diverse ed in situazioni più grandi di lui. Gli altri due film in programma nel pomeriggio sono stati il bulgaro «I palloncini» e il cecoslovacco «Il bruco vellutato». Il primo, avvalendosi del colore, descrive una lunga colonna di auto i cui passeggeri sono allegri bambini. Sopra di loro si alzano variopinti i palloncini: sono i fedeli amici dei bambini sia nei giuochi sia nei dolori. Nel cecoslovacco «Il bruco vellutato», il regista Zdenek Miler racconta di un ragazzo che ha insegnato a un bruco a danzare al suono della sua armonica a bocca. Scoperti da un impresario, il bruco e il ragazzo fanno il giro di tutte le città del mondo e vanno persino sulla Luna. Ma proprio quando sembra che la loro fama non debba avere più fine, il bruco improvvisamente scompare: si è tramutato in una splendida farfalla che, dopo aver salutato il suo amico per l'ultima volta, vola via attraverso la finestra aperta.

Per la rassegna dei documentari sono stati presentati sei film, rispettivamente, americano, ungherese, romeno, olandese, canadese e francese. L'americano «Il ponte verso lo spazio» di Robert Gaffney, prodotto dalla NASA (l'ente spaziale americano) illustra il lavoro di preparazione in corso a Capo Kennedy per il progettato volo sulla Luna. L'ungherese «Cronaca», regista Istvan Gaal, rivela che in alcune remote regioni della campagna ungherese i vecchi credono ancora nelle streghe.

CONCLUSO IL FESTIVAL DI TAORMINA

Significativo applauso all'orchestra di Bratislava

Riconferma di qualità per il pianista Kiss

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Taormina, 22

La «Slovenska Filharmonia» di Bratislava è tornata imperiosamente al centro dell'attenzione al Festival di Taormina. Se ne è avuta la prova al concerto di chiusura allorchè i componenti dell'orchestra, i cui volti erano già divenuti familiari ai frequentatori del teatro greco, sono stati accolti da un caloroso, prolungato applauso. In esso era implicita la solidarietà in queste ore difficili e il senso di amicizia che in nome della musica legava artisti di ogni provenienza, ed un augurio per un felice rientro nella loro musicalissima terra.

L'ansia di una intera giornata vissuta alla febbrile ricerca di notizie, conferme e speranze; il rimorso di doversi chiudere nel mutismo più assoluto anche nei riguardi delle persone amiche poichè l'agguato degli intervistatori senza scrupoli è sempre possibile, l'esser costretti di rinserrarsi nel proprio guscio anche quando il clima del Festival aveva già sciolto ogni riserva, stabilendo la più aperta comunicazione e confidenza; ebbene tutto questo è stato con grande dignità dimenticato per onorare lo ultimo degli impegni taorminesi: il concerto sinfonico diretto da Franco Mannino con la partecipazione del pianista Gyula Kiss, vincitore appena laureato del concorso Petrof.

Il pianista ungherese ha eseguito il terzo concerto di Beethoven. La giuria ha visto giusto attribuendogli il primo premio, poichè anche di fronte all'austera cornice del pubblico, e di fronte all'impegno di un concerto con orchestra, il giovane pianista ha palesato assoluta padronanza dei propri mezzi, una personalità artistica ancora da maturarsi ma già viva e prorompente. La sua interpretazione ha avuto momenti di vera classe: un Beethoven alla maniera forte, tagliato con l'accetta, robustamente espressivo, magari subordinato a un pianismo troppo pronunciato, comunque una interpretazione validissima.

Anche il bulgaro Bojidar Noev vincitore del secondo premio, si è esibito con orchestra, nel quinto concerto di Beethoven. Musicalissimo, più raccolto, con qualche ripensamento nelle frasi cantabili, Noev è pure pianista di notevoli doti e grandi possibilità. E' stato accompagnato puntualmente dal maestro Emil Simon cui spettava buona parte del merito per la felice serata. Altrettanto convincente il maestro Franco Mannino, cui è toccato l'onore di chiudere il festival con una brillante esecuzione dell'ouverture della «Semiramide» di Rossini e una corretta «Quarta» di Brahms.

E' calato il sipario sul Festival di Taormina. Nubi estranee alla musica sono venute ad offuscare la conclusione, ma in nome della musica si ristabilirà presto il sereno, come lo è sempre per questo cielo di Sicilia.

C. G.

Chiede il divorzio la signora Lennon

Londra, 22

La moglie di John Lennon, Cynthia, ha presentato domanda di divorzio dal marito — il 27.enne cantante, compositore e musicista ritenuto la «mente» dei quattro «Beatles» — per adulterio che sarebbe stato commesso con la 34.enne attrice e regista giapponese, Yoko Ono. Lennon e la Ono, cui è stata notificata dai legali della signora Lennon la richiesta di divorzio, hanno però smentito l'accusa di adulterio.

Il processo verrà celebrato alla fine dell'anno e nel frattempo i legali delle due parti negozieranno un accordo finanziario.

QUESTA SERA SUL VIDEO

AFRICA BUONGIORNO

In sostituzione del «TV 7», andato in vacanza, inizia stasera sul primo programma (ore 21) un ciclo di trasmissioni realizzate da Carlo Bonetti e Gilberto Bovay, che si intitola «Africa: nascita di un continente». Saranno in tutto tre puntate in ognuna delle quali verrà esaminato un aspetto particolare della nuova realtà africana. Bonetti e Bovay, assistiti da un operatore francese, uno svizzero e uno italiano, hanno cominciato a girare il loro documentario un anno fa nel cuore del continente nero: Kenya, Tanzania, Zambia, Costa d'Avorio, Senegal, Guinea ex francese, Ghana e Nigeria.

Al centro del primo numero, in onda stasera, sarà la situazione interna di questi Paesi, che mostra ancora i segni lasciati dal colonialismo. L'economia in molti Stati si presenta assai fragile anche perchè legata spesso ad un'agricoltura praticata con sistemi arcaici. Ma a pesare negativamente su tale situazione gioca un ruolo di primo piano le lotte tra le opposte tribù, che spinte da un sentimento particolaristico, si combattono tra di loro. Un altro aspetto del problema africano è poi l'apartheid, che costituisce la piaga più grave di tutto il continente. Questi i temi principali che formeranno la materia della puntata.

Al termine (ore 22.15) seguirà uno spettacolo musicale di produzione tedesca, «Playboy Playgirl Playtime»; passerella di canzoni e balletti, presentata (a quanto c'informano) da uno scimpanzè di nome Daisy. Confidiamo soprattutto nello scimpanzè.

Il secondo presenta stasera «Il muro divisorio» (ore 21.15), tratto da un racconto dello scrittore tedesco Theodor Storme. La vicenda si svolge verso la metà del secolo scorso e na per protagonisti Federico e Christian Jovers, figli di un senatore (e appunto «I figli del senatore» è il titolo originale del racconto), grande commerciante di una città anseatica. Fra i due fratelli regna una perfetta armonia fino al giorno in cui muore la madre che li lascia eredi d'un giardino che entrambi vorrebbero per sè, e che per il puntiglio dell'uno e dell'altro si trasforma nel classico pomo della discordia. Il prolungato litigio finisce per rovinare la pace familiare e per creare un muro d'incomprensione. Soltanto più tardi, e attraverso varie vicende, Christian e Federico si riconcilieranno e una grande festa, data proprio nel giardino conteso, suggellerà l'accordo ritrovato. Tra gli interpreti, diretti dal regista Raffaele Meloni, Diana Torrieri, Enzo Tarascio, Ivano Staccioli e Bianca Galvan. Sul tardi della sera (ore 22.35 circa) ci sarà poi un'altra puntata della rubrichetta di costume «Matita blu», a cura di Vittorio Marchetti.

Ber.

I primi esemplari di televisori a colori

Milano, 22

I primi esemplari di televisori a colori prodotti in Italia saranno presentati alla «33.a mostra nazionale radio-televisione» che si svolgerà nel quartiere della Fiera di Milano dal 1.o all'8 settembre prossimi. Da tempo infatti l'industria nazionale è pronta per affrontare le richieste del mercato interno in questo campo. In attesa che anche in Italia comincino le trasmissioni a colori, che, come è noto, vengono già da tempo sperimentale dalla radio televisione italiana, si è intanto pensato di presentare i primi apparecchi già nella prossima mostra, dato anche che tra un mese la stazione svizzera della televisione di Lugano farà le trasmissioni a colori su più larga scala: una recente inchiesta ha infatti accertato che, solo in Lombardia, oltre 350 mila utenti sono in grado di ricevere le trasmissioni dell'emittente del Canton Ticino.

Alla mostra milanese il pubblico avrà la possibilità di seguire la ricezione di programmi televisivi a colori attraverso trasmissioni a circuito chiuso. Alla trentatreesima mostra nazionale saranno inoltre presentate le ultime novità prodotte dall'industria italiana nel campo della radio oltre che della televisione in bianco e nero, come in quelli degli apparecchi per la musica riprodotta, dei registratori a nastro e a cassetta.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

18.00: Visita del Papa in Colombia.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: Africa: nascita di un continente.

22.15: Playboy, playgirl, playtime - Spettacolo musicale.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

17.30: Milano - Nuoto - Campionati italiani assoluti maschili e femminili.

LA TV DEI RAGAZZI

18.30: a) Lanterna magica — b) Cinquecerchi — c) Il corrierino della musica.

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.15: «Il muro divisorio» di Italo Alighiero Chiusano - Libera riduzione dalla novella «I figli del senatore» di Theodor Störm.

22.35: Matita blu - Note di costume.

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Musica stop - 7.47: Pari e dispari; 8: Sui giornali di stamane; 8.35: Le canzoni del mattino; 9: Parole e cose; 9.05: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.22: I Bonaparte a Roma. Conversazione; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Si o no; 12.41: Quadernetto; 12.48: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.25: Concerto Kappa; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.45: Novità per il giradischi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «I Transistoriani»; 17.10: Cinque minuti di inglese; 17.15: Colonna musicale - Tra le 17.45 e le 19.30 visita del Papa in Colombia; 19.30: Lunapark; 20.20: Cori da tutto il mondo; 20.45: Concerto sinfonico; 22: Intervallo musicale; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.35: Chiara fontana.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22, 24 - 6. Svegliati e canta; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.46: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.50: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.43: Album musicale; 10.03: «La signorina Mignon»; 10.18: Jazz panorama; 10.40: La maga Merlini; 11.30: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 13: Hit parade; 13.40: Al vostro servizio; 14.05: Il numero d'oro; 14.09: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: I nostri dischi; 15.15: Direttore Wilhelm Schuchter; 15.56: Tre minuti per te; 16: Le canzoni del Festival di Napoli; 16.30: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 19: Il complesso della settimana; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera; 19.55: Punto e virgola; 20.06: Incontri con la narrativa; 20.36: Orchestra Jackie Gleason; 21: Concerto Kappa; 21.30: Omaggio ad Arlecchino; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.13: E' di scena una città; 23: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Un romanzo per le vacanze; 10: Musiche di Clementi e Prokofiev; 10.45: Musiche di Debussy; 11.10: Musiche di Liszt; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Lekeu; 13: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.05: Musiche di Egk; 15.30: Musiche di Schubert; 15.45: Emilio De Cavalieri: «Rappresentazione di anima et di corpo»; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Entro quali limiti l'epidermide può essere esposta al sole?; 17.15: Incontri musicali romani; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Musica leggera; 18.45: New Orleans: un'epopea, una leggenda; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: I regolatori biologici; 21: Giochi all'italiana: «Le maschere dell'antica cammedia dell'arte; 21.45: Orchestra diretta da Ted Heath; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Hilde Mauri; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: L'Istria nei suoi canti; 14.15: «Il ballo», di Aurea Timeus; 14.25: Pianista Nino Gardi; 14.45: Canta Elvia Dudine; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea del tram «6») al Parco alle 20.30 ed alle 21.45 e dal Parco a Barcola dopo gli spettacoli.

EDEN. 16: «Vivi! Ma non uccidere». Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «La gatta dagli artigli d'oro», con Danièle Gaubert, Michel Duchaussoy. Eastmancolor.
FENICE. Apertura 16, ult. 22.10: «Vado, vedo e sparo», con Antonio Sabàto, John Saxon, Frank Wolff, Agata Flori. Technicolor. Techniscope.
GRATTACIELO (Aria condizionata) 16.30: «Caccia al maschio». Catherine Deneuve, la perversa di «Bella di giorno» in un film ancora più audace con J. P. Belmondo, F. Dorleac, M. Laforet e J. C. Brialy. Vietato ai minori.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «7 spose per 7 fratelli», con Jane Powell, Howard Keel, Jeff Richards, Russ Tamblyn. Cinemascope, AnscoColor. Edizione in 77 mm.
RITZ. 16: «Sei pallottole per sei carogne». Technicolor Fox con Vincent Price.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Vietnam, guerra e pace», in technicolor. Un'atroce realtà! Combattono anche le donne, che per dimenticare la guerra danzano nel modo piccante! Vietato ai minori di 18 anni. Domani: «Gungala, la pantera nuda».
AURORA (Aria condizionata). 16.30: Rassegna «Scienza e fantasia». Oggi: il divertente technicolor: «Quei fantastici pazzi volanti», con T. Donahue, G. Froebe, H. Gingold e T. Thomas. Prima visione assoluta. Domani: «Le cinque chiavi del terrore».
CAPITOL (Aria condizionata). 16.30: Ritorna il leggendario, imbattibile eroe della foresta di Sherwood in «Mille frecce per il re», con Barrie Ingham, James Hayter e Leon Greene. Spettacolare technicolor Dear-Fox. Ultimo giorno.
CRISTALLO (Aria condizionata). 16.30: «La signora Sprint». La più divertente commedia dell'anno con Julie Christie, Leslie Phillips e Stanley Baker. Technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: «The Viscount, furto alla Banca mondiale», in colorscope. Ardita storia di crimini, con travolgenti spogliarelliste, con K. Mathews e S. Sorrente. Vietato minori 14.
GARIBALDI. 16.30: «Un giorno di terrore». Olivia De Havilland, Ann Sothern. Vietato ai minori di 18 anni.
MODERNO. 16.30: «L'affare Goshenko», con Montgomery Clift, Hardy Kruger. Un film d'attualità carico di suspense. Technicolor.
IMPERO. 16.30. Ultimo definitivo giorno del technicolor di W. Disney: «Le avventure di Davy Crockett». Domani: «I dieci comandamenti» (due spettacoli alle ore 17 e 21).
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna film giallo poliziesco. Solo oggi: «Il massacro del giorno di S. Valentino». Technicolor con Jason Robards, George Segal e Ralph Meeker. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Colpo doppio del Camaleonte d'oro», in technicolor. Uno spettacolo suspense, entusiasmante, dal ritmo vertiginoso, con Magda Konopka e Mark Damon.
ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «Il meraviglioso paese». Nelle sconfinate distese del West, un dramma potente. Robert Mitchum, Julie London e Pedro Armendariz. Technicolor.
ARISTON. 16. Soltanto in caso di maltempo in sala. Vedi estivi.
ASTRA. 16.30. Un ottimo film da rivedere. Solo oggi: «Le dolci signore» di L. Zampa, con U. Andress, C. Auger, J. P. Cassel e F. Wolff. Divertentissimo technicolor Paramount. Vietato ai minori di 14 anni. Domani, l'autista (Franchi) e il maggiordomo (Ingrassia) nel technicolor Titanus: «Nel sole».
IDEALE. 16.30. Technicolor cinemascope: «Tecnica per un massacro». German Cobos, Maria Mahor, Frank Ressel. Avvincente!
MARCONI. 16.15 (estivo 20.15 e 22.10): «Atlantide» (Il continente perduto). Colosso Metro con A. Hall, J. Taylor. Diretto da G. Pal. Metrocolor.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «Ciao Pussycat», con Peter Sellers, Capucine e Ursula Andress. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
ARENA DEI FIORI - Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30). Si ripete il 1. tempo. Un mistero custodito dalle sabbie del deserto: «Il figlio di Cleopatra», con Mark Damon, Scilla Gabel e Layla Fawzi. Techniscope. Technicolor.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30): «Sam il selvaggio». Avventuroso technicolor con Brian Keith, Marta Kristen. Seguono cartoni animati: «Cip, Ciop e l'elefante».
EX SOCI (Salita di Zugnano 29). 21: «Il ritorno di Ringo», con Giuliano Gemma. Technicolor cinemascope.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.15). Spettacolo unico con il film: «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon.
MARCONI. 20.15, 22.10 (in sala 16.15): «Atlantide» (Il continente perduto). Colosso Metro con A. Hall, J. Taylor. Diretto da G. Pal. Metrocolor.
SATELLITE. 21: «Allarme dal cielo». Il primo grandioso film della guerra di domani. Technicolor con A. Smagghe e J. Brainville.
SERVOLA. 20.30. Walt Disney presenta: «Peter Pan». Technicolor. Eccezionale successo.
VALMAURA. 20.45: «A 006 Orient Express». Eccezionale! Tutto suspense, in technicolor, con N. Barrymore.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21.30: «Sfida al Re di Castiglia». Cinemascope in technicolor con Mark Damon.
VERDI. 17: «Per il gusto di uccidere». A colori con Craig Hill e Fernando Sancho.
VOLTA. 17: «I guerriglieri dell'Amazzonia». A colori con Martin Milner e Clu Gulager.

UDINE

ARISTON. 15: «Miliardario ma bagnino».
ASTRA. 15: «Gli assassini non hanno scelta».
CAPITOL. 15: «La trappola scatta a Beirut».
CENTRALE. 15: «Treni strettamente sorvegliati».
ODEON. 15: «Se incontri Sartana prega per la sua morte».
PUCCINI. 15: «Rivoluzione d'ottobre».
DIANA. 18: «La pelle che scotta».
ASQUINI. 18: «Le ragazze del piacere».
FRIULI. 18: «Sette strade al tramonto».
FERROVIARIO. 18: «A Sud-Ovest di Sonora».
ROMA. 18: «Mare caldo».

GORIZIA

CASTELLO (Cortile dei Lanzi) 21.15. «Il Teatro delle meraviglie», con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'U.G.G. diretto da G. Moratelli. Regia di F. Macedonio.
CORSO. 17: «Violenza per una monaca», con R. Schiaffino e J. Richardson. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare», con C. Spaak. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Menage all'italiana», con U. Tognazzi e R. Power. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Un dollaro di fuoco», con M. Riva e D. Garson. Technicolor cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «L'astronave degli esseri perduti», con J. Donald e B. Shelly. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18.30: «I barbieri di Sicilia». Franchi e Ingrassia. A colori.
PRINCIPE. 18.30: «Spie oltre il fronte». T. Franciosa, A. Comer. Scope a colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Il padre di famiglia», con Nino Manfredi e Leslie Caron. A colori.

STARANZANO

EDISON. 20: «Lo strangolatore di Baltimora». C. Da Nova, L. Devon. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «Le professioniste». Cinemascope a colori. Ult. 22.
RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Facce per l'inferno», con George Peppard, Gayle Hunnicutt: in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.30.

PORDENONE

VERDI. 17: «La scuola della violenza», con Sidney Poitier. A colori.
CRISTALLO. 17: «Vivo per la tua morte».
SUPERCINEMA. 17: «Eva» (La verità sull'amore). Vietato ai minori di 14 anni.

SACILE

NUOVO. 17: «Due per la strada». A colori con Audrey Hepburn e Albert Finney.
ZANCANARO. 17: «Dio perdona... io no», con Terence Hill, Frank Wolff e Gina Rovere.

Si parla sempre di «occupazione di lavoro»

Roma, 22

In seguito al documento reso noto nei giorni scorsi dall'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) nel quale sono stati enunciati i motivi della lotta ingaggiata contro la Mostra di Venezia, gli «Stati generali del cinema francese» (l'organizzazione che raggruppa i rappresentanti di tutte le categorie del cinema francese) hanno modificato — informa l'ANAC — il loro atteggiamento già espresso nei riguardi della manifestazione del Lido. Secondo quanto ha comunicato l'ANAC, gli «Stati generali» hanno fatto sapere di aver ora rifiutato l'invito a partecipare alla ventinovesima edizione della Mostra veneziana, e di essere pronti a solidarizzare con la lotta dell'Associazione italiana.

NELLA CAPITALE, A RIMINI, VENEZIA E BARI FOLLE DI GIOVANI SCENDONO IN PIAZZA

MANIFESTAZIONI IN TUTT'ITALIA PER LA «CECOSLOVACCHIA LIBERA»

Tafferugli a Roma davanti alla sede dell'Associazione Italia-URSS - Deputati missini tra i dimostranti
A Bari due marittimi céchi con la moglie e la figlia di uno di essi hanno chiesto asilo politico

Roma, 22

Una nuova manifestazione a favore della «Cecoslovacchia libera» si è svolta nel pomeriggio in via Gaeta, dove ha sede l'Ambasciata della Unione Sovietica: circa duecento giovani, e tra loro alcuni turisti cecoslovacchi si erano radunati in piazza della Repubblica; poi, guidati dagli onorevoli Almirante e De Marzio del MSI, e dal consigliere comunale Anderson, anch'egli del MSI, si sono recati in corteo in via Gaeta.

I dimostranti, che innalzavano cartelli inneggianti alla libertà della Cecoslovacchia e bandiere italiane, hanno tentato più volte di forzare lo sbarramento formato da agenti di Polizia e Carabinieri ai lati della rappresentanza diplomatica; dopo essersi soffermati per circa un'ora lanciando grida ostili contro l'Unione Sovietica, i manifestanti si sono diretti, nuovamente in corteo, verso via delle Botteghe Oscure, dove ha sede la direzione del PCI. Lungo il percorso, i dimostranti si sono fermati davanti alla sede dell'associazione Italia-URSS in piazza Esedra. Qui sono avvenuti alcuni tafferugli.

I giovani hanno tentato di entrare nell'edificio dall'ultimo piano, ma agenti di servizio nella piazza hanno disperso i manifestanti, i quali sono tuttavia riusciti a staccare la targa dell'associazione che si trova al lato del portone di ingresso. Durante un tafferuglio che ne è seguito un funzionario di Pubblica Sicurezza è rimasto lievemente ferito ed alcuni agenti contusi.

Poco dopo l'incidente, i manifestanti hanno percorso via Nazionale, giungendo a piazza Venezia e di là hanno cercato di avvairsi verso la sede della direzione del PCI in via delle Botteghe Oscure. Però, a causa dello sbarramento della Polizia, sono stati costretti a cambiare il loro itinerario e a tornare indietro per attraversare il centro in corteo. Giunti in via Bissolati, dopo aver incendiato due bandiere rosse, hanno invano tentato di raggiungere l'Ambasciata degli Stati Uniti in via Veneto: visti inutili i reiterati tentativi i manifestanti sono risaliti verso piazza della Repubblica, dove si sono dispersi.

I due fermati sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per danneggiamento; sono Cesare Mantovani di 31 anni e Giorgio Aresu di 26, residenti ambedue a Roma.

Una piccola folla sosta inoltre fin dalle prime ore di stamani davanti alla sede della Ambasciata cecoslovacca: si tratta, per la maggior parte, di turisti cecoslovacchi a Roma, gravemente preoccupati a causa degli avvenimenti che si stanno svolgendo nel loro Paese e perplessi sulle decisioni da prendere.

Promossa dai giovani repubblicani e socialisti, si è svolta anche a Rimini una manifestazione di solidarietà per il popolo cecoslovacco: assieme ai giovani riminesi erano anche alcuni giovani cecoslovacchi che si trovano in questi giorni in vacanza sulla riviera. In corteo i partecipanti hanno percorso le vie cittadine, raggiungendo poi piazza Cavour dove erano stati sistemati stendardi cecoslovacchi; la manifestazione si è sciolta con il canto dell'inno nazionale da parte dei turisti céchi.

Il Sindaco di Venezia, invece, ha ricevuto a Ca' Farsetti un gruppo di 23 allievi e allieve della XII classe della Scuola statale di Milevsko presso Praga, i quali, accompagnati da due insegnanti e da un medico, stanno trascorrendo una vacanza di dieci giorni nella città lagunare. L'incontro tra il Sindaco ed i giovani cecoslovacchi è stato particolarmente commovente: l'ing. Favaretto Fisca, rivolgendosi agli studenti con parole affettuose, si è rammaricato che la gioia del soggiorno fosse stata «turbata dai dolorosi eventi di cui si è avuto la tragica ed improvvisa notizia» ed ha augurato «un pronto e soddisfacente componimento della grave situazione». I giovani ospiti, in pieno accordo con i loro accompagnatori, hanno deciso di completare il previsto programma di permanenza in Italia, e di far ritorno a Praga il 27 prossimo.

Nella serata centocinquanta studenti, cecoslovacchi, francesi, tedeschi e italiani hanno manifestato in piazza San Marco. Il corteo ha percorso più volte la piazza, dalla Torre dell'orologio al molo e dalla Basilica all'ala napoleonica. Gli studenti portavano cartelli e scandivano: «Dubcek, Svoboda, Libertà». Dopo essersi seduti in terra, formando un semicerchio, i manifestanti hanno nuovamente composto il corteo e, ripercorsa ancora la piazza; poi la manifestazione si è sciolta.

Due marittimi della motonave da carico cecoslovacca «Brno» — da una settimana nel porto di Bari per scaricare grano imbarcato nel Canada — hanno chiesto asilo politico in Italia; ieri, aveva lasciato il piroscafo il cameriere Souup Jri, oggi il secondo ufficiale di macchina Eduard Povazan di 32 anni, residente a Komarno, si è presentato alla Polizia di frontiera insieme con la moglie Maria Povazanova di 28 anni e la figlia Maria di sette, che l'avevano raggiunto a Bari da alcuni giorni. I tre sono stati successivamente accompagnati alla «squadra stranieri» della Questura; nella tarda serata partiranno per Trieste dove saranno ospitati nel «campo raccolta profughi».

In serata, poi, si è svolta una manifestazione di solidarietà col popolo cecoslovacco promossa dai movimenti giovanili provinciali della DC, del PRI, delle congregazioni mariane, della FUCI e degli organismi rappresentativi degli allievi delle scuole medie: un corteo ha percorso le strade del centro; successivamente in piazza San Ferdinando sono stati pronunciati alcuni discorsi.

Gli sviluppi dei drammatici avvenimenti cecoslovacchi vengono seguiti con particolare ansia dai centocinquanta artisti della «Slovenska Filharmonika» di Bratislava, attualmente a Taormina dove sono stati fra i maggiori protagonisti del Festival musicale. Gli organizzatori dell'estate musicale taorminese, per consentire ai componenti della orchestra cecoslovacca di attendere con maggiore serenità l'evolversi della situazione nel loro Paese per poter rientrare in patria, hanno deciso di far tenere al teatro greco-romano di Taormina altri due concerti, il cui incasso, come quello di ieri sera, sarà completamente devoluto in favore degli orchestrali; inoltre il presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo, Lo Turco, ha disposto che le spese di alloggio presso gli alberghi taorminesi siano sostenute dell'Azienda.

E, per finire, una proposta abbastanza inusitata di protesta: una ditta di importazione di tappeti, con sede a Padova, ha inviato un telegramma alla stampa milanese in cui annuncia di essersi fatta promotrice di un'iniziativa per giungere alla cessazione delle importazioni di tappeti russi da parte dei commercianti italiani, «quale atto di solidarietà al popolo cecoslovacco a nome della libertà dei popoli».

UNA MESSA A TRENTO per il popolo oppresso

Trento, 22

Questa sera in Duomo l'Arcivescovo di Trento mons. Alessandro Maria Gottardi ha celebrato una Messa per il popolo cecoslovacco. L'Arcivescovo era assistito da due sacerdoti originari della Cecoslovacchia: don Antonio Babiak della Diocesi di Neosolio e don Giuseppe Krejci della Diocesi di Praga.

MORTO UN CONTADINO ferito in un agguato

Potenza, 22

Il contadino Michele Tancredi, di 53 anni, ferito alcuni giorni fa a colpi di arma da fuoco in un agguato tesogli da due sconosciuti, pare per una vendetta, in località Botte di Potenza, è morto nell'ospedale «San Carlo», dove si trovava ricoverato.

Cinque morti nel penitenziario



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Columbus — Cinque dei prigionieri ammutinati nel penitenziario di Columbus nell'Ohio sono rimasti uccisi ieri quando la polizia ha fatto esplodere due cariche di dinamite per aprirsi un varco nelle mura del carcere e liberare i nove guardiani tenuti in ostaggio dai rivoltosi

Alt a un passo dalla salvezza



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Waldhaus — Drammatica scena al confine tra Cecoslovacchia e Germania occidentale: una guardia confinaria céca cerca di guadagnarsi la libertà, ma nella sua folle corsa inciampa perdendo uno stivale: i compagni possono così riagguantarla non permettendole di sconfinare. La linea di demarcazione è precisamente quella segnata dai paracarri visibili nella foto

Giovane spara e uccide un uomo che la insidiava

Napoli, 22

Un uomo, Gennaro Perna di 35 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola da una donna, sul pianerottolo della sua abitazione, al secondo piano di un palazzo del corso di San Giovanni a Teduccio (Napoli).

Ad uccidere Gennaro Perna è stata una giovane napoletana, Laura Errico di 21 anni, la quale abita in un appartamento di fronte a quello della vittima. La vittima, interrogata dal dirigente del Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Giovanni a Teduccio, dott. Pozzuoli, gli avrebbe dichiarato di aver ucciso il Perna perchè questi, benchè sposato e padre di due figli, l'avrebbe più volte insidiata.

Oggi pomeriggio il Perna — secondo quanto ha detto la giovane — avrebbe invitato Laura Errico nella sua abitazione approfittando dell'assenza della moglie e dei due figli, usciti qualche ora prima; al rifiuto della ragazza, l'uomo avrebbe tentato con la forza di portarla in casa.

Riuscita a fuggire, Laura Errico si è impossessata nella sua abitazione di una vecchia pistola del nonno ed ha sparato un colpo contro il Perna, il quale è morto all'istante. La giovane ha il padre, operaio in uno stabilimento conserviero, ed altri quattro fratelli.

TRAGEDIA IN UN VIOTTOLO DI CAMPAGNA VICINO A SIGNA, PRESSO FIRENZE

Assassinati in auto un uomo e una donna

Il figlio di sei anni della giovane dormiva sul sedile posteriore durante gli spari
Quando si è svegliato ha dato l'allarme - Forse la gelosia il movente del delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 22

Due amanti sono stati uccisi a rivoltellate stanotte in una automobile ferma in una strada interpoderale in località Castelletti, che costeggia il torrente Vingone, a tre chilometri da Signa. I due amanti sono: Antonio Lo Bianco, di 29 anni, nato a Palermo e residente a Lastra a Signa, in corso Manzoni 116, muratore, e Barbara Locci in Mele, di 32 anni, nata a Villasalto in provincia di Cagliari, e residente a Lastra a Signa in via XXIV Maggio 177. Gli inquirenti, alla luce delle prime risultanze, sono convinti che si tratti di delitto passionale, e in questa direzione hanno indirizzato le indagini.

I due amanti sono stati fulminati mentre il figlio della donna, Natalino di 6 anni, dormiva sul sedile posteriore dell'auto. E' stato il bambino a fare l'orribile scoperta: svegliatosi verso le due egli ha chiamato la mamma; la donna, però, non ha risposto: giaceva priva di vita al posto di guida. Ha chiamato anche il Lo Bianco, il quale era seduto, immobile, sul sedile anteriore destro con lo schienale abbassato. Il bambino ha intuito che qualcosa di grave era successo: ha aperto lo sportello posteriore destro ed è corso ad avvertire un contadino di una vicina fattoria. «La mamma e lo zio sono morti» ha detto il piccolo Natalino. Poco dopo il contadino ha dato l'allarme.

I carabinieri di Signa si sono recati sul luogo e hanno trovato l'auto — una «Giulietta T.I.» targata Arezzo 53442, di proprietà del Lo Bianco — con il macabro carico. La Locci era seduta sul sedile anteriore sinistro con la testa appoggiata allo schienale e reclinata all'indietro; il Lo Bianco era disteso sul sedile accanto, con lo schienale abbassato; aveva la cinghia slacciata e i pantaloni leggermente abbassati. Tre bossoli di pistola calibro 22 erano per terra, vicino alla macchina dal lato sinistro. E' stato chiamato il medico condotto di Signa, dott. Ugo Pratelli, il quale ha redatto il referto di morte.

Poco dopo sono arrivati il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Caponnetto, il colonnello Cataldi, comandante del gruppo Carabinieri, il tenente Dell'Amico, comandante della Sezione operativa dei Carabinieri, il Vicequestore dott. Gerunda, dirigente del Nucleo di Polizia criminale della Toscana, il dott. Scola e il dott. Delfino, rispettivamente dirigente e vicedirigente della Squadra mobile.

Con l'arrivo degli investigatori sono incominciate le indagini: il piccolo Natalino è stato condotto nella caserma dei carabinieri di Signa. Ha raccontato come aveva passato la serata insieme con la mamma e il Lo Bianco che egli chiamava zio. Il Lo Bianco, la Locci e il bambino erano stati a vedere un film in un cinema di Lastra a Signa e poi erano saliti sulla «Giulietta» del muratore siciliano.

Il piccolo Natalino aveva sonno e pochi minuti dopo l'arrivo si è addormentato. Alla domanda se avesse sentito degli spari il bambino ha risposto: «Io dormivo e non ho sentito nulla. Quando mi sono svegliato ho chiamato prima la mamma e poi lo zio Antonio ma nessuno dei due ha risposto. Sono sceso, mi sono inoltrato per la strada e ho bussato alla porta di un contadino».

La «Giulietta» aveva gli sportelli tutti chiusi; quello posteriore sinistro aveva il vetro abbassato: l'assassino deve aver sparato quasi sicuramente attraverso questo vetro. L'ipotesi è confermata dal fatto che per terra, sul lato sinistro dell'auto, sono stati trovati tre bossoli. Non è stato ancora stabilito quanti colpi l'uccisore abbia sparato: lo si saprà a conclusione dell'autopsia che sarà eseguita domani all'Istituto di medicina legale di Careggi.

Il corpo della Locci presentava cinque fori: uno alla mammella destra, uno alla regione ombelicale, uno alla scapola sinistra e due alla regione lombare sinistra; il corpo del Lo Bianco ne presentava invece sei: uno alla regione ascellare sinistra, uno alla scapola sinistra e quattro al braccio sinistro; l'autopsia stabilirà i fori di entrata e quelli di uscita. Un proiettile è stato trovato nella auto e uno tra il vestito e il corpo della donna.

Dopo questi accertamenti gli investigatori hanno messo a fuoco la personalità delle due vittime: il Lo Bianco era sposato con Rosalia Barranca, di 31 anni, anch'essa nativa di Palermo, e aveva tre figli: Giuseppe, Angelo e Stefano, rispettivamente di cinque, quattro e un anno; da alcuni anni si era trasferito con la famiglia da Palermo a Lastra a Signa. La Locci era sposata con il manovale Stefano Mele, nato a Fordongianus, in provincia di Cagliari, e aveva un solo figlio, Natalino; nel dicembre del 1959 era andata ad abitare a Scandicci e nel maggio dell'anno scorso si era trasferita a Lastra a Signa.

La Locci — secondo gli elementi finora raccolti dagli investigatori — era una donna molto vivace e non disdegnava farsi corteggiare: gli inquirenti sperano di far luce sull'orribile delitto attraverso gli interrogatori dei corteggiatori della donna. Infatti nella caserma di Lastra a Signa sono stati condotti per essere interrogati oltre al marito della Locci, la moglie del Lo Bianco e a numerosi parenti, alcune persone che conoscevano la donna. Il marito della Locci ha dichiarato di non essersi mosso ieri sera da casa: «Mi sentivo male, avevo anche vomitato e mi ero messo a letto presto». Le persone che conoscevano la Locci sono state sottoposte alla prova del guanto di paraffina.

Nel corso delle indagini è venuta alla luce una vicenda nella quale era stata coinvolta la Locci: nell'ottobre dell'anno scorso Vitalia Muscas, una donna di origine sarda abitante a Lastra a Signa, in via Calcinaia 64, presentò ai carabinieri una denuncia contro il marito Francesco Vinci per concubinato, maltrattamenti in famiglia, violazione degli obblighi di assistenza familiare e minacce gravi; la denuncia fu presentata anche per adulterio nei confronti della Locci che — secondo la Muscas — era in rapporti intimi con il Vinci. In seguito a quella denuncia il Vinci fu arrestato.

Fulvio Apollonio

QUATTORDICI MILIONI PRELEVATI DALLA CASSAFORTE

FULMINEO «COLPO» IN UNA BANCA A LUCCA

Prima di fuggire a bordo di un'auto i due gangster armati di pistola hanno rinchiuso i sei impiegati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lucca, 22

Alle 12.45 di stamane, due banditi — pistola in pugno, cappello abbassato e occhiali da sole — hanno fatto irruzione nell'agenzia di Borgo Giannotti della Cassa di Risparmio di Lucca e, dopo aver costretto i sei dipendenti a mettersi con la faccia a terra, si sono impossessati di circa quattordici milioni di lire in contanti che si trovavano nella cassaforte. Poi hanno chiuso i sei impiegati nella «toilette» e se ne sono andati, velocemente come avevano agito, a bordo di una «Fiat 125» color verde bottiglia, targata Ravenna 128129, ferma di fronte all'ingresso della agenzia.

La rapina è stata compiuta nel momento in cui l'agenzia si apprestava alla chiusura: la strada era affollata e diverse persone hanno visto i due rapinatori entrare e uscire; il rag. Paolo Benedetti, facente funzione di cassiere in assenza del titolare, si trovava in piedi accanto alla cassaforte. Ecco il suo racconto: «Il ragioniere Antonio Moscatelli stava per chiudere quando è entrato il primo bandito: aveva una rivoltella in pugno, che mi è parsa una „Beretta"; in testa un cappello a larga tesa, chiaro, abbassato sugli occhi; portava occhiali scuri da sole. E' entrato d'impeto e si è chiuso la porta alle spalle: agitando la pistola contro di noi ha gridato: „Le chiavi, le chiavi". Le ha strappate di mano al Moscatelli.

«In quell'istante è rientrato il fattorino Mornelli: dietro di lui era il secondo bandito, più anziano del primo ma anche lui piccolo di statura: pure lui armato di pistola, cappello calato sulla fronte, occhiali scuri; indossava una camicia chiara. L'anziano era di corporatura massiccia, il giovane più esile; uno dei due indossava la giacca, forse il più giovane. Agitavano la pistola come se fossero spaventati o forse per metterci paura. L'accento mi è parso meridionale».

Il cassiere Benedetti ha osservato chiaramente tutta la scena perchè era proprio di fronte all'ingresso dell'agenzia. Ha cercato dapprima di portarsi dietro la cassaforte per spiare, non visto, le mosse dei banditi, ma poi ha pensato che era più consigliabile non nascondersi, altrimenti chissà cosa i rapinatori avrebbero pensato che stesse facendo. Infatti mentre sava muovendosi, il bandito entrato per primo gli ha gridato: «Lei che sta lì dietro, si muova e venga fuori». Poi tutto si è svolto con la massima rapidità, da consumati malviventi, come se la rapina fosse stata studiata in ogni particolare.

Gli impiegati e il fattorino sono stati fatti entrare nel recinto degli uffici: «Faccia a terra, presto», ha ordinato uno dei due banditi. E mentre il più anziano, rimasto al di qua del banco, teneva gli impiegati sotto la minaccia della pistola, il più giovane ha attraversato la saletta d'aspetto e l'ufficio del dirigente della banca ed è entrato nel recinto dove la cassaforte era aperta. Erano appena iniziate le operazioni di conteggio e di riscontro e molte mazzette di banconote da diecimila e di taglio più piccolo erano ammucchiate negli scomparti. Il bandito ha aperto il sacchetto di stoffa e lo ha riempito di banconote: circa quattordici milioni di lire.

Fuori c'era ad attenderli la «Fiat 125» color verde bottiglia: i due banditi vi sono saliti con la massima calma; hanno messo in moto e se ne sono andati.

F. A.

Sul Pizzo Camino e sul Bianco

UN ROCCIATORE MUORE e tre sono in difficoltà

Un elettricista di 17 anni, Edoardo Minovali, di Bollate, in villeggiatura a Schilpario, è morto precipitando ieri mattina dal Pizzo Camino. Il Minovali, che faceva parte di una comitiva di amici composta da quattro persone, aveva lasciato i compagni i quali si erano fermati su un sentiero per riposarsi, ed aveva proseguito da solo l'ascensione della montagna. La sua caduta non ha avuto testimoni: sono stati gli amici, che non avendolo più rintracciato, lo hanno chiamato a gran voce fin quando non hanno scorto il corpo ormai senza vita del giovane elettricista in fondo ad un canalone.

Un alpinista torinese, Vittorio Liboa, facente parte di un gruppo di quattro persone, è disceso oggi dal rifugio Gonella e ha dato l'allarme a Courmayeur chiedendo l'intervento delle squadre di soccorso. Egli ha detto che con altri tre compagni — due torinesi e un milanese — avrebbe dovuto compiere un'ascensione del massiccio del Monte Bianco.

Stamattina però egli si è sentito poco bene, ed ha preferito rimanere nel rifugio, mentre i compagni si sono diretti verso la montagna. Dopo qualche tempo il Liboa ha udito invocazioni di soccorso, ed è uscito per cercare di individuare il luogo dove si sarebbero dovuti trovare i suoi compagni; secondo quanto gli è parso di vedere, due di essi sarebbero bloccati in parete senza possibilità di muoversi, mentre un altro sarebbe scivolato sul ghiacciaio.

MANCANO NOTIZIE DI UN GRUPPO DI STUDENTI E DI DUE DOCENTI UNIVERSITARI

Racconti di turisti italiani ritornati dalla Cecoslovacchia

Organizzate dalla nostra Ambasciata a Praga due autocolonne per porre in salvo i connazionali
Drammatica telefonata tra uno studente céco a Bolzano e un suo collega a Praga: «Molti morti»

Vienna, 22

Due colonne, rispettivamente di circa 30 e 70 autovetture di cittadini italiani, organizzate dall'Ambasciata d'Italia a Praga, hanno attraversato oggi la frontiera céco-austriaca. Le autocolonne erano accompagnate da un'automobile dell'Ambasciata d'Italia nella capitale cecoslovacca.

Un'altra trentina di autovetture di italiani hanno isolatamente varcato la frontiera; nella giornata di domani, tre autobus noleggiati dall'Ambasciata d'Italia a Vienna si recheranno a Praga per prelevare italiani non forniti di automezzi personali e trasportarli in Austria.

Si è intanto appreso che nel corso degli avvenimenti di ieri, due auto di cittadini italiani, parcheggiate nelle strade di Praga, sono rimaste schiacciate da carri armati sovietici; nessuna persona si trovava a bordo.

Tre studenti italiani sono rientrati oggi a Milano da Praga da dove erano partiti ieri verso le 16 con una delle colonne organizzate dalla nostra Ambasciata in Cecoslovacchia. Eugenio Marzaioli, che frequenta il terzo anno di ingegneria nell'Università di Firenze, Andrea Costi, del primo anno di Medicina nella stessa Università, e Franco Caneschi (quarto anno istituto per geometri), pure di Firenze, erano giunti a Praga, per un viaggio turistico, il giorno prima dell'invasione e sarebbero dovuti tornare il 24 agosto prossimo. Dopo l'invasione essi si sono recati nella sede dell'Ambasciata italiana e sono stati fatti rientrare in Italia, assieme a molti compatrioti.

Ha detto Eugenio Marzaioli: «Abbiamo visto quasi subito le truppe di occupazione, tanto in prossimità dell'antenna radio quanto all'altezza dei ponti. La stessa mattina di ieri abbiamo udito una sparatoria nei pressi della città universitaria. Poi, all'interno del museo, in piazza Venceslao, abbiamo notato che si era formato un nucleo di resistenza composto da studenti; poco dopo però il palazzo è stato incendiato».

«Le reazioni degli studenti cecoslovacchi — ha dichiarato a sua volta Franco Caneschi — sono state dapprima di viva disperazione: abbiamo visto qualcuno addirittura in lacrime. Poi la tensione si è un po' allentata. Abbiamo però assistito a numerose manifestazioni patriottiche proprio da parte degli studenti: su molte motociclette essi hanno alzato la bandiera nazionale e hanno attraversato velocemente le strade di Praga».

Di ritorno dalla Cecoslovacchia, sono giunti oggi a Cassano d'Adda anche Adriano Campioni di 30 anni e Felice Zurloni di 28 anni, quest'ultimo titolare di un laboratorio fotografico. I due erano partiti da Cassano il 3 agosto in auto per l'Unione Sovietica; durante il viaggio di ritorno hanno attraversato il confine russo entrando in Cecoslovacchia e durante il viaggio di avvicinamento a Bratislava hanno incrociato automezzi corazzati sovietici.

Tre gruppi di turisti italiani, inoltre, costretti ad interrompere il loro soggiorno in Cecoslovacchia, sono attesi a Roma ed a Venezia. Il primo di questi gruppi, formato da 39 senesi dovrebbe rientrare a Roma nella giornata di domani proveniente da Vienna, dove si trova attualmente.

Di un terzo gruppo, invece, non si hanno notizie: di esso fanno parte 18 giovani di Roma, guidati dalla signorina Franca Maria Spina, di 26 anni. Non si sa finora se i giovani abbiano lasciato o no Praga: a Vienna, dove si sarebbero potuti recare, nessuno è a conoscenza del loro eventuale arrivo; questi turisti sarebbero dovuti ritornare a Venezia stasera.

Anche tre cittadini parmensi — il prof. Sergio Venzo, direttore dell'Istituto universitario di geologia, l'aiuto prof. Giorgio Zanzucchi e la moglie di quest'ultimo Lia Pagni — sono bloccati a Praga e non hanno ancora dato notizia alle rispettive famiglie. I due docenti si erano recati nella capitale cecoslovacca con la delegazione italiana del Consiglio Nazionale delle Ricerche al Congresso geologico internazionale, in programma dal 19 al 28 agosto.

Una drammatica telefonata con Praga, inoltre, è stata fatta dall'ufficio «Ansa» di Bolzano alle 17.30: uno studente universitario cecoslovacco che si trova a Bolzano da un mese circa, usufruendo una borsa di studio, ha parlato con un suo collega della «Karls Universitaet» ed è riuscito a sapere che i russi avevano occupato l'edificio. «Vi sono molti morti» ha detto l'interlocutore a Praga, «la situazione è terribile». Lo studente, che parlava in Cecoslovacchia non ha voluto dire il suo nome; ha detto soltanto che oggi è stata occupata la Facoltà di giurisprudenza e quella di scienze economiche e le lezioni sono state sospese. Ha poi consigliato il suo collega di non ritornare in Cecoslovacchia. La telefonata è stata poi interrotta bruscamente mentre a Bolzano lo studente céco gridava all'apparecchio: «Hano, hano, aloy...» (Si, si, pronto, pronto...).

PULLMAN CONTRO UN AUTOCARRO IN UNA CURVA

17 TURISTI VENETI FERITI IN AUSTRIA

Sette sono gravi - L'autista prigioniero nella cabina

Vienna, 22

Un autobus targato Venezia 49914 ieri si è scontrato frontalmente con un autocarro austriaco sulla strada nazionale a Mitterndorf, presso Tulln, nell'Austria inferiore. Pare — secondo quanto riferisce un'agenzia — che il conducente italiano abbia effettuato un sorpasso in curva.

Diciassette passeggeri sono rimasti feriti e ricoverati all'ospedale di Tulln; l'autista, Alessandro Pellizzato di 43 anni, di Ivi, in provincia di Treviso, è rimasto prigioniero tra le lamiere contorte, e si è dovuto ricorrere alla fiamma ossidrica per liberarlo; ha riportato gravi ferite alla testa, con lesioni cerebrali. Altri sei passeggeri sono rimasti seriamente feriti: il contadino Francesco Massetti di 61 anni, il contadino Gino De Pizzol di 47 anni, il commerciante Marcello Alessandro Sanson di 66 anni, l'insegnante Augusta Brasso di 64 anni, Giuseppe Antonio Modanese di 74 anni, e il muratore Olivio Modolo di 31 anni, tutti di Treviso. Gli altri hanno riportato ferite lievi.

UCCISO UN INVALIDO a pugni e calci

Cantù, 22

Le galline che razzolavano nell'orto del vicino sono state pretesto per la lite che è finita con la morte di un uomo: Augusto Gumiero di 30 anni, con pugni e calci al petto, ha ucciso l'invalido di guerra Luigi Tagliabue di 60 anni.

Il fatto è accaduto nell'orto della cascina Bigarin all'estrema periferia di Cantù, dove i due uomini abitavano con le rispettive famiglie: ieri sera il Tagliabue, rientrando nella sua abitazione, ha visto le galline del Gumiero che razzolavano nel suo orto. Ha preso un bastone e ha scacciato gli animali.

Il Gumiero è sceso allora ad affrontare il vicino con il quale in passato ha avuto frequenti litigi, e ha avuto ben presto la meglio sull'invalido: lo ha gettato a terra e poi gli è montato addosso colpendolo al petto con pugni e calci.

UNA QUALIFICATA GIURIA A MONTECATINI HA APPREZZATO LE SUE DOTI

È una maestrina di Monza la Donna ideale dell'anno

Anna Maria Sardella ha 22 anni - Studia alla «Bocconi» ma non protesta - Morandi le fa tenerezza

DAL NOSTRO INVIATO

Montecatini, 22

Anna Maria Sardella, di 22 anni, insegnante elementare a Lissone, ma abitante a Monza, è la «Donna ideale d'Italia 1968»: lo ha annunciato questa sera tra un rullare di tamburi e l'incrociarsi dei riflettori il simpatico Corrado nel córso del «gran gala» in un suggestivo «night» di Montecatini. Dopo la vincitrice sono salite sul palco le vallette d'onore, le stesse che hanno primeggiato nelle varie competizioni nelle quali era articolato il concorso. La prova di cultura è stata vinta da Elena Bertalli di Arona, quella di cucito da Rosalba Sabatini di Catanzaro, Pina De Filippo di Treviglio ha stirato meglio di tutte, mentre Tina Billia di Vercelli ha fatto il miglior «cocktail», il piatto più saporito è stato cucinato da Maria Semprini di Foggia ed infine, per il portamento, si è distinta Maria Grazia Rastrelli Biffi di Vicenza, ma abitante a Livorno.

La giornata odierna era cominciata molto presto per le concorrenti impegnate nelle ultime due prove: quella di cucina e quella di «cocktail»: fin dalle otto tutte le candidate sono partite alla ricerca di macellerie, negozi di alimentari e fruttivendoli. Dovevano acquistare il necessario per confezionare un piatto per due persone che doveva risultare saporito, originale, e costare poco. Dopo le 10 con borse rigonfie, che i mariti si trascinavano dietro senza protestare (almeno per una volta) sono arrivate sui bordi della invitante piscina dove 16 cucine economiche, a tale scopo predisposte, facevano bella mostra di sè. Di fronte troneggiava la tavola della giuria.

Anche oggi abbiamo seguito la concorrente triestina, Anna Maria Podgornik, con particolare attenzione: ha preparato un piatto molto robusto: risotto pisellato con saltimbocca; nel risotto ci aveva messo anche qualche patata, così da farlo risultare molto sostanzioso. Poi si è cimentata in un «cocktail» a base di vodka, molto apprezzato dai giudici. Purtroppo le doti della triestina non sono state valutate a dovere, anche se per Anna Maria tutti hanno avuto parole di elogio. Lei comunque non se l'è presa: in fondo si trattava di un gioco e di una vacanza; si è divertita e ritornerà a casa contenta lo stesso.

Ecco ora la vincitrice, la nuova donna ideale italiana: Anna Maria Sardella è una ragazza alta 1,70, magra, dai capelli castani e gli occhi che variano dal verde al marrone. Abita con la madre a Monza, ma insegna a Lissone, a pochi chilometri. Parla poco, è un po' timida, e diremmo un po' all'antica; è stata selezionata per la finale a Salsomaggiore, dov'era in villeggiatura con la madre in luglio. Non le interessava partecipare a questo concorso, son cose che non si addicono al suo carattere; poi però ha ceduto alle pressioni degli amici. E' iscritta alla «Bocconi» di Milano: non fa parte della schiera dei protestatari perchè non ammette la violenza, però trova che gli universitari in qualche cosa hanno ragione.

Alla prova di cucina ha presentato costolette di vitello fantasia: un piatto insegnatole dalla madre; come «cocktail» ha esibito una rosata «Alba indiana» a base di vodka, Grand Marnier e granatina. Ora sta già pensando a ciò che dovrà fare per imporsi anche nella finale europea: c'è anche la madre con lei, qui a Montecatini, e insieme stanno concertando una pietanza e un aperitivo da far allibire i giurati.

Anna Maria Sardella ama gli animali, anche se per il momento non nè possiede nemmeno uno; il suo cantante preferito è Gianni Morandi, perchè «desta tanta tenerezza». Non è fidanzata.

E come dovrebbe essere la famiglia ideale? «Marito moglie e almeno quattro figli, due maschi e due femmine». Possiede la patente ma non ancora l'auto, o per lo meno non la possedeva, poichè il premio da lei vinto è proprio una «[illegible]» che le tornerà molto utile per il suo lavoro e per le scampagnate con mammà.

Gualberto Niccolini

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA UN PAPA E' GIUNTO NEL CRISTIANO CONTINENTE DELL'AMERICA LATINA

UN'IMMENSA MOLTITUDINE ACCOGLIE A BOGOTÀ IL ROMANO PONTEFICE MESSAGGERO DI PACE

Paolo VI sceso dall'aereo che lo ha portato nel Nuovo Mondo ha ripetuto il gesto di Colombo, chinandosi a baciare la terra
Migliaia di fedeli sono venuti da ogni dove per vedere il Santo Padre - Calorosi discorsi all'aeroporto e nella Cattedrale

DAL NOSTRO INVIATO

Bogotà, 22

Paolo VI è arrivato in Colombia e nell'America Latina. E' arrivato tra l'attesa, l'ansia, la speranza di duecento milioni di cattolici, qui rappresentati da migliaia e migliaia di preti e suore da centinaia di vescovi e da venti cardinali di tutto il mondo e da molte centinaia di migliaia di pellegrini e fedeli venuti qui per vedere sia pure di lontano il Santo Padre. La giornata è piena di vento e il sole — mentre scriviamo queste note — è ancora nascosto dietro la magnifica Cordigliera delle Ande. Forse questo tempo triste sottolinea meglio i sentimenti interiori di Paolo VI. I tragici fatti della Cecoslovacchia hanno amareggiato molto il Papa e i cattolici del mondo intero e i giornali di Bogotà sono usciti in edizioni straordinarie per sottolineare le dichiarazioni rilasciate alla partenza dal Santo Padre con cui Paolo VI ha invocato la pace per la Chiesa di Cecoslovacchia e del mondo intero.

Questo viaggio doveva essere un viaggio tutto religioso e spirituale, senza alcun significato politico. Invece all'ultimo momento la triste vicenda europea ha messo sul tappeto in maniera terribile il problema della libertà e della pace. Tanto che si pensa che i discorsi preparati dal Papa e già giunti da alcuni giorni alla Nunziatura apostolica dovranno subire qualche piccolo ritocco con riferimenti più marcati al periodo dedicato alla libertà e alla pace.

Ma torniamo alla cronaca di questa grande giornata. L'aereo papale è arrivato poco dopo le dieci (ora locale). Ha compiuto un atterraggio calmo salutato da salve di cannoni. Il Santo Padre è stato accolto dal Presidente della Repubblica Carlos Lleras Restrepo e dal Cancelliere Generale di Stato, dal cardinale Lercaro, dalle autorità religiose, civili e militari e da una immensa folla di pellegrini, giornalisti e fotografi.

Ho guardato attentamente il Santo Padre e ho avuto l'impressione che fosse un poco stanco. Quando arrivammo lo scorso anno a Istanbul Paolo VI era più sorridente e dava l'impressione di essere meno affaticato. Vero è che il viaggio era stato appena un quinto di quello odierno, ma è certo che oggi il volto del Santo Padre rivela segni di stanchezza e molta trepidazione. Ho manifestato questo pensiero ad altri e anche loro hanno confermato la mia impressione.

Paolo VI ha quindi baciato la terra di Colombo. E' stato un momento di grande commozione. Appena sceso dall'aereo prima ancora di salutare le autorità, prima di incontrarsi con gli uomini d'America il Papa ha ripetuto il gesto di Cristoforo Colombo, il gesto degli antichi esploratori. Gettandosi a terra ha baciato la terra di Vera Cruz. E' stato un gesto inatteso poco protocollare ma che ha commosso fino alle lacrime la folla immensa accorsa all'aeroporto, che ha applaudito, molti piangevano.

Vicino a me c'era il presidente dei campesinos (contadini) della Colombia, Jose Luis Villa. E' un vecchio settantenne dalla barba lunga come quella degli antichi profeti. Ha baffi di foggia ottocentesca. Anche lui è scoppiato a piangere esclamando: «Non ho pianto mai nella mia vita, neppure quando è morta la mia santa mamma. Oggi però di fronte al Cristo, il mio animo è commosso. E' una grande giornata, una grandissima giornata per la Colombia» ha gridato alla folla. Anche quelli che non piangevano hanno dovuto por mano ai fazzoletti: erano commossi. Paolo VI dunque appena messo il piede in Colombia ha già conquistato tutto un continente, come ha ben sottolineato nel suo discorso di benvenuto il Presidente Lleras. Il Santo Padre con il suo viaggio ha reso onore a tutta l'America latina ad un immenso continente ricco di fede, di speranza e carità cristiane. E' difficile descrivere i sentimenti di questo popolo e la grandiosità di questa giornata. Le impressioni si sono rivelate tutte sbagliate: non c'è solo entusiasmo ma commozione, amore, affetto. E' come una grande famiglia che vede tornare il padre lontano lungamente atteso è come quando i bambini sentono il nonno arrivare da una terra lontana.

Dopo gli inni pontificio e colombiano il Presidente ha rivolto un primo, entusiasta saluto a Paolo VI e il Papa ha risposto così: «Signor Presidente, apprezziamo vivamente la cortesia che ci usa con la sua presenza e le deferenti espressioni di cordiale benvenuto, nelle quali possiamo intravvedere la eco fedele dei sentimenti della intera nazione colombiana.

«A vostra eccellenza, ai membri del Governo, alle personalità ecclesiastiche, civili, militari, a quanti qui sono convenuti la nostra gratitudine per aver voluto riceverci tanto gentilmente nel giungere in questo pio pellegrinaggio, che consideriamo parte del nostro ministero universale e col quale desideriamo rinnovare in forma inequivocabile la nostra fede, la fede di tutto la cattolicità, nell'eucarestia, sacrificio e sacramento, come pure pregare dinanzi al principe della pace per il mondo tanto bisognoso di essa.

«Una gioia intima e una trepida commozione pervadono il nostro animo nel rilevare che la Provvidenza ci ha riservato il privilegio di essere il primo Papa che giunge a questa nobilissima terra a questo cristiano continente dove un fatidico giorno — predestinato nei disegni salvifici di Dio — cominciò ad aggiungersi l'altezza della croce sulle cime delle Ande e, lungo le antiche strade dei chibchas e dei maya, degli inca, degli aztechi e dei tupis-guarani cominciò a delinearsi la figura di Cristo.

«Popoli di America latina! Cullati da un identico mare i cui fiumi e le cui catene di monti uniscono comunità di nazioni onorate pazienti lavoratrici e generose; la cui particolare fisionomia ha il tratto comune della fede in Cristo che ha vivificato secoli di storia e suscitato innumerevoli iniziative promotrici della vostra cultura e del vostro benessere. Popoli di America! A tutti a ciascuno di voi giunga dal suolo della ospitale Colombia, il nostro saluto, l'espressione del nostro affetto la nostra preghiera. E il nostro cuore si espande nel ringraziare Dio per avervi dato l'inestimabile dono della fede cattolica e per implorare da lui che il dinamismo della vostra fede, tradizionale e rinnovata, risvegli sempre più il senso di fraternità e di armoniosa collaborazione per una costante pacifica convivenza e sproni e consolidi gli sforzi per un progresso ordinato che, mediante lo sviluppo della tecnica e la coltura razionale di tante ricchezze depositate dal Creatore nelle vostre terre, raggiunga con equità tutte le famiglie e categorie di persone, in conformità con i principi di giustizia e di carità cristiana.

«Figli dilettissimi di Colombia e di America latina tutta! Nella dolce attesa di deporre sull'altare del congresso le intenzioni le necessità e le ansie di ciascuno le nostre mani si levano per benedirvi con l'ardente desiderio che il profilo della nostra croce raggiunga come testimonianza di affezione e pegno dei doni divini il mondo intero».

La risposta del Santo Padre è stata pronunciata in tono vibrato. Così è iniziato il corteo trionfale che ha portato il Papa nella cattedrale di Bogotà.

La prima impressione e la prima visione dell'America Latina offerta al Santo Padre sono state quelle di una immensa verde savana che nonostante il sole coperto era vivida e leggermente mossa dal vento. Il Santo Padre ha benedetto in continuazione le lunghissime file di fedeli che a centinaia di migliaia hanno applaudito il suo passaggio. Lungo la Via Eldorado l'auto-avenue «Sesantotto» e Avenida Jimenez fino a Plaza Bolivar, la folla era enorme, immenso lo entusiasmo. La gente colombiana si è rivelata ordinata e calma. Vasto era lo schieramento delle forze dell'ordine: 14 mila soldati della polizia e dell'esercito erano allineati lungo il percorso papale. I balconi erano imbandierati con bandiere pontificie e colombiane. Altri piccoli vessilli erano agitati da bambini. La macchina papale sulla quale era anche il Presidente Lleras ha attraversato lentamente tutto il percorso. Prima di entrare in città su Via Eldorado l'auto ha rallentato dinanzi al grande istituto dei salesiani ove era raccolta una colonia italiana. Questi italiani agitavano cartelli e bandiere italiane: un grande manifesto diceva: «Santità, l'Italia lontana segue il vostro viaggio con molto cuore».

Ad un certo momento un giovane è riuscito a eludere la sorveglianza della polizia mettendosi a correre verso l'auto del Papa con un mazzo di fiori. Giunto a pochi passi dalla macchina è però scivolato costringendo l'autista ad una brusca frenata. Il giovane a quanto sembra non si è ferito ed il corteo ha potuto continuare la sua strada.

Il corteo quindi è arrivato alla cattedrale stipatissima di gente. E' cominciato il primo incontro del Papa con la Chiesa dell'America Latina. All'aeroporto c'è stato un primo incontro ufficiale con le autorità; lungo le strade era stato in contatto con il popolo nella cattedrale si è avuto il primo contatto con la gerarchia e il clero e i rappresentanti dei fedeli.

La cattedrale di Bogotà, una piccola chiesa del '600, modesta con il pavimento vecchio e gli alari barocchi: sembra una delle tante chiese della Puglia; una chiesa come ce ne sono moltissime in Italia. L'ingresso alla cattedrale era consentito soltanto a vescovi, ai sacerdoti, ad una piccola rappresentanza di fedeli ed a pochi fotografi e a pochissimi giornalisti. A Bogotà ci sono quasi tremila giornalisti di tutto il mondo: nella cattedrale ne sono entrati soltanto cento.

Il Santo Padre ha prima salutato l'Amministratore apostolico di Bogotà, e quindi ha pronunciato un impegnativo discorso alla Chiesa della Colombia e del Sud America.

«Quale gioia serena pervade l'animo nostro nel sentirci in questa cattedrale vicino al tabernacolo eucaristico con voi diletti figli cardinali della Chiesa — tra i quali vediamo il degnissimo Cardinale Legato e il benemerito Cardinale Arcivescovo di Bogotà — con i venerabili fratelli amatissimi sacerdoti uniti tutti a quel Cristo che personifichiamo nel nostro ministero nella nostra dedizione alla volontà del Padre tutti diditi alla tremenda e dolce missione di portare a Lui attraverso Cristo e lo Spirito Santo la grande famiglia umana.

«Grazie vi rendiamo amici e collaboratori nostri per la letizia spirituale che la nostra presenza qui vi procura. Non soffermatevi alla nostra umile persona. Si elevino le vostre menti a Colui che rappresentiamo e serviamo, al Signore Gesù al quale va ogni onore e gloria particolarmente in questi giorni del suo soave e pacifico trionfo. Grazie per la felicità che ci procurate che ognuno di voi si sappia ricordato stimato e corrisposto con un posto di predilezione nel nostro cuore.

«Conosciamo le vostre ore di fatiche e di entusiasmi apostolici, le vostre giornate dedicate fedelmente e generosamente alla vostra santificazione mediante l'offerta di voi stessi, alla parrocchia, alla gioventù, agli infermi, ai poveri, ai fanciulli, al mondo del lavoro, settori nei quali tanta e così preziosa attività svolgono anche le congregazioni.

«Per tutto ciò ci felicitiamo edificati con voi nella fiducia che il nostro riconoscimento sia sprone per nuovi sforzi; anzi ci auguriamo che Cristo continui a raggiungere tanti che ancora camminano nell'incertezza perchè ancora attendono maggior luce e forza che con sempre rinnovata vitalità germogliano dal messaggio del quale siete datori.

«Viviamo intensamente questi giorni di preghiera comunitaria — ha detto il Papa — in armonia con lo spirito del nostro pellegrinaggio, preghiamo per la Chiesa universale affinchè sempre più rifletta nitidamente la sua missione di redenzione e di amore, viviamo senza interruzione la nostra consacrazione soprannaturale e divina con la coscienza di essere Cristo comunicato e diffuso, rispettando le sue dimensioni di santità e di servizio disinteressato; preghiamo per l'aumento e la perseveranza delle vocazioni, per l'armonia e la santificazione delle famiglie, per quanti soffrono, per la concordia e la pace del mondo nella giustizia e nell'amore.

«Bogotà — ha proseguito il Papa — è un cenacolo di transustanzazione sacramentale, a questo — ha concluso Paolo VI — vi invita e vi incoraggia la nostra benedizione apostolica che, di tutto cuore vi impartiamo».

Applausi immensi e ripetuti e la benedizione papale hanno concluso la mattinata. Poco prima delle undici il Santo Padre si è quindi ritirato nella Nunziatura apostolica, sua residenza ufficiale a Bogotà. Il Papa occupa un modesto appartamento di tre stanze, l'appartamento che di solito occupa il monsignor Paupini. Altre stanze ospitano il cardinale Tisserant, aitante e giovanile malgrado l'età e il cardinale Samorè, già Nunzio a Bogotà e profondo studioso dei problemi dell'America latina. La delegazione papale si è fermata nel palazzetto fino alle ore 16 (ora locale) quando è uscita per compiere un altro giro in città.

E' stato un nuovo incontro con l'immensa folla. La delegazione si è quindi recata al campo eucaristico che ha la capienza di quasi ottocentomila persone. Qui il Papa ha celebrato la cerimonia dell'ordinazione sacerdotale insieme ad altri vescovi. Il Papa ha approfittato della circostanza per trattare il problema del clero nel Sud America. E' un problema scottante: per comprenderlo basta pensare che qui per 200 milioni di cattolici ci sono poco più di sessantamila sacerdoti. Terminata la celebrazione dell'ordinazione sacerdotale il Santo Padre ha percorso Avenida Ciudad Trujillo e Avenida Caracas per tornare alla Nunziatura. Così è terminata la prima giornata papale nel Sud America. E' terminata con un nuovo incontro con la folla e con l'impegno della Chiesa a concorrere fermamente allo sviluppo spirituale e sociale della popolazione tutta.

Cosmo F. Ruppi

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Bogotà — Una moltitudine di popolo acclama il Papa al suo arrivo nella piazza Simon Bolivar

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Papa esprime in un accorato discorso l'ansietà per gli eventi cecoslovacchi

UN BREVE DISCORSO ALLA FOLLA E ALLE AUTORITA' CONVENUTE A FIUMICINO

Prima della partenza da Roma amare parole sulla tragedia céca

«Saremmo disposti - ha detto il Santo Padre - a rinunciare all'istante al nostro viaggio qualora sapessimo che la nostra presenza e la nostra opera potessero servire a qualche cosa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 22

Aeroporto di Fiumicino, ore 5,34. L'aereo papale — c'è appena un barlume di giorno — vola nel cielo, punta ad occidente, dopo un ampio giro su Roma, verso Bogotà. E' cominciata la giornata più lunga per Paolo VI, ancora una volta pellegrino di pace e di fraternità. Il «Boeing 707», nel suo viaggio di dodici ore, incontrerà una nuova notte sull'Atlantico e una nuova alba.

Il Papa è giunto all'aeroporto alle 4,50 proveniente da Castelgandolfo: la bianca esile figura si staglia nella luce dei riflettori. Risponde con larghi gesti benedicenti alla folla numerosa che, dalle terrazze lo acclama. Gli sono intorno le autorità: il Cardinale Cicognani, i Ministri Scalfaro, Restivo e Gonella, i rappresentanti del Comune con il vicesindaco Grisolia, quelli del vicariato con il Cardinale dell'Acqua.

Paolo VI si avvicina ai microfoni e legge una dichiarazione con voce commossa per testimoniare ancora una volta la sua ansia per la situazione in Cecoslovacchia.

Dopo aver ringraziato quanti hanno voluto portargli il loro saluto all'aeroporto, ha affermato: «Ma non possiamo lasciare voi e quanti vedono la scena della nostra partenza e ascoltano la nostra voce mediante la radio e la televisione senza confidarvi la acerba amarezza e la grande ansia che pesano sull'animo nostro a causa degli avvenimenti in corso in Cecoslovacchia. Saremmo disposti a rinunciare all'istante al nostro viaggio se sapessimo che la nostra presenza e la nostra opera potessero servire a qualche cosa per impedire l'aggravarsi dei mali, che già opprimono quella a noi sempre cara Nazione, e per scongiurare le disastrose conseguenze, che purtroppo non è temerario prevedere». Il Papa ha proseguito: «Ancora una volta la forza delle armi sembra voler decidere delle sorti di un popolo, della sua indipendenza, della sua dignità; la tranquillità dell'Europa è scossa, compromessa quella del mondo e la pace, che la maturità dei tempi, anche per insopprimibile senso cristiano, va cercando e costruendo, dopo le ferissime esperienze delle guerre passate ed anche di quelle in corso, la pace è fieramente vulnerata, Dio voglia che non sia mortalmente».

«Vivamente ci rattrista — ha detto ancora il Papa — questa ferita alla incolumità di un Paese, alle buone relazioni tra i popoli, ai principi soprattutto, tanto faticosamente e dolorosamente emersi dalla nostra storia, come indispensabili per la consistenza e l'avvenire della civiltà. E tanto più siamo addolorati da questa sciagura, quanto maggiormente noi stessi ci siamo fatti in questi anni gli interessati e ardenti apostoli della pace ed abbiamo sperato che la diversità della cultura e degli interessi non dovesse finalmente compromettere una comune e leale cospirazione al mantenimento del diritto internazionale e alla progressiva collaborazione fra gli uomini del nostro tempo. Noi non vogliamo giudicare alcuno; ma come non risalire alla analisi dei principi donde simili avventure sembrano naturalmente scaturire?».

«Noi portiamo nel cuore — ha concluso il Papa — queste amare riflessioni, che tuttavia la speranza umana e cristiana rischiara con ipotesi di sempre possibili onorevoli e pacifiche soluzioni di così deprecabile conflitto. Voglia il Signore della pace, per la cui gloria intraprendiamo questo viaggio, usarci la sua misericordia e ridare a tutti la „tranquillità dell'ordine". Egli per mano nostra, ora tutti vi benedica».

Dopo essersi intrattenuto alquanto con le autorità presenti e in particolare con gli Ambasciatori di alcuni Paesi sudamericani, Paolo VI è salito sull'aereo nel quale avevano già preso posto, con i Cardinali Tisserant e Samorè le personalità del seguito e cinquantacinque giornalisti.

Il comandante dell'aereo, Fajardo, ha salutato il Pontefice a nome dell'equipaggio e quindi ha chiesto il «permesso» di avviare il «Boeing».

Il gigantesco apparecchio ha rullato sulla pista e quindi, lentamente, si è levato nel cielo. Mentre ancora era su Roma, Paolo VI ha fatto inviare un messaggio al Presidente Saragat: «Nel momento in cui lasciamo il suolo d'Italia per iniziare il viaggio aereo che ci porterà in Colombia, al Congresso eucaristico internazionale di Bogotà, desideriamo rivolgere rispettoso saluto a lei e all'intero popolo italiano con la assicurazione del particolare ricordo che portiamo con noi, mentre di cuore impartiamo alla diletta Italia la nostra apostolica benedizione, propiziatrice della divina assistenza sui suoi costanti sviluppi nell'ordine e nel progresso».

Un telegramma il Papa ha inviato anche al Cardinale dell'Acqua, vicario di Roma e messaggi ai Capi di Stato spagnolo, portoghese e venezolano durante il sorvolo dei rispettivi territori.

Il Presidente della Repubblica Saragat ha così risposto al messaggio inviatogli da Papa Paolo VI nel momento di lasciare il suolo d'Italia:

«Ringrazio di cuore a nome del popolo italiano e mio personale per i saluti augurali e le generose affermazioni sul costante sviluppo dell'Italia, che la Santità vostra ha voluto rivolgermi all'inizio di un viaggio consacrato alla giustizia e alla pace. Mentre la violenza poco lungi dall'Italia soffoca la indipendenza di una nobile Nazione, le parole della Santità vostra suonano richiamo solenne agli eterni principi di libertà, di giustizia e di pace che, soli, possono garantire lo sviluppo dei popoli nell'ordine e nel progresso».

In Segreteria di Stato il viaggio papale è stato seguito attraverso i messaggi del comandante dell'aereo, captati dalla stazione radio vaticana su prestabilite lunghezze d'onda. Mentre il «Boeing» sorvolava Fatima, il capitano Fajardo annunciava che il volo procedeva «normalmente». In quel momento il Papa stava riposando nella sua cabina.

Più tardi si apprendeva che si era intrattenuto con le personalità del seguito e, quindi, aveva salutato i giornalisti nel loro scompartimento. Successive comunicazioni pervenivano in segreteria di Stato quando il «Boeing» sorvolava l'Atlantico, la Giamaica, le Antille, il Venezuela e la Colombia. Il volo si svolgeva regolarmente ad una altezza di undici, dodicimila metri. Quando il Papa, verso le diciotto (ora italiana) è giunto a Bogotà è entrata in servizio «ininterrotto» la linea «telex» stabilita tra la Nunziatura nella capitale colombiana e la Segreteria di Stato: di minuto in minuto il Cardinale Cicognani è stato informato sullo svolgimento delle solenni accoglienze al Papa nel suo primo contatto con il popolo colombiano.

La cabina del Papa durante il volo è stata curata dal signor Gennaro Spina che ha la qualifica di «supervisore» di cabina e parla perfettamente l'italiano e dalla hostess, signorina Ana Luisa Avella Gutierrez che, al momento della partenza, indossava la caratteristica «ruana» colombiana. Il biglietto di viaggio del Papa — il cui costo è stato di 560 mila lire — ha il numero 1342/442201. Sarà conservato negli archivi speciali del Vaticano che riguardano i viaggi compiuti da Paolo VI. L'arredamento dell'aereo e gli oggetti usati dal Papa saranno esposti in uno speciale museo della compagnia aerea colombiana.

A. Paglialunga

ALLARME DOPO UNA GIORNATA RELATIVAMENTE TRANQUILLA

L'EX PRESIDENTE EISENHOWER SI È NUOVAMENTE AGGRAVATO

Il Generale manifesta segni di «irregolarità cardiaca crescente»
Un telegramma di conforto gli è stato inviato dal Sommo Pontefice

Washington, 22

Il bollettino medico diramato in serata dall'ospedale militare «Walter Reed» dice che le condizioni dell'ex Presidente Eisenhower permangono gravi e che il cuore continua a manifestare maggiori segni di «irritabilità». Lo stesso bollettino afferma specificamente che il generale Eisenhower continua «a soffrire di una irregolarità cardiaca crescente» e che «lo stato generale del paziente resta immutato e sempre critico». Tuttavia, conclude la comunicazione, «nonostante la sua lunga malattia il generale Eisenhower contina a essere di buon umore, riceve i suoi familiari in alcune ore del giorno. I segni vitali permangono stabili».

In sostanza si può dire che Eisenhower è peggiorato nuovamente la notte scorsa, dopo una giornata relativamente tranquilla. Come si sa, l'ex Presidente aveva avuto tutto un seguito di crisi domenica e lunedì; esse erano comunque diminuite martedì e scomparse del tutto nella giornata di mercoledì: durante tutti questi giorni, comunque, i medici non avevano cessato di ricordare che le condizioni generali del paziente rimanevano critiche.

Si apprende intanto che il Papa ha inviato al generale Eisenhower nella sua residenza in Pennsylvania un telegramma in cui è detto: «Siamo profondamente addolorati per le notizie riguardanti la sua attuale grave malattia e i nostri pensieri vanno al lieto tempo passato quando insieme in una cerimonia siamo stati entrambi onorati dall'Università di Notre Dame. In questo grave momento noi le assicuriamo le nostre sincere preghiere per il suo benessere, mentre chiediamo a Dio di effondere sopra di lei ogni confortatrice benedizione». Il telegramma è stato spedito due giorni fa, dal Vaticano.

Apprensioni per gli scambi italo-cecoslovacchi

Roma, 22

A seguito degli sviluppi in corso in Cecoslovacchia gli ambienti economici interessati — a quanto si apprende — nutrono qualche apprensione per le prospettive dell'interscambio fra Italia e Cecoslovacchia, quali si venivano realizzando, con ritmo crescente, a seguito della firma del protocollo commerciale italo-cecoslovacco avvenuta il 22 febbraio scorso. Con la firma del protocollo italo-cecoslovacco erano state create da parte italiana ulteriori possibilità di accesso al nostro mercato per i prodotti cecoslovacchi, mediante l'estensione di misure di liberalizzazione ad una lista di merci, soprattutto nei settori dell'industria meccanica e chimica.

Fino al 1966 l'andamento degli scambi fra i due Paesi era stato caratterizzato da un notevole saldo attivo per l'Italia. Nei primi dieci mesi del 1967 le vendite di prodotti italiani sul mercato cecoslovacco hanno invece subito un rallentamento sfiorando appena i 23 miliardi (precisamente 22,7 miliardi) mentre le importazioni della Cecoslovacchia dai 21,2 miliardi del periodo gennaio-ottobre 1966 raggiungevano nello stesso arco di tempo del '67 i 27,5 miliard idi lire.

Daltra parte l'accordo commerciale a lungo termine anteriore al protocollo prevedeva uno sbilancio dell'interscambio di circa 6.5 miliardi a favore dei cecoslovacchi, per permettere loro di pagare l'utilizzo del porto di Trieste e di noli di navi italiane, mentre il saldo attivo per l'Italia non aveva permesso fino al '66 alla Cecoslovacchia di pagare queste spese, accrescendo di conseguenza il suo deficit.

Ambienti dell'ICE nutrono perplessità anche per la progettata collaborazione tecnico-industriale da instaurare fra i due Paesi.

MENTRE CRESCE LA TENSIONE FRA ISRAELE E LA GIORDANIA

NELLA GERUSALEMME ARABA SCIOPERO DI PROTESTA IN MASSA

Ancora uno scontro a fuoco nella Valle di Beisan: molti feriti

Amman, 22

Un portavoce militare giordano ha annunciato questa mattina che numerosi soldati israeliani sono rimasti feriti e due postazioni di artiglieria israeliana sono state distrutte da forze giordane in uno scambio di colpi avvenuti all'alba di oggi nella valle di Beisan. Il portavoce ha aggiunto che le forze giordane hanno distrutto anche una postazione di osservazione.

Si apprende anche che la popolazione araba di Gerusalemme ha aderito oggi in massa a un ordine di sciopero impartito dalle organizzazioni clandestine arabe. Lo sciopero sembra il più esteso di qualsiasi altra dimostrazione analoga organizzata dagli arabi a Gerusalemme in precedenza ed è stato deciso in segno di protesta contro le reazioni israeliane all'attacco sferrato domenica scorsa dai guerriglieri arabi. Nella città araba non un solo negozio è aperto, ma i servizi pubblici funzionano regolarmente.

Si ha notizia dal Cairo che il giornale «Al Ahram» insiste oggi nel dire che l'aereo di linea egiziano precipitato domenica con 41 persone a bordo a Sud-Est di Cipro, nel Mediterraneo, potrebbe essere stato fatto segno a un atto di sabotaggio o potrebbe essere stato abbattuto. Il giornale precisa che i funzionari incaricati di condurre l'inchiesta sulla sciagura hanno trovato schegge di proiettili e «fori di origine inspiegabile» nei rottami dell'aereo e nei cadaveri delle vittime recuperati dal Mediterraneo. «Al Ahram» martedì aveva già affermato che non era da escludere che l'aereo, un Antonov-24 turboelica di fabbricazione sovietica, fosse precipitato in seguito «a un'azione ostile di Israele».

Intanto, secondo notizie non confermate, un gruppo di tecnici francesi sarebbe giunto nella capitale algerina per controllare il Boeing della «El Al» fatto dirottare il 23 luglio da un commandos palestinese. I dodici membri dell'equipaggio dell'aviogetto non sono stati ancora rilasciati nonostante le promesse algerine di liberarli.

A tarda ora si è appreso che cinque sabotatori arabi sono stati uccisi e due presi prigionieri da una pattuglia israeliana a sei chilometri a Nord di Gerico. Due soldati israeliani sono rimasti feriti.

Nella zona di Yardena, si sono avuti due brevi scambi di fuoco tra le posizioni israeliane e giordane.

DONNA IDA EINAUDI dimessa dall'ospedale

Torino, 22

La signora Ida Einaudi, che a fine luglio era stata sottoposta ad un intervento chirurgico alla cistifellea, ha lasciato oggi pomeriggio perfettamente ristabilita la clinica medica delle Molinette dove era stata operata dal prof. Paletto. La vedova dell'ex Presidente della Repubblica, ha 83 anni.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Praga — Militari sovietici con un cannone mobile montano la guardia a un edificio pubblico

Lo sciopero dei marittimi

La «Raffaello» è partita con 24 ore di ritardo

Genova, 22

Il transatlantico «Raffaello», della Società Italia, è partito oggi diretto a Napoli, Algesiras e New York, con 24 ore di ritardo sul previsto: l'unità infatti era stata costretta ieri alla sosta forzata nel porto di Genova a causa dello sciopero dei marittimi del gruppo «Finmare». Tra i passeggeri partiti a bordo del transatlantico italiano è lo scienziato Albert Sabin, scopritore del vaccino orale contro la poliomielite, che viaggia in compagnia della moglie.

Albert Sabin, che rientra in patria con la moglie, non è stato in Italia solo per vacanza. Durante il suo soggiorno nel nostro Paese ha avuto una serie di incontri e di contatti con scienziati e medici italiani.

Tornando allo sciopero, si apprende che è rimasta bloccata a Genova, per 48 ore, la nave da carico «Stromboli», della Società Italia; mentre a Palermo gli equipaggi delle navi-traghetto «Lazio» e «Sicilia» e quelli delle motonavi «Campania Felix» e «Torres» tutti della Tirrenia, sono anch'essi in sciopero. Le prime tre unità riprenderanno il mare domani mentre la «Torres», che è diretta a Genova, partirà dopodomani al termine delle 48 ore di sciopero.

CADAVERE CARBONIZZATO nell'automobile in fiamme

Taranto, 22

In un'automobile in fiamme, rovesciata in una cunetta costeggiante la provinciale «Circummarpiccolo», è stato trovato il cadavere carbonizzato di un uomo, successivamente identificato per il rappresentante di commercio Vincenzo Notarnicola, di 48 anni.

Una squadra di Vigili del fuoco ha spento le fiamme e recuperato il corpo dell'uomo che era al posto di guida. Un sopraluogo è stato compiuto dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Cacciapaglia e da agenti della Polizia stradale: il riconoscimento del Notarnicola è stato possibile attraverso alcuni documenti semi-bruciati.

Si è stabilito che la vettura è uscita di strada precipitando nella cunetta — profonda alcuni metri — dopo aver abbattuto la sponda di un ponticello. E' probabile che l'incidente possa essere stato causato da una improvvisa avaria o da un malore del conducente.

CRONACHE SPORTIVE

IL NUOTATORE ALABARDATO HA RIAFFERMATO LA PROPRIA SUPREMAZIA

ANCHE IL TITOLO DEI 100 DORSO CONQUISTATO AGLI ASSOLUTI DA DEL CAMPO

Duello appassionante con Chino fino all'arrivo ma tempo non da primato: 1'2"4

Milano, 22

Numerosi trapassi di titoli nazionali nella terza giornata dei campionati assoluti di nuoto. Nel settore maschile soltanto Franco Del Campo nei 100 dorso e Antonio Attanasio nei 100 farfalla si sono riconfermati campioni nazionali. Nardini invece succede a Siniscalco nei 400 s.l.; la S.S. Lazio alla Can. Napoli «A» nella staffetta 4x200 e Massimo Sacchi a Gross nei 100 rana. Va ricordato però che Gross non ha partecipato ai campionati.

Nel settore femminile nessuna delle campionesse 1967 ha saputo conservare il titolo. Infatti Cinzia Colombo succede a Daniela Tomassini nei 100 farfalla, la giovanissima Maria Rosaria Tricarico ha strappato il titolo dei 100 rana alla Schiezzari, Novella Calligaris ha detronizzato Giovanna Scassellati nei 400 s.l. e Cinzia Spitoni ha profittato della forzata assenza della Dapretto per aggiudicarsi il titolo nazionale assoluto nei 100 dorso.

Gli episodi salienti delle finali maschili vanno riscontrati nella prova di Antonio Attanasio, che ha eguagliato ancora una volta il primato assoluto da lui detenuto nei 100 farfalla, nella destrezza con la quale Boscaini ha battuto Attanasio (entrambi ultimi frazionisti) assicurando alla Lazio la staffetta 4x200 in danno della Can. Napoli «A» detentrice del titolo. Ottima anche l'affermazione di Nardini su Siniscalco per soli 2 decimi di secondo nei 400 s.l. e di Del Campo, che per un solo decimo di secondo ha avuto la meglio su Chino nei combattuti 100 dorso.

Un inatteso episodio è avvenuto nella finale dei 400 stile libero. Il laziale Pietro Boscaini è scattato come una freccia al colpo di pistola, staccandosi nettamente fin dalla prima vasca e aumentando il proprio vantaggio dopo le tre prime virate e al passaggio dei 200 metri. Il nuotatore laziale (avvertito del tempo ottenuto) ha poi improvvisamente ceduto, tanto che si è classificato ultimo. La spiegazione è apparsa subito evidente: Boscaini era sceso in vasca con l'intento di tentare il primato dei 200 metri. Avvertito di non essere riuscito nell'intento, ha rallentato, notevolmente provato. Il suo gesto ha provocato il risentimento degli altri concorrenti, i quali, lamentando di non essere stati preventivamente avvertiti del tentativo di primato di Boscaini, protestavano dicendo che lo svolgimento della gara era stato falsato.

A Boscaini va comunque il grande merito della vittoria della Lazio nella staffetta 4x200. Infatti, la Canottieri Napoli «A», detentrice del titolo, conduceva nelle prime tre frazioni ed anche nella penultima vasca. La responsabilità della gara rimaneva pertanto affidata ad Attanasio che ai 750 metri è stato però attaccato a fondo da Boscaini, che lo ha battuto per 4 decimi di secondo, assicurando la contesissima vittoria alla Lazio.

In campo femminile, di grande rilievo può essere considerata l'impresa di Novella Calligaris, che in 4'52" netti si è assicurata con notevole distacco il titolo assoluto nei 400 s.l. stabilendo anche il nuovo primato juniores e ragazze. Questa brillante vittoria trova una spiegazione nel fatto che la Calligaris si è impegnata sia per la conquista del titolo che nel tentativo di primato assoluto nella specialità. La Calligaris è rimasta soltanto di 5 decimi di secondo al disopra della attuale primatista italiana Nives Cassera, ma bisogna considerare che la Cassera ha stabilito il primato assoluto italiano femminile in 4'51"5 in acqua salata.

GARE MASCHILI

Metri 100 farfalla: 1) Attanasio Antonio (Can. Napoli) 1'0"3, record assoluto italiano eguagliato; 2) Fossati G.Piero (Can. Napoli) 1'0"9; 3) Tozzi Angelo (Fiamme Oro) 1'0"9; 4) Furgiuele 1'1"8; 5) Spangaro 1'2"; 6) Massetti 1'4"3; 7) Rossi 1'4"5; 8) Occhiello 15"2.

Metri 400 stile libero/ 1) Mardini Fabrizio (S.S. Mediterranea) 4'30"1; 2) Siniscalco Riccardo (Can. Napoli) 4'30"3; 3) DeCrescenzio Massimo (C. Napoli) 4'32"9; 4) Nicosia 4'34"5; 5) La Monica 4'34"5; 6) Greco 4'38"; 7) Albertini 4'46"; 8) Boscaini 5'5"8.

Metri 100 dorso: 1) Del Campo Franco (U.S. Triestina) 1'2"4; 2) Chino Franco (R.N. Patavium) 1'2"5; 3) Chimisso Roberto (R. N. Patavium) 1'4"; 4) D'Oppido Michele 1'4"; 5) Consiglio 1'6"6; 6) Macioce 1'6"3; 7) Tosi 1'8"; 8) Coletti 1'8'4.

Metri 100 rana: 1) Sacchi Massimo (N.C. Milano) 1'10"8; 2) Giovannini Maurizio (Esercito) 1'12"8; 3) Camalich Simeone (C.N. Livorno) 1'13"7; 4) Foresio 1'13"7; 5) Benanti 1'15"6 6) Pirotta 1'17"2; 7) Zetto 1'18"1; 8) Giacomini 1'18"1.

4x200 stile libero: 1) S.S. Lazio N. (Spinola, Vassallo, Alibertini, Boscaini) 8'30"6; 2) Canottieri Napoli «A» in 8'31"10; 3) R.N. Patavium 8'36"6; 4) C.S. Fiat 8'40"5; 5) Can. Milano 8'50"2; 6) Can. Aniene 9'0"1; 7) Can. Napoli «B» 9'13"3.

GARE FEMMINILI

Metri 400 stile libero: 1) Calligaris Novella (R.N. Patavium) 4'52", nuovo primato juniores e ragazze; 2) Pasetti Patrizia (N.C. Milano) 5'1"2; 3) Scassellati Giovanna (Roma Nuoto) 5'3"1; 4) Di Tomaso 5'6"7; 5) Cianchi 5'7"; 6) Sacchi 5'9"2; 7) Dini 5'17"; 8) Santini 5'28"10.

Metri 100 farfalla: 1) Colombo Cinzia (N.C. Milano) 1'11"2; 2) Giacometti Claudia (R.N. Bologna) 1'11"7, primato juniores e ragazze; 3) Tomassini Daniela (R.N. Patavium) in 1'12"1; 4) Foresio 1'12"5; 5) Palmieri 1'13"3; 6) Fill 1'15"9; 7) Berardi 1'16"8; 8) Cimenti 1'17"8.

Metri 100 dorso: 1) Spitoni Cinzia (Roma Nuoto) 1'14"7; 2) Bigazzi Rita (R.N. Florentia) 1'15"1; 3) Colnago Daniela (N.C. Milano) 1'16"4; 4) Spina 1'16"5; 5) Aureli 1'16"5; 6) Rasi 1'17"3; 7) Cutolo 1'17"3; 8) Viasco 1'19".

Metri 100 rana: 1) Tricarico M. Rosaria (R. N. Napoli) 1'21"7; 2) Schiezzari Laura (C.S. Fiat) 1'22"5; 3) Lanfredini Rossella (R.N. Florentia) 1'24"; 4) Alibertini 1'24"5; 5) Savoldi 1'25"5; 6) Sacchi 1'26"; 7) Scarsanella 1'26"2; 8) Quaggiotti in 1'27"8.

CICLISMO

Parigi - Lussemburgo: a Dancelli la prima tappa

Maubeuge, 22

Due velocisti italiani, Michele Dancelli e Marino Basso, e due corridori belgi, Eric Leman e il campione del mondo Eddy Merckx, si sono classificati ai primi quattro posti dopo la volata che ha concluso la prima tappa della sesta edizione della Parigi-Lussemburgo, la Compiegne-Maubeuge di 215 chilometri. Una tappa, quella odierna, che ha dato alla classifica un volto ben delineato, togliendo irrimedialmente dalla lotta per il successo finale Aimar, Janssen, Pingeon, Bracke, Bernard Guyot, Anquetil e Van Looy, giunti al traguarrdo con un ritardo di 20 minuti.

La fuga decisiva è avvenuta al km. 64, a Wally sur Aisne, dove Merckx ha lanciato l'attacco in compagnia degli italiani Ferretti e Macchi. I tre corridori sono stati raggiunti successivamente da un gruppo comprendente gli italiani, Gimondi, Dancelli, Bitossi, Della Torre, Basso, De Pra e Poli.

Ordine d'arrivo:

1) MICHELE DANCELLI (It.) che copre i 215 chilometri della Compiegne - Maubeuge in ore 5.34'32" (tempo con l'abbuono ore 5.34'22");

2) Basso (It.) in ore 5.34'32" (con l'abbuono ore 5.34'27"); 3) Leman (Belgio) in 5.34'32"; 4) Merckx (Bel.), 5) Bitossi (It.), 6) De Roo (Ol.), 7) Steevens (Ol.), 8) Letort (Fr.), 9) Poli (It.), 10) della Torre (It.).

CAMPIONATO TRICOLORE FLYING DUTCHMAN NEL GOLFO

La terza prova ai Magrograssi Cobau-Apollonio saldi al comando

«Harpo 3» arrivato quarto - Una regata con molti giri di vento

La terza prova dei XIII Campionati italiani della classe Flying Dutchman è stata vinta dai trentini fratelli Magrograssi, che non si sono fatti sorprendere dai giri di vento verificatisi durante gli ultimi lati del percorso e hanno riportato un successo del tutto legittimo. La regata ha avuto uno svolgimento assolutamente regolare nel primo giro, percorso con il solito maestralino regolare nella direzione ma tanto leggero da far sentire in maniera sensibile ai concorrenti l'effetto della corrente, specialmente nei pressi della boa di bolina. In seguito, il profilarsi di un temporale da tramontana, rimasto peraltro lontano dal campo di regata, ha cambiato il regime dei venti, che hanno mutato direzione e intensità un paio di volte nel finale della regata. Fortunatamente i giri di vento non hanno influito in maniera determinante sull'ordine di arrivo, almeno per quanto riguarda le prime posizioni. In effetti i Magrograssi si sono costruiti il successo durante il primo lato di bolina, bordeggiando abilmente al centro del triangolo e andando a precedere chiaramente sulla boa Falco e Cobau, mantenutisi molto al largo come nella giornata precedente. Tra lo spezzino ed il triestino campione d'Italia del '67 si è però inserito negli ultimi bordi il sempre attento Schiaffino, mentre al quinto posto passava il giovane equipaggio della Pietas Julia Berani-Iaschi, bravissimi, precedendo un Massone ancora inferiore all'attesa.

Stessi passaggi alla fine del giro, poi le irregolarità eoliche cui si è fatto cenno: spariva Berani progressivamente, ma le posizioni del quartetto di testa non cambiavano più fino al traguardo. Al quinto posto si classificava alla fine il sorprendente «Gaima» di Pardini-Raimondi, autori di una formidabile rimonta dopo aver concluso il primo lato di bolina attorno alla ventesima posizione. Poi ancora due liguri, C. Isemburg e Chiozza, seguiti dal giovane Berani. Lontani Rabbò e Massone, quest'ultimo attardatosi ulteriormente dopo la poco brillante bolina iniziale. Molto lontano in classifica è finito anche l'altro giovane equipaggio della Triestina Vela, Degrassi-Vattovani, causa la battuta d'arresto nella prima bolina e un certo impaccio, imputato allo spinnaker inadatto, nei lati al lasco.

Pur tenendo presente che i concorrenti avranno la facoltà di scartare il risultato peggiore, si può oggi, a metà campionato, trarre qualche considerazione. Cobau-Apollonio, sulla via della riconquista del titolo nazionale, avranno come avversari più pericolosi i protagonisti della regata odierna, vale a dire i Magrograssi e Falco-Taddei, questi ultimi sempre regolarissimi nelle prime posizioni, i trentini abili nello sfruttare la relativa libertà di manovra loro concessa da avversari che finora si sono marcati a vicenda con grande determinazione. Non è da escludere che qualcuno degli attardati possa ancora farsi luce in maniera inattesa, ma Cobau-Apollonio si sono finora tratti d'impaccio anche con la bonaccia, loro grande nemica, per cui possono guardare con fiducia alle prossime tre regate.

A. V.

Ordine d'arrivo III prova: 1) Kriss III, 2) Tuffetto, 3) Schiaffo, 4) Harpo III, 5) Gaima, 6) Kitulla, 7) Ippotesi, 8) Francesca, 9) Martin Pescatore, 10) Dingo, 11) Cobra, 12) Rosabianca V, 13) Alzavola, 14) Oretta, 15) Liliam, 16) Strolaga, 17) Curaro, 18) Nuvola Nera, 19) Bersagliere, 20) Allegra, 21) Rigel, 22) Angiolina, 23) Scurpena, 24) Mauna Loa, 25) Gembo. Ritirato Kikka.

Classifica dopo la III prova: 1) Harpo III, Cobau-Apollonio (STV) p. 8; 2) Tuffetto, Falco-Taddei (C. V. La Spezia) p. 16; 3) Kriss III, Magrograssi-Magrograssi (A. V. Trentina) p. 19,7; 4) Schiaffo, Schiaffino - Costagliolo (Y. C. Ita. Genova) p. 33,7; 5) Rosabianca V, Rabbò-Verrina (C. V. Vernazzolesi) p. 37; 6) Cobra, Poggianti - Poggianti (C. V. C. Pescaia) e Martin Pescatore, Berani - Iaschi (S. N. P. Julia) p. 50.

Il «Kriss III» («Attualfoto»)

NELLA TRIESTINA

Kuk a riposo Colovatti riprende

Kuk ieri ha marcato visita. Il giocatore, che lamenta un indolenzimento ai muscoli delle gambe, si è presentato regolarmente all'appuntamento fissato per i titolari al «Grezar», ma non ha preso parte all'allenamento. Il biondino, allo scopo di guarire il più in fretta possibile, ha preferito rimanere a riposo. Se i dolori saranno scomparsi nel corso della nottata, egli riprenderà regolarmente la preparazione questa mattina, diversamente dovrà rinunciare anche all' amichevole di domani sera a San Giorgio di Nogaro.

Sta meglio invece Colovatti. Il portiere ieri ha svolto regolarmente tutto il lavoro assieme ai compagni.

All'allenamento di ieri mattina hanno preso parte tutti gli alabardati che nel pomeriggio non sono stati impiegati nell'amichevole contro i rincalzi del Monfalcone. Radio, dopo l'intenso lavoro del giorno precedente, non ha voluto calcare la mano impegnando i titolari in esercizi ginnico-atletici e palleggi. Questa mattina allo stadio verrà rifinita la preparazione in vista dell'uscita di domani con la Sangiorgina. Contro i nogaresi, almeno per quanto riguarda il primo tempo, Radio presenterà lo stesso schieramento impiegato nella parte iniziale della partita di domenica ad Aurisina.

C. N.

Il Catania domenica ospite dell'Udinese

Udine, 22

Dopo l'impegnativa partita disputata ieri contro il Cagliari i giocatori dell'Udinese hanno ripreso gli allenamenti nel pomeriggio agli ordini di Camuffo e Viani. Le due prove finqui sostenute dall'Udinese, quella di Palmanova e quella di ieri al Moretti, sono state abbastanza soddisfacenti; un ulteriore «test» sulla preparazione dei bianconeri si avrà domenica, ancora al Moretti, quando saranno ospiti i rossoblù catanesi.

Anche negli ambienti sportivi udinesi l'impostazione data alla squadra viene commentata favorevolmente; i tifosi sono entusiasti soprattutto di Pontel, che si è già confermato in queste due partite portiere di gran classe, e del nuovo attaccante Maiani. Camuffo comunque si è acquistato la simpatia degli sportivi per i suoi metodi di allenamento.

Pioggia sul galoppo di Monfalcone

Monfalcone, 22

Giornata di riposo quella odierna per i titolari del Monfalcone, non così per i rincalzi che alle ore 18 sul campo di via Cosulich hanno affrontato la formazione della Triestina in edizione rimaneggiata; infatti anche le file alabardate erano in gran parte formate da riserve. I due allenatori tra il primo e secondo tempo hanno cambiato diversi uomini e la partita è servita come banco d'esame per divresi uomini nuovi; purtroppo il gioco è stato ostacolato da una noiosa pioggia che è caduta durante tutto l'arco della competizione.

A RANGHI INCOMPLETI LE AMICHEVOLI DELLE SQUADRE DI «A»

I calciatori «sindacalisti» non giocano senza contratto

Bertini, Vastola e Riva spiccano finora fra gli atleti dissidenti

Gli allenatori non possono lavorare tranquillamente finchè i dirigenti non avranno regolarizzato la questione degli ingaggi con i giocatori. E' inutile fare le partite amichevoli quando i tecnici non possono usufruire di certi elementi che, oltre a essere indispensabili all'economia di tutta la squadra, hanno bisogno del collaudo necessario a tutti i calciatori, e devono fornire indicazioni utili per dare un volto consistente alla formazione.

Non c'è dialogo in questi giorni tra giocatori e dirigenti, perchè questi ultimi si trovano in ferie e quindi impossibilitati a trattare la questione degli ingaggi. Gli allenatori non sanno che pesci pigliare e cercano di fare da intermediari, richiamandosi allo spirito di bandiera e confidando nella sensibilità sportiva dei loro ragazzi. Alcuni giocatori però hanno puntato i piedi e si rifiutano di scendere in campo, giustificando questo loro atteggiamento con il pericolo che una partita, sia pure amichevole, comporta. Regoliamo la nostra posizione — dicono — e poi obbediremo. In questo modo l'Inter non può disporre di Bertini e Vastola, il Cagliari di Riva e Martiradonna, l'Atalanta di Milan e Signorelli e non crediamo che sia finita, poichè anche negli altri club la situazione è piuttosto confusa. Citiamo tanto per fare un esempio il caso Amarildo, anche se il brasiliano fa storia a sè poichè ogni anno tramite la sorella-manager dà ai dirigenti notevoli grattacapi.

Stiamo entrando insomma in una nuova era calcistica: quella delle agitazioni, organizzate e appoggiate da commissioni sindacali vere e proprie. Infatti quasi tutte le società calcistiche hanno fra i loro calciatori alcuni «sindacalisti» che avanzano periodicamente le richieste di tutta la squadra e si fanno portavoce dei compagni presso i dirigenti. L'Inter, per esempio, ha in Burgnich e Mazzola i massimi esponenti di questo organismo e questi due giocatori hanno sostenuto la tesi dei colleghi Bertini e Vastola e hanno addirittura minacciato che se il discorso degli ingaggi non verrà affrontato entro la settimana, nessuno dei titolari giocherà la prossima amichevole con il Padova. Morale: i dirigenti dovranno interrompere le loro vacanze e cercare di appianare questi malumori, altrimenti tutti gli sforzi economici, fatti durante la campagna acquisti, rischiano di naufragare in un oceano di guai.

Ma passiamo a qualche valutazione di carattere tecnico. Milan, Inter e Juventus, le tre grandi del campionato cioè, hanno soddisfatto i loro allenatori nell'ultima amichevole. Le tre squadre hanno dimostrato di possedere validi uomini di punta, ottimi registi di centrocampo, e difensori esperti anche se bisognosi di collaudi ben più impegnativi di quelli che possono essere le amichevoli con squadre dilettantistiche. Chi invece non può ritenersi soddisfatto, anche se pubblicamente dice il contrario, è Helenio Herrera. La Roma, dopo aver battuto, di stretta misura l'Aquila, ha pareggiato con la Sambenedettese (senza reti), confermando ancora una volta la sua scarsa incisività. A onor del vero Herrera, durante la campagna acquisti, aveva richiesto delle punte, poichè D'Amato, Peirò e Taccola da soli non possono sostenere l'urto di un campionato.

Helenio continua però a promettere miracoli. Per il momento non possiamo muovere alcun appunto alla Roma: è ancora troppo presto per conoscere la possibilità dell'undici giallorosso. Se Herrera riuscirà a portare la squadra a ridosso delle grandi, anche i suoi più grandi nemici dovranno riconoscergli quei pregi che indubbiamente ha; altrimenti HH non farà che alimentare le polemiche, che sono già tante, nei suoi confronti.

G. B.

E' morto il padre di Nereo Rocco

E' morto nella nostra città, all'età di 76 anni, Giusto Rocco, padre dell'allenatore del Milan. Nereo Rocco ha appreso la notizia a Milanello, dove si trovava assieme alla squadra rossonera ed ha deciso di partire subito per Trieste. Lo scomparso era stato uno dei più appassionati tifosi della squadra alabardata, che usava incoraggiare con grande calore durante le partite. I funerali si svolgeranno nella giornata odierna.

A Nereo Rocco, in questa dolorosa circostanza, ed ai suoi familiari, giungano i sensi del più profondo cordoglio, anche a nome degli sportivi triestini.

CAMPIONATI ITALIANI REMIERI ALL'IDROSCALO DI MILANO

Quattro armi triestini sono entrati in semifinale

Vigili del fuoco (tre) e C.M.M. protagonisti della bella impresa

Milano, 22

Sono cominciati oggi, sulle acque dell'Idroscalo di Milano, i campionati assoluti nazionali di canottaggio, ai quali sono iscritti 112 equipaggi delle categorie seniores ed «élite» appartenenti alle maggiori società italiane. Ecco i risultati della prima giornata. Si sono classificati per le semifinali:

Quattro di punta con timoniere: Moltrasino nella prima batteria senior con il tempo di 6'45"9, C.R.FF. AA. Fiamme Gialle nella seconda batteria senior (6'43"1) e i Corazzieri nella batteria «élite» (6'36"9).

Due di punta senza timoniere: Fiamme Gialle batteria senior 7'1"4; VV.FF. Ravalico batteria «élite» in 7'6"3.

Singolo: Lario (Torchiana) prima batteria senior 7'37"4; Lecco (Borriero) seconda batteria senior 7'53"1; VV.FF. Galimberti (Bombelli) terza batteria senior 7'50"3 Varese (Maffei) quarta batteria senior 7'51"4; Esperia (girone) batteria «élite» in 7'28"4.

Due di punta con timoniere: Corazzieri Roma prima batteria senior 7'42"2; Ignis seconda batteria senior 7'49"6; VV.FF. Maggi terza batteria senior 7'52"7; Dopolavoro Ferroviario di Treviso batteria «élite» 7'30"9.

Quattro di punta senza timoniere: VV.FF. Ravalico batteria senior in 6'31"5; Falck batteria «élite» 6'31"9.

Due di coppia: VV.FF. Ravalico prima batteria senior 7'10"7; C.M.M. Sauro seconda batteria senior 7'1"3; Moto Guzzi terza batteria senior in 6'54"3; Roma batteria «élite» 6'48"8

Otto di punta con timoniere: C.R. Forze Armate Fiamme Gialle batteria senior 5'59"8.

Raduno a Trieste degli azzurri di tutta Italia

Trieste è sempre stata feconda di atleti. Difatti è una tra le altre città italiane che ha dato di più allo sport nazionale nelle varie discipline. In tutte le Olimpiadi i triestini sono stati presenti, mostrandosi degni di indossare la maglia azzurra e portando alto il nome della Venezia Giulia e dell'Istria. Nomineremo, per tutti, la Pullino d'Isola d'Istria espressione purissima dello sport giuliano.

In settembre gli azzurri triestini accoglieranno gli amici di tutte le altre città italiane, i quali hanno scelto Trieste, nel cinquantesimo anniversario dell'unione alla Madrepatria, quale sede del raduno nazionale.

La delegazione provinciale sta preparando due giornate piene di ricordi per gli atleti non più giovani, piene di esempi per coloro che ancora gareggiano, nell'atmosfera tipica della gente sportiva.

La delegazione provinciale invita gli azurri triestini, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentarsi in sede (presso il CONI, via del Teatro 2, II piano) per le adesioni e comunicazioni riguardanti il raduno del 7-8 settembre p.v., ogni martedì e giovedì dalle 19 alle 20.

E D E R A C A L C I O P.T.

■ Questa sera, nella sede di via delle Zudecche 1/c, alle 20.30, avrà luogo l'assemblea costitutiva della «Società sportiva Edera calcio - Postelegrafonici». Nel corso dell'assemblea, dopo l'atto costitutivo, i soci dei due sodalizi che hanno effettuato la fusione, eleggeranno la direzione della nuova società e il collegio dei probiviri. Il raduno dei giocatori è previsto per venerdì 30 agosto, mentre il primo allenamento è stato fissato per domenica 1 settembre.

RIFLESSI DELLA TRAGEDIA CECOSLOVACCA

CHIESTA L'ESCLUSIONE DEGLI AGGRESSORI DAI GIOCHI

Città del Messico, 22

Secondo «Radio Praga libera» captata a Belgrado, il Comitato olimpico cecoslovacco ha chiesto al Comitato olimpico internazionale di non permettere la partecipazione alle Olimpiadi di Città del Messico dell'Unione Sovietica, della Bulgaria, dell'Ungheria, della Polonia e della Germania orientale.

L'invasione sovietica e dei suoi quattro alleati «duri» del patto di Varsavia ai danni della Cecoslovacchia fa pendere sulle Olimpiadi messicane una gravissima minaccia: il boicottaggio da parte di alcuni Paesi scandinavi, che intenderebbero così protestare per il brutale atto di forza comunista.

Il campanello di allarme, subito raccolto ed esaminato negli ambienti del comitato organizzatore messicano — le Olimpiadi come noto, saranno disputate dal 12 al 27 ottobre — è stato suonato dalla decisione, annunciata da Danimarca, Svezia e Norvegia, di dare «forfait» ad alcune competizioni di atletica previste nelle prossime settimane e in settembre per evitare di gareggiare a fianco di atleti sovietici e della Germania orientale.

La drastica decisione è stata variamente interpretata al Messico per ciò che riguarda i suoi eventuali sviluppi sulle Olimpiadi. Non si esclude pertanto che queste Nazioni, o altre ancora, possano optare per un massiccio boicottaggio dei Giochi della 19.a Olimpiade per manifestare clamorosamente il loro dissenso ai fatti del 21 agosto.

Resta da vedere inoltre quale sarà l'atteggiamento dei tedeschi della Germania federale che saranno presenti con uno schieramento distinto da quello degli atleti della Germania Est.

Benvenuti - Fullmer forse a Sanremo

Sanremo, 22

L'assessore al turismo e manifestazioni del Comune di Sanremo Andrea Lolli ed il dott. Ezio Radaelli, della società A. T.A. che gestisce il Casinò municipale ,hanno affidato oggi lo incarico a Rino Tommasi, della «Itos», di studiare la possibilità di allestire a Sanremo il combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi medi tra Nino Benvenuti ed il suo sfidante ufficiale, l'americano Don Fullmer. L'incontro, che dovrebbe svolgersi entro il mese di novembre, verrebbe trasmesso in ripresa diretta in Eurovisione e in America tramite satellite.

P I S T A DILETTANTI

■ Nel corso della riunione di ciclismo su pista svoltasi al velodromo olimpico di Roma, la squadra dei dilettanti azzurri, composta da Bosisio, Cenello, Mobiatto e Poloni, ha stabilito la migliore prestazione mondiale sui 4000 metri nell'inseguimento a squadre nel tempo di 4'25", alla media oraria di km. 54,336. Il limite precedente apparteneva agli italiani Castello, Chenello, Pancino e Roncaglia con il tempo di 4'26"8.

HOCKEY A ROTELLE - RIPRENDE IL CAMPIONATO DOPO I RECUPERI

A Novara «test» decisivo per gli alabardati in ritardo

IV GIORNATA DI RITORNO

Novara - Triestina	(3-3)
Oderzo - Candy	(3-5)
Ferroviario - Bassano	(4-4)
Breganze - Modena	(7-3)
Follonica - Marzotto	(2-1)

CLASSIFICA: Candy 19; Novara 18; Breganze 17; Triestina 16; Ferroviario 11; Amatori 10; Marzotto, Bassano e Follonica 9; Ignis Oderzo 2.

Aggiustatasi la classifica dopo l'ultimo recupero di mercoledì, il massimo campionato di hockey a rotelle è giunto al quarto atto del girone conclusivo. Dovrebbe trattarsi di una giornata nella quale le squadre ospiti si presenteranno in campo con il dente avvelenato, visto che nel girone ascendente nessuna di esse riuscì a ottenere bottino pieno fra le mura domestiche. Anzi diremo che soltanto Triestina e Bassano allora seppero sia pure per un soffio evitare la sconfitta casalinga. Nell'andata una completa disfatta dei padroni di casa.

Partita di cartello quella che vedrà di fronte sul minato terreno novarese i biancoazzurri di Zaffinetti e i rossoalabardati di Prinz. Per entrambi si giuoca una posta importante, decisiva quasi agli effetti della conquista dello scudetto; logico quindi che farà estremamente caldo sulla pista piemontese. Il Novara, dopo il pareggio con il Bassano sul campo neutro di Breganze, dista una sola lunghezza dalla capolista Candy Monza e farà tutto per conservare tale distacco al termine dell'incontro con i triestini, visto che un successo del Candy sul terreno della cenerentola Oderzo non è neanche da porre in discussione. Gli alabardati dal canto loro, dopo essere riusciti, magari faticosamente, a rientrare nella «zona scudetto» con lo stentato sebbene meritato successo sul Marzotto, affronteranno questa impegnativa trasferta con la consapevolezza di chi deve tentare il tutto per tutto per rimanere a galla. Una sconfitta a Novara vorrebbe dire addio ad ogni illusione, un pareggio potrebbe far continuare la speranza, una vittoria salverebbe capra e cavoli e rimetterebbe autorevolmente in corsa per il titolo i campioni uscenti. Una partita che vale tutto un campionato questo «clou» ad alto livello.

Breganze-Modena è in ordine d'importanza la seconda partita. Questo Breganze, autentica rivelazione del campionato (non sono pochi che vedono nella squadra del cannoniere principe Battistella la compagine faro nell'hockey italiano delle prossime stagioni) figura a soli due punti dalla capolista, e il Modena, reduce dalla sconfitta di Valdagno, non dovrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile per i ragazzi di Battistella, più che mai intenzionati a non perdere contatto con Monza e Novara.

Data per scontata l'affermazione del Candy a Oderzo, rimangono ancora le partite Follonica-Marzotto e Ferroviario-Bassano. Nella prima, che dovrebbe svolgersi in chiave oltremodo equilibrata, una leggera preferenza va accordata ai padroni di casa, ma non dimentichiamo che il Marzotto ha ben figurato con la Triestina e potrebbe quindi senz'altro uscire imbattuto da questa impegnativa trasferta. A Trieste rivedremo il Ferroviario, sulle ali dell'entusiasmo per la... cinquina inflitta alla Triestina nella serata della grande pioggia. Ospite degli uomini di Sicignano, quel Bassano che all'ultima uscita è riuscito ad imbrigliare il facoltoso Novara. Quindi pronostico di diritto per i biancocelesti (fra i quali rientrerà Spessot) mentre è quanto mai lecito attendersi una difesa orgogliosa da parte dei bassanesi interessati assieme a Marzotto e Follonica nella lotta per non retrocedere. Infatti la seconda squadra che andrà a fare compagnia all'ormai condannato Oderzo è ancora tutta da scoprire. E per la retrocessione, questo, sarà indubbiamente un turno molto indicativo.

M. G.

IL CICLISMO REGIONALE E' SEMPRE ABBASTANZA QUOTATO

FURLAN, BONAN, DA RE E ZAMUNER IN OTTIMA LUCE NELLE ULTIME GARE

Il ciclismo regionale è entrato nella terza e ultima fase stagionale che attraverso una serie di gare più o meno importanti lo porterà alla «classica» di chiusura, il «Trofeo della Vittoria». La settimana di Ferragosto ha visto una serie di competizioni discretamente interessanti e che hanno in sostanza confermato quanto già si sapeva sul conto dei vari ciclisti nostrani, avendo essi da tempo ben delineato le rispettive capacità.

Una piacevole conferma è giunta da Giuliano Furlan del G. S. Fornara di Ronchi dei Legionari, che il giorno 15 si è aggiudicato la corsa riservata agli allievi e disputata a Sesto al Reghena. Mancavano i rappresentanti della Bartali - Rovis, impegnati in una serie di gare in Romagna che dovranno servire loro per un completo rodaggio in vista della prossima conclusione del campionato regionale, tuttavia il lotto dei concorrenti era dei più consistenti. Furlan ha corso in maniera brillante e alla conclusione della contesa aveva ancora nelle gambe tanta carica da riuscire a prevalere sotto lo striscione d'arrivo su gente particolarmente idonea alle volate quali Casagrande e i veneti Baradin e Zambon. Nella stessa competizione Franco Omari è giunto sesto, dopo aver più volte cercato di svincolarsi dal gruppetto dei migliori per tentare un arrivo solitario.

A Vigonovo, sempre nella giornata di Ferragosto, Natale Bonan si è imposto nella corsa riservata ai dilettanti di II e III serie, battendo in volata il compagno di colori Da Ros, Castellan della Libertas Rossi di Udinè e i due Visintin, Fulvio e Stelio, della Coppi-Hausbrandt di Trieste, oltre ad un'altra decina di concorrenti.

Altro brillante piazzamento di Eddy Degano, anch'egli della Coppi-Hausbrandt, nel G. P. Grandmix di Fontigo di Sernaglia per dilettanti. Il forte biancoceleste, ripetendo le ottime imprese dell'altra settimana e riconfermandosi particolarmente adatto per le competizioni oltre regione, è giunto secondo a 1'10" dal vincitore Giuseppe Rosolen del G. S. Casagrande. Degano è stato protagonista di una condotta di gara intelligente, che lo ha visto costantemente nelle prime posizioni. Iniziata a circa 30 km. dal traguardo la prepotente azione di Rosolen, Degano ha cercato più volte di organizzare il gruppo degli inseguitori senza purtroppo riuscirvi (ma Rosolen in questa circostanza sembrava scatenato) per quindi batterli tutti sul filo dell'arrivo.

Da Re e Zamuner si sono imposti nelle due corse di domenica, rispettivamente a Sacile e a Morsano al Tagliamento. Zamuner ha onestamente rispettato quello che era il pronostico della vigilia, poichè nella categoria esordienti egli non trova avversari in grado di contendergli il passo. A Morsano, anche il montebellunese Pastro, uno dei veneti più provveduti della categoria, è stato costretto ad arrendersi di fronte alla disarmante superiorità del giallo di Caneva. Da Re, anch'egli del G. S. Casagrande, ha posto un'altra consistente pietra su quel castello di successi che sta portando la società di Caneva verso la incondizionata ammirazione degli sportivi e dei tecnici non solo della nostra regione.

Sempre a Sacile, altro piazzamento onorevole di Franco Omari che si è piazzato quinto. Omari, insieme a Cao e al vincitore Da Re, è partito all'inseguimento di una decina di concorrenti che guidati da Dall'Anese avevano preso il volo a circa 12 chilometri dall'arrivo. Purtroppo in volata è stato chiuso da gente più provveduta ma le sue fresche condizioni, al termine della contesa, stavano a dimostrare la sua attuale condizione.

L. G.

FINALE TROFEO PIUBELLO

Alpina - Udine 10-3

ALPINA: 0, 0, 0, 0, 7, 3 = 10
UDINE: 1, 0, 1, 1, 0, 0, 0 = 3

ALPINA: Bresciani, Caldognetto, Zuccoli (Marussich), Fyte, Gherlani, Carli, Perini, Delise, Vascotto (Stepancich). **UDINE:** Zorzi (Visintin), Del Dò, Brown, Cappelletto (Crusiz), Novak, Perkins, Gnesutta, Strizzolo (Fyte), Camilli (Cossar). **ARBITRI:** Michieletto, Cazzador, Alivieri, Valenti.

Udine, 22

Battendo per 10 a 3 l'Udine, nella finale giocata in notturna sul campo S. Osvaldo, l'Alpina ha iscritto il suo nome sull'albo d'oro del trofeo «Glauco Piubello». L'incontro non ha deluso le aspettative del pubblico accorso numerosissimo. Il «nove friulano», sorretto da un Brown stupendo tanto in difesa quanto all'attacco (1 valida e 2 fuori campo da due basi) è partito innestando la quarta. L'avvio velocissimo degli udinesi ha colto di sorpresa i triestini che dopo cinque inning si trovavano in svantaggio di tre punti (0 a 3).

Nella ripresa successiva l'Alpina esplodeva e con due eliminati riusciva ad attraversare ben sette volte il «piatto» di casa base: 7 a 3. Il gioco era fatto. Altri tre punti per il «nove» di Cadelli e quindi la fine, anticipata a causa di un violento temporale.

Nel corso dell'incontro è stato osservato un minuto di raccoglimento per lo scomparso Glauco Piubello. Al termine si sono svolte le premiazioni effettuate dal presidente del Comitato Civelli.

C. N.

BASEBALL A OPICINA

■ Cus Trieste e Fiamma Monfalcone si incontreranno questo pomeriggio in amichevole sul campo di Villa Opicina. La partita avrà inizio alle ore 17.

IN POCHE RIGHE

C R O L L O DI MASPES

■ Sul parquet del velodromo olimpico dell'EUR, il trentaseienne Antonio Maspes, sette volte iridato e undici volte campione italiano, ha praticamente concluso la sua strepitosa carriera di scattista. Ha perduto la battaglia contro Sergio Bianchetto per quattro decimi di secondo e gli ha ceduto la maglia azzurra del terzo velocista italiano che parteciperà da lunedì a giovedì prossimi ai campionati mondiali su pista.

CACCIA E CICLISMO

■ A Imola la caccia sarà vietata dal 29 agosto al primo settembre su tutto il territorio dove si svolgeranno i campionati del mondo di ciclismo donne e professionisti Trattandosi di una manifestazione di grande importanza sportiva, che comporterà un eccezionale afflusso di pubblico, si è ritenuto necessario che la zona in cui si svolgeranno allenamenti e gare sia inibita alla caccia.

P A R L O T T I - RINAUDO

■ Dopo un breve periodo di riposo, Gilberto Parlotti e Luigi Rinaudo ritornano alle gare motociclistiche internazionali. Domenica infatti i due centauri del Moto Club Trieste saranno in gara sul circuito di Nova Gorica, dove si svolgerà una competizione con l'intervento di alcuni dei più validi motociclisti. Gilberto Parlotti correrà nelle classi 250 e 350 cc, mentre Rinaudo sarà presente tra le 125 e 250. Le gare si inizieranno alle ore 15.

F I O C C O R O S A

■ Fiocco rosa in casa del dott. Silvano Pastorelli, arbitro di calcio e amico dei giocatori della Triestina. La gentile signora Emanuela ha dato alla luce una bella bambina alla quale è stato imposto il nome di Martina. Al dott. Pastorelli, alla signora Emanuela e alla piccola Martina rallegramenti e auguri.

Sandro Riminucci alla Splügen Bräu?

Secondo notizie apprese negli ambienti sportivi milanesi vicini al Simmenthal, la Splügen Bräu di Gorizia si apprestereb be a ingaggiare per la prossima stagione Sandro Riminucci, un altro dei «senatori» della squadra milanese in procinto di abbandonare l'attività agonistica. Gli accordi con il giocatore, uno dei punti di forza della squadra ex-campione d'Italia, sarebbero già stati definiti. Riminucci avrebbe posto quale condizione quella di giocare per la squadra goriziana le sole partite in trasferta, non essendo intenzionato a lasciare Milano dove continuerebbe a svolgere la sua attività professionale. La notizia non ha trovato per ora conferma a Gorizia.

CICLOREGIONALE

Le prossime corse. **Sabato 24:** Rizzolo di Reana: Circuito di «Qualso» Coppa OCMUS per dilettanti di II e III cat.; organizza il V.C. Cividale; km. 120. **Domenica 25:** Valeriano: G.P. di Valeriano per dilettanti di I e II cat.; organizza il C.C. Stefanutti; km. 160. San Daniele del Friuli: Coppa «Birra Dormisch» per dilettanti di III serie; organizza l'U.C. Sandanielese; km. 102. Roveredo in Piano: XIV Coppa «Cirillo Steffanini» per allievi; organizza la Cicl. O. Bottecchia; km. 103. Spilimbergo: 1.o G.P. «Carrozzeria D. Businello» per esordienti; organizza il V.C. Spilimbergo; km. 70. **Lunedì 26:** Povoletto: Gran Premio «Quarte d'Avost» per dilettanti di I e II serie; organizza la Libertas-Rossi di Udine; km. 139.

E U R O P E A 200 S. L.

■ Nel corso dell'incontro di nuoto Jugoslavia - Cecoslovacchia svoltosi a Belgrado, la jugoslava Mirjana Segrt ha migliorato il primato europeo dei 200 metri stile libero femminile nel tempo di 2'10"2. Il limite precedente apparteneva alla francese Claude Mandonnaud con 2'12"4.

TENNIS

Due soli incontri al torneo di Opicina

Due soli incontri sono stati disputati ieri a Villa Opicina per il torneo regionale di tennis riservato ai terza categoria. Per il singolare maschile Sain ha battuto Prandi per 3-6, 6-1, 6-0 e Ragusin ha avuto la meglio su Scordilli con il punteggio di 6-4, 6-4. La pioggia, caduta in abbondanza nel primo pomeriggio, ha costretto gli organizzatori a rinviare tutte le altre gare in calendario.

Programma odierno. *Singolare maschile:* ore 14, Franca c. Ragusin; ore 15.45, Tabacco c. Sain, Navarra c. Lazzara; ore 17, Polacco c. Pieve. *Doppio maschile:* ore 12, Lenaz-Antonini c. D'Orta-Tonut; ore 13, Possa-Scordilli c. Artico-Pipan; ore 14.30, Vidulli-Govoni c. Presel M.-Presel D.; ore 17, Luisa-Luisa c. Miliani-Verginella; ore 18.15, Lazzara-Stein c. Pastori-Metejka, Ferluga-Orto c. Ragusin-Dambrosi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL POPOLO CÉCO HA SCELTO LA DIFFICILE STRADA DELLA RESISTENZA PASSIVA

PIUTTOSTO CHE SPARARE AI RUSSI SI FARANNO STRITOLARE DAI «PANZER»

«Siamo per la giustizia, non per la violenza. Il mondo ci sarà testimone» - Ma lo sciopero generale che si profila per oggi nasconde buie incognite - Le infide figure dei sette «Quisling» di Praga

DAL NOSTRO INVIATO

Ceske Budeiece, 22

Ancora sangue nella Cecoslovacchia invasa: otto persone — si dicono — sono state falciate dai parabellum di un reparto sovietico, a Kosice, la città della Moravia del Nord che dista pochi chilometri da Cierna, il luogo dove i capi sovietici, con impudoratezza, garantirono a Dubcek e al suo popolo il diritto alla libertà e all'indipendenza nazionale. Intanto i russi stanno tagliando la testa al socialismo cecoslovacco: colpiscono i capi a uno a uno, facendoli sparire, proprio come ai tempi del terrorismo di Beria. Dubcek, Cernik, Smrkovsky e Cisar, i promotori del nuovo corso cecoslovacco, sono prigionieri e la loro sorte è ignota.

I sovietici cercano affannosamente dei «Quisling», onde creare un governo fantoccio e sembra li abbiano già trovati. Domani, tutta la Cecoslovacchia sarà paralizzata da uno sciopero generale per protestare contro l'iniqua aggressione di Mosca e dei suoi satelliti. Intanto il Ministro degli Esteri, Hayek, che al momento dell'aggressione si trovava in vacanza in Jugoslavia, ha raggiunto Francoforte, questa sera stessa partirà per New York, andrà alle Nazioni Unite a esporre la tesi del «Governo legale» sulla invasione.

L'atmosfera, dunque, si fa sempre più pesante: ore ancora più drammatiche attendono questo Paese, che non vuol piegarsi alla violenza sovietica e respinge ogni offerta di «trattative» con gli aggressori, con questi «falchi» che vanamente, cercano di ingannare i cecoslovacchi trovando un linguaggio da «colombe». Le notizie che giungono da Praga, anche attraverso la radio clandestina di Ceske Budeiece, sulla strada della capitale cecoslovacca, a 52 km. da Vienna, lasciano intendere che il popolo ceco ha scelto la dolorosa strada della resistenza passiva. «Ci lasceremo stritolare dai carri armati — ha detto questa sera, la voce rotta dall'emozione, uno speaker di quella radio ancora libera — non spareremo contro i russi. Siamo per la giustizia e non per la violenza. Il mondo ci sarà testimone».

Per un fortunato caso, che racconto in altra parte del giornale, sono riuscito a raggiungere Ceske Budeiece oggi pomeriggio. E qui, in questa città, dove ancora sventola la bandiera cecoslovacca, nella piazza principale, vicino al monumento dei Caduti antinazisti, contornato da grandi cartelli che inneggiano a Dubcek, a Svoboda e al socialismo umanitario, ho raccolto notizie che fanno prevedere giorni sempre più duri, altre interminabili notti di angoscia. Verso le 10 di stamane, una radio clandestina della capitale, che si spostava da quartiere in quartiere onde sfuggire alle ricerche della polizia sovietica (ora quella radio ha cessato le sue trasmissioni), confermava che Dubcek era stato arrestato da quindici uomini della polizia segreta russa, e condotto in una località ignota della Russia, si dice).

La stessa sorte toccava al premier Cernik, che è stato visto all'aeroporto di Ruze salire su un turboreattore russo, scortato da uomini in borghese, fra cui probabilmente membri di quella polizia politica novotnyana che Dubcek aveva sciolto pochi giorni fa. Più tardi, il generale Pavlosky, che comanda le truppe del Patto di Varsavia nella piazza di Praga, emanava un proclama (trasmesso da «Radio Vltava», emittente dei «collaborazionisti») in cui si diceva che i cecoslovacchi dovevano formare entro breve tempo un nuovo governo, poichè — in caso contrario — il comando sovietico avrebbe scelto un governo provvisorio «di suo totale gradimento». Pavlosky, con inaudita impudenza, azzardava anche qualche nome dei dirigenti che piacciono a Mosca e che alcuni giornali cecoslovacchi, non ancora controllati dagli occupanti (fra cui la «Pravda» di Ceske Budeiece) indicano anche come complici dei sovietici nell'invasione del Paese.

I «Quisling» cecoslovacchi sono sette: Bilak, il duro di Bratislava, l'avversario spietato del nuovo corso dubcekiano e il dirigente comunista apertamente nostalgico dei tempi di Novotny; Kolder, un elemento infido che ha fatto il doppio gioco fino all'ultimo come membro del Presidium; Lenart, l'ex primo Ministro novotnyano che Dubcek volle salvare per non compromettere l'unità del partito. E poi Barbirek (che tuttavia — sembra — ha respinto l'offerta di entrare nel nuovo governo, inviando anche al «Rude Pravo» una lettera in cui respinge ogni addebito circa la sua pretesa collusione con i russi nell'operazione «21 agosto»), il capo comunista praghese Indra e uno sconosciuto militare, il generale Ritirz, probabilmente uno dei pochi ufficiali dell'Armata cecosovacca favorevole ai sovietici.

La radio libera della capitale ha raccontato che, durante l'ultima riunione del congresso straordinario del partito, Indra si scagliò contro il segretario del partito, accusandolo di deviazionismo borghese e di intesa con l'imperialismo tedesco. Dubcek — ha detto testualmente la radio — aveva le lacrime agli occhi; non rispose nulla a Indra, limitandosi a guardarlo fisso per pochi istanti. Poi, il capo del partito uscì dalla sala. Nell'atrio erano già ad attenderlo i poliziotti russi.

Alla radio clandestina di Praga, mentre ventimila persone si assiepavano in piazza San Venceslao, sfilando mute e con le bandiere cecoslovachce al vento dinanzi ai carri armati sovietici, schierati sotto il monumento dedicato al santo guerriero, ha parlato anche il colonnello Zatopek. Per i cecoslovachci Emil Zatopek è un simbolo di unità nazionale e per i giovani rappresenta il prototipo dell'uomo forte, coraggioso e onesto. Zatopek, che è un fedele seguace della linea Dubcek, ha detto che «il suo cuore è pieno di amarezza per il tradimento degli antichi amici sovietici». «Con i carri armati — ha aggiunto quasi col pianto nella voce — non si costruisce il socialismo. I russi devono lasciarci decidere da soli. Solo in questo modo potranno veramente aiutarci».

Altre manifestazioni si sono svolte nel pomeriggio a Bratislava. Sul luogo dove ieri furono uccisi tre studenti, nei pressi della Facoltà di filosofia, migliaia di persone in corteo hanno lasciato cadere mazzi di garofani bianchi. Sfilavano i bratislavesi sotto una pioggia fine e insistente. Gli uomini erano tutti a capo scoperto. Molti di essi portavano all'occhiello della giacca il distintivo del partito comunista e le decorazioni della guerra di liberazione. Alcune donne singhiozzavano: molte di esse portavano in testa il velo nero, come in chiesa. Dei giovani, che recavano sulle spalle drappi tricolori, hanno infisso in un'aiuola del vicino giardino tre croci di legno dipinte di bianco. I russi, a bordo dei loro carri armati, stavano a guardarli. Ma non si sono mossi. Sono rimasti immobili anche quando dalla folla d'improvviso si sono levate grida di insulto: «Russi assassini! Tornate a casa! Fuori dal nostro Paese!». Queste sono le inquietanti notizie che ho raccolto inoltrandomi per circa cinquanta chilometri in territorio cecoslovacco, fino a Ceske Budeiece.

Le fonti d'informazione, d'altronde, diventano sempre più rare. Radio Praga non trasmette più poichè, probabilmente, il manipolo di coraggiosi giornalisti che sfida la polizia sovietica, spostandosi di rione in rione, possiede trasmettitori troppo deboli, sicchè i tecnici militari russi riescono facilmente a disturbarli con le loro potenti installazioni. L'agenzia di stampa CTK ha cessato di fornire il suo notiziario all'estero alle 4.20 di stamane.

Praga, insomma, praticamente tace. Le scarse notizie che arrivano a Vienna sono di marca tedesco-occidentale, e talvolta si tratta di informazioni incontrollate, come, ad esempio, il dispaccio che stamane annunciava venti morti a Praga, durante una manifestazione giovanile antisovietica: secondo la emittente, fra i caduti ci sarebbero stati anche due giovani italiani. La notizia è stata smentita dalle radio libere cecoslovacche, che non si stancano di invitare i cittadini a respingere le provocazioni.

Sarà sufficiente, tuttavia, questo invito per frenare le manifestazioni che potrebbero sorgere domani, durante lo sciopero generale? Come reagiranno i sovietici alla paralisi della città? Il comandante russo di Praga ha parlato chiaro: il suo discorso ha un significato solo. Vuol dire che, se i cecoslovacchi non nomineranno un nuovo governo e non faranno funzionare regolarmente le fabbriche, i trasporti, le officine che servono all'economia sovietica, la repressione sarà ancora più dura.

Piero Novelli

Messo in onda dall'Eurovisione

DRAMMATICO FILM degli scontri a Praga

Londra, 22

La rete dell'Eurovisione ha messo in onda stasera un film proveniente da Praga, in cui si vedono veicoli in fiamme nelle vie della città. La televisione britannica (BBC) ha reso noto che il film è stato girato da un operatore céco ed è giunto in Occidente dopo essere stato nascosto in una macchina di turisti. Dall'Austria la pellicola, che mostrava anche corpi di cecoslovacchi uccisi e ricoperti con la bandiera nazionale e giovani che levavano i pugni contro i carri armati sovietici, verrà diffusa in tutto il mondo.

Alcune scene mostravano soldati russi scuri in volto e preoccupati di fronte all'ostile folla céca: erano anche visibili diverse svastiche disegnate sulle torrette dei carri armati delle forze di occupazione.

In un'altra scena è stato inquadrato un ragazzo che sventolava una bandiera cecoslovacca macchiata di sangue. Si è visto anche un carro armato sovietico dato alle fiamme.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Praga — Patrioti céchi percorrono il centro inneggiando alla libertà e sfidando le forze russe

---

PER AGEVOLARE LA CAUSA DELLA PACE

Johnson è disposto a recarsi nell'URSS

Tuttavia per ora non vi sono piani per un tale viaggio
Gli S.U. non riconosceranno un governo-fantoccio céco

Washington, 22

La Casa Bianca ha reso noto che il Presidente Johnson è disposto a recarsi in qualsiasi luogo, anche a Mosca, per agevolare la causa della pace, se la sua presenza fosse richiesta.

L'addetto stampa George Christian, rispondendo alla domanda di un giornalista se fosse vero che Johnson aveva programmato una visita nell'Unione Sovietica entro la prossima settimana, e che il progetto fosse poi caduto, ha risposto di non essere a conoscenza di un progetto in tal senso da parte del Presidente. Christian ha tuttavia aggiunto che Johnson si recherebbe dovunque la sua presenza potesse giovare alla causa della pace.

L'addetto stampa del Presidente ha quindi precisato di non essere assolutamente a conoscenza di piani per un viaggio del Capo dello Stato nell'URSS durante la Convenzione nazionale del partito democratico, che si terrà a Chicago la prossima settimana, come invece era stato riportato da un giornalista. Da molto tempo tuttavia si sa che Johnson gradirebbe molto un incontro al vertice con i leaders di Mosca prima della scadenza del suo mandato presidenziale. Però non è mai stato confermato che gli organi competenti stessero lavorando in tal senso.

Per quanto riguarda le reazioni all'aggressione contro la Cecoslovacchia, il Segretario di Stato Rusk, al termine di una riunione di Governo presieduta da Johnson, ha detto che l'intervento militare sovietico non può che risolversi in danno degli sforzi diretti ad allacciare più stretti legami tra Est e Ovest. Rusk ha aggiunto che il Governo ha preso atto con soddisfazione della «straordinaria unanimità» manifestatasi in tutto il mondo, «compresi importanti elementi del mondo comunista», nella condanna della invasione della Cecoslovacchia.

Rusk ha detto che il Governo spera che la reazione di responsabili statisti del mondo possa indurre i sovietici e i loro alleati a rivedere il loro atteggiamento, moderare le loro azioni, rinunciare a misure punitive contro gli uomini politici cecoslovacchi tratti in arresto e ritirare infine le truppe di occupazione. Alla domanda se disponga di elementi atti a confortare tale speranza, Rusk ha risposto di no. Il Segretario di Stato ha poi dichiarato che gli Stati Uniti non hanno preso in esame misure di rappresaglia o sanzioni contro gli invasori. «La cosa — ha detto — riguarda le Nazioni Unite».

Successivamente il Dipartimento di Stato ha ribadito che gli Stati Uniti riconoscono «il Governo legittimo» della Cecoslovacchia e non avranno alcun rapporto con gli invasori sovietici o con l'eventuale governo-fantoccio che potrebbe essere nominato dai russi.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha precisato che gli Stati Uniti intrattengono soltanto rapporti solo con l'Ambasciatore ceco a Washington, Karel Duda, rappresentante del Governo legale di Praga.

IL «DOLOMITEN» ATTACCA gli universitari sudtirolesi

Bolzano, 22

La presenza di alcuni oratori di sinistra, di lingua italiana e tedesca, ed il preannunciato intervento di noti fautori della tesi dell'integrazione etnica in Alto Adige inducono il «Dolomiten» a scagliare un violento attacco contro il convegno di studio degli universitari sudtirolesi che si terrà a Bressanone fra il 26 e il 30 agosto. Il giornale sottolinea il fatto che non è stato invitato nessun esponente ufficiale della SVP e che il gruppo etnico italiano è rappresentato, nella lista degli oratori, soltanto dal consigliere regionale comunista dott. Gouthier e dalla prof. Lidia Menapace già esponente della sinistra della D.C., partito dal quale si è recentemente dimessa in segno di protesta.

«Chi non prende parte a questo convegno di studio, come sudtirolese non ha certamente perduto nulla», conclude l'articolista, pur rilevando che il programma «è incorniciato da un paio di nomi di buona risonanza, come il prof. Nuvolone, il prof. Nowakoski (dell'Università di Innsbruck, n.d.r.) e il Vescovo dott. Joseph Gargitter». Il Vescovo di Bolzano e di Bressanone infatti ha accettato l'invito degli studenti a tenere nel quadro del convegno, un discorso su «La Chiesa in una società maggiorenne».

CONFERMATO IL CONFINO per Mikis Theodorakis

Atene, 22

Fonti governative hanno confermato che il compositore Mikis Theodorakis è stato esiliato in un piccolo villaggio della Grecia meridionale, Zatuna, nel Peloponneso, da dove gli è stato ordinato di non allontanarsi.

Il compositore è stato condotto a Zatuna dalla sua villa vicino a Corinto, dove era in vacanza assieme con la moglie ed i due figli.

Non sono state fornite spiegazioni. Theodorakis era stato arrestato nel 1967 sotto l'imputazione di aver partecipato al movimento di resistenza del «Fronte patriottico» e, quindi, rilasciato lo scorso gennaio in occasione di una amnistia generale.

IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' CON LA CECOSLOVACCHIA INVASA

DUECENTOMILA BELGRADESI PROTESTANO CONTRO MOSCA

Altrettanto è avvenuto nelle altre città - La condanna del «brutale soffocamento» espressa dal Governo - Generoso aiuto alle migliaia di turisti bloccati nel Paese

Belgrado, 22

Oltre duecentomila cittadini di Belgrado si sono riuniti stamane in piazza Marx ed Engels per manifestare contro l'aggressione sovietica alla Cecoslovacchia e per riaffermare la loro piena solidarietà al partito comunista jugoslavo. Il segretario del comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, ha avuto parole durissime contro l'intervento dell'URSS e dei quattro Paesi «fratelli» del Patto di Varsavia.

Todorovic parlando di fronte all'imponente folla, ha detto: «Negli ultimi due giorni la dignità della Cecoslovacchia è stata calpestata. Ma Dubcek e gli altri rimangono fedeli al partito, al popolo e alla loro via per raggiungere il socialismo». Todorovic ha aggiunto che «la Jugoslavia rimane attonita di fronte all'aggressione contro un Paese socialista, fatto con il pretesto del socialismo». L'oratore si è quindi scagliato anche contro gli americani, colpevoli, secondo lui, «di aver aggredito il Vietnam, tentando da dieci anni a questa parte di sottometterlo».

Alla fine del comizio è stato chiesto alla folla di «disperdersi ordinatamente» in modo da evitare «provocazioni contrarie agli interessi jugoslavi». Un gruppo di cittadini cecoslovacchi si è avvicinato al podio dove si trovava Todorovic e ha pubblicamente ringraziato la Jugoslavia per l'aiuto dimostrato al loro sfortunato Paese.

Nonostante l'invito di cui si è detto, diverse migliaia di dimostranti hanno sfilato cantando per le vie di Belgrado, e poi si sono fermati di fronte alla sede dell'Ambasciata cecoslovacca. A questo punto si sono formati circoli di persone che hanno iniziato a ballare una danza folcloristica, la «kozara», molto popolare durante la seconda guerra mondiale come «leit-motif» della resistenza al nemico. Ai dimostranti jugoslavi si sono uniti anche decine di turisti cecoslovacchi.

Poco dopo il Ministro degli Esteri céco Jiri Hajilk, che si trova isolato a Belgrado insieme ad altri re membri del Governo legale di Praga, si è affacciato al balcone dell'edificio in compagnia dell'Ambasciatore Iadislaw Simowic. Una gigantesca ovazione ha salutato il gesto del Ministro Hajiek allorchè questi ha baciato un lembo della bandiera nazionale. Parlando alla folla Hajiek ha detto: «Vi ringrazio sentitamente a nome di quelli di noi che sono qui e degli altri rimasti in patria. Grazie per l'atteggiamento dimostrato dal popolo jugoslavo. Questo è il vero internazionalismo socialista e ciò ci fa bene sperare per il nostro futuro». Hajiek ha quindi ringraziato anche il Presidente Tito.

La folla ha risposto con uno scrosciante e prolungato applauso alle parole del Ministro. Quindi ha gridato slogans come «Carri armati fuori!» e «Tito! Dubcek- Svoboda!». Il Ministro Hajiek ha chiesto all'Ambasciata degli Stati Uniti nella capitale jugoslava, un visto per poter raggiungere la sede delle Nazioni Unite, a New York.

Altre dimostrazioni di solidarietà con il popolo cecoslovacco e di protesta per il «proditorio, ingiustificato intervento militare», si sono svolte nella mattinata e nel pomeriggio in tutte le città della Jugoslavia. Nelle fabbriche il lavoro è stato sospeso, perchè ai lavoratori fosse consentito di ascoltare le parole di esponenti politici, che hanno stigmatizzato l'aggressione alla Cecoslovacchia, e per approvare messaggi di adesione all'atteggiamento assunto in questa tragica circostanza dal Maresciallo Tito.

Il Governo jugoslavo ha approvato e diffuso una dichiarazione in cui esprime «profonda preoccupazione» per la situazione cecoslovacca e definisce l'intervento dei cinque Paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia come «una delle forme più brutali di soffocamento della sovranità e integrità territoriale di un Paese indipendente». La dichiarazione aggiunge che l'intervento non può essere giustificato e può soltanto incoraggiare la politica della forza e dell'aggressione.

Sui fatti di Cecoslovacchia, l'opinione pubblica jugoslava viene continuamente informata attraverso emissioni straordinarie della radio e della televisione, dalle numerose edizioni dei giornali, che anche oggi hanno diffuso ampi servizi su quella che la «Tanjug» ha definito la «seconda tenebrosa giornata dell'occupazione straniera in Cecoslovacchia».

Le autorità, gli enti, i privati stanno prodigandosi, frattanto, per andare incontro ai bisogni delle molte decine di migliaia dei cittadini cecoslovacchi che, venuti in Jugoslavia per trascorrervi le vacanze, si trovano ora nell'impossibilità di far ritorno in patria per la chiusura delle frontiere. Alberghi e campeggi sono stati messi a disposizione dei turisti cecoslovacchi, ai quali è stato dato pure modo di poter friure delle mense gestite dalle organizzazioni sociali e dalle collettività di lavoro.

Diversa la situazione, invece, dei diecimila turisti cecoslovacchi che sono stati colti dagli avvenimenti in Ungheria. Essi sono stati radunati a Budapest e si trovano, come dicono fonti jugoslave, in condizioni «di grave disagio» e preoccupati «di finire in un campo di concentramento».

Molti turisti che avevano passato le ferie in Dalmazia ed in Istria, e che erano sulla via del ritorno, hanno chiesto, inutilmente, di poter ripassare la frontiera jugoslava. L'Ambasciatore cecoslovacco a Budapest ha pregato le autorità ungheresi di assistere i turisti del suo Paese che si trovano in territorio ungherese, impegnandosi a coprire le spese che verranno sostenute a tale scopo. Anche molti cittadini jugoslavi in visita in Cecoslovacchia, sono stati a loro volta bloccati in quel Paese dagli eventi.

L'esercito di Bonn sospende tutti i permessi festivi

Bonn, 22

Tutti i permessi di fine settimana delle forze armate della Germania federale sono stati annullati a causa degli eventi cecoslovacchi.

Fonti autorevoli riferiscono che l'ordine è stato impartito per assicurare la massima capacità operativa alla «Bundeswhere», composta da 460 mila uomini; in tempi normali gli effettivi sono ridotti di circa il 40 per cento durante la fine settimana.

Un marinaio processato per spionaggio a Londra

Londra, 22

E' comparso oggi davanti al Tribunale di Bow Street per una udienza durata appena un minuto, il marinaio inglese Robin Douglas Cloude, di 29 anni, accusato di reati contro la sicurezza dello Stato.

Nel capo di accusa letto in aula, il Cloude rinviato a giudizio al 30 agosto viene incolpato di aver comunicato a persona estranea informazioni pregiudizievoli per la sicurezza e gli interessi dello Stato, l'8 maggio scorso a Kensington Palace Gardens, nella parte occidentale della capitale, dove si trova la sede diplomatica sovietica e di altri Paesi d'oltre cortina. Tali informazioni erano di diretta utilità a Paesi nemici. L'imputato che viene quindi incolpato di aver violato il primo paragrafo dell'«Official Secrets ACT» del 1911 non ha chiesto di essere rilasciato dietro cauzione ma ha domandato assistenza legale. Egli è un marinaio in servizio attivo nella Royal Navy imbarcato sulla unità della Marina militare «Duncan» è sposato e la moglie abita a Maidstone, nel Kent. L'ispettore capo del servizio speciale di Scotland Yard si è opposto al rilascio del prigioniero dietro cauzione in vista della gravità dell'accusa.

E' STATA RESPINTA CON SDEGNO LA PRETESA «MANO AMICA DELL'ARMATA ROSSA»

La crescente resistenza dei céchi denunciata sulla stampa sovietica

Quattro automezzi dati alle fiamme nel centro di Praga - Gli atti ostili attribuiti a «capitalisti nazisti e sionisti» - Violenta requisitoria della «Pravda» contro Dubcek e il suo «nuovo corso»

Mosca, 22

Anche dal punto di vista interno sovietico il fatto nuovo delle ultime dodici ore è la rivelazione, attraverso accenni sempre più precisi sulla «Tass» e sui giornali sovietici, degli episodi ostili alle forze occupanti, attribuiti a forze «controrivoluzionarie», proprio a dimostrare che l'intervento era necessario.

Una nota della «Tass» di questa sera riferisce di quattro mezzi di trasporto sovietici incendiati nel centro di Praga, di atti di sabotaggio contro mezzi di trasporto e comunicazione, di «gravi delitti» commessi da «elementi ostili». La nota dice, comunque, che «la situazione nel suo insieme resta normale». La «Pravda» questa mattina aveva detto che la popolazione di Praga ha accolto «con sufficiente calma e ragionevolezza» le truppe esterne, mentre la radio e la televisione avevano commesso opera di istigazione cosicchè soldati sovietici si erano trovati per le strade «assediati» da giovani, «teste calde» incitate dai radiotelecronisti a inscenare queste manifestazioni.

Le «Izvestia», in tre dispacci da Praga, contribuiscono al panorama degli episodi di resistenza in Cecoslovacchia. Parlando dell'attività di organizzazioni «ribelli» nel Paese, l'organo del Governo sovietico afferma che esse sono composte da «ex capitalisti, ex nazisti, agenti sionisti e semplici avanzi di galera». L'azione di questi gruppi è facilitata dal fatto che, secondo il giornale, elementi di destra avevano conquistato una posizione di dominio nel comitato centrale e nel Governo di Cecoslovacchia, cosicchè l'opposizione politica aveva avuto la possibilità «di creare un proprio centro; ed è per questo che ieri, come per un comando simultaneo, si sono messe in funzione emittenti clandestine dotate di mezzi tecnici potenti e moderni».

I dispacci riferiscono, poi, degli incidenti di Praga: «I provocatori sfacciati — si legge — profittando del fatto che ai soldati sovietici era stato ordinato di non usare le armi, si arrampicavano su carri armati fermi, con picconi foravano serbatoi e infilavano nei buchi stoppa accesa. Gli equipaggi hanno riportato gravi lesioni, ma neppure dopo queste provocazioni essi hanno aperto il fuoco, contrariamente ai calcoli dei capi controrivoluzionari».

La «Pravda» ha condannato oggi il capo del partito comunista cecoslovacco Alexander Dubcek, citandolo per nome ed accusandolo di avere guidato una fazione minoritaria che ha appoggiato la «controrivoluzione». Tale presa di posizione esclude qualsiasi possibilità di una trattativa dei sovietici con Dubcek e non lascia dubbi sul fatto che egli sarà estromesso della direzione del partito.

L'organo del partito comunista sovietico ha dedicato due intere pagine all'analisi degli avvenimenti cecoslovacchi sotto il titolo: «Difesa del socialismo: il più alto dovere internazionale». Il commento non è firmato e sembra rappresentare la opinione del politburo del P.C. sovietico.

La requisitoria che consta di novemila parole, è il primo attacco personale a Dubcek dall'inizio della crisi. La «Pravda» sostiene che sotto la sua leadership «è avvenuto un vero progrom, una vera esecuzione morale». Alle conferenze di Cernia e Bratislava, dice il giornale, Dubcek e i suoi amici tentarono di «camuffare» le loro vere opinioni «esprimendo il desiderio di difendere il socialismo». «In realtà questa gente cercava soltanto di guadagnare tempo, mentre indulgeva nella controrivoluzione. A seguito del loro tradimento si è creata una vera minaccia alle conquiste socialiste cecoslovacche. Inveterate forze reazionarie sono entrate nell'arena della vita poitica cecoslovacca».

La «Pravda» sostiene che Dubcek capeggiava una minoranza nel presidium cecoslovacco e che al vertice sovietico - cecoslovacco di Cernia, in luglio, quando egli espose le sue opinioni liberali, incontrò la energica opposizione degli altri delegati cecoslovacchi. «Allorche la minoranza dei membri del presidium parlò da una posizione chiaramente di destra, capeggiata da Dubcek, la maggioranza replicò sostenendo la necessità di una lotta decisiva contro le forze reazionarie e antisocialiste».

Radio Mosca ha cominciato a trasmettere il lungo attacco della «Pravda» contro Dubcek stamane alle 9. Esso dà l'impressione di costituire un tentativo di giustificare l'intervento sovietico di fronte a quei cittadini russi che provano dubbi sull'occupazione della Cecoslovacchia. Nell'articolo della Pravda vengono attaccati per nome anche il vice Primo Ministro Ota Sik, il segretario del partito comunista Cestmir Cisar e il membro del presidium Josef Spacek. Questa gente — sostiene la «Pravda» — ha svolto una intensa campagna «allo scopo di allontanare dalla vita politica i comunisti ricchi di maggiore esperienza che si opponevano all'azione degli elementi di destra». I dirigenti liberali, sempre secondo la Pravda», stavano attuando un piano per trasformare il partito comunista cecoslovacco in un organismo informe.

Il giornale del PCUS, inoltre, attacca aspramente la stampa libera cecoslovacca e manifesta indignazione per il fatto che alcuni giornali abbiano pubblicato «raccomandazioni su chi dovrebbe essere eletto nel futuro comitato centrale del partito comunista cecoslovacco e chi non dovrebbe entrarvi a far parte». La stampa in questo modo, dice il giornale, «stava chiaramente tentando di esercitare una inammissibile pressione sui delegati del futuro congresso del partito». Come noto, la libertà di stampa è stata uno degli aspetti del nuovo corso politico cecoslovacco che più ha irritato i dirigenti sovietici.

La «Pravda» insiste nell'affermare che i dirigenti cecoslovacchi avevano affidato «ad elementi di destra» i mezzi per garantirsi «il controllo ideologico delle masse». Molti giornali, la radio e la televisione in Cecoslovacchia erano, secondo l'organo del PCUS, a disposizione di ben identificati gruppi, che perseguivano obiettivi chiaramente antisocialisti. Pertanto la Armata Rossa non ha fatto altro che «tendere la propria mano amica al popolo cecoslovacco».

Il giornale ribadisce le promesse secondo cui i carri armati e le truppe saranno ritirati non appena «il pericolo alla sicurezza dei Paesi socialisti sarà scomparso» e quando «le autorità legittime riterranno che la ulteriore presenza delle truppe alleate non sia più necessaria».

ASSOLTO IL COMANDANTE del peschereccio russo

Lerwick ,22

Yuri Sumenkov, capitano del peschereccio sovietico intercettato domenica da un dragamine britannico al largo delle Isole Shetland, in Scozia, è stato processato a Lerwick sotto la accusa di aver pescato entro il limite delle acque territoriali britanniche, fissato a dodici miglia. Sumenkov è stato però assolto per insufficienza di prove. Egli è tornato a bordo del peschereccio, che dovrebbe ripartire oggi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione — IAD

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG . Federazione Italiana Editori Giornali — FIEG

---

†

Il giorno 22 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Giaschi
ex Vigile del fuoco

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, la figlia LILIANA con il marito dott. ALESSIO UGOLINI e il caro nipote EDVINO, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 24 agosto alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Si associa al lutto la famiglia UGOLINI.

†

Il giorno 22 agosto 1968 a Bologna è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppina Ferluga in Fabbretti

Il marito MARIO, la figlia MARIUCCIA, le nipoti CHIARA, GIULIANA, RENATA, ANNA RITA, e il genero PIETRO BILLONE affranti ne danno il doloroso annuncio ai parenti e a tutti coloro che Le vollero bene.

Bologna, 23 agosto 1968

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Irneri ved. Pitacco

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli UGO e ANITA, la nuora GINA, i nipoti ERMANNO, ROBERTO e PAOLO unitamente alle sorelle JOLE e ADA ed agli altri congiunti.

†

Il giorno 22 agosto si è spento

Giovanni Rabusin

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIULIANO, la fedele ADELE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 23 agosto alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i sigg. Medici e il personale della Div. I Medica per le amorevoli cure prestate.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Il giorno 22 agosto, dopo solo un mese dalla morte del marito, è mancata all'affetto dei Suoi cari

Amelia Stibbi

Ne danno il triste annuncio i figli AMELIA e BRUNO con la moglie ERNESTA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 24 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Partecipa al lutto la famiglia FURLAN.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mercandel
di anni 84

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Muggia.

Muggia, 23 agosto 1968

† Il giorno 22 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Primozic v. Urbani

Ne danno la dolorosa notizia le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domano sabato 24 agosto alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

† Il giorno 22 è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Bertocchi

Addolorati Lo piangono la moglie, le figlie, i generi, i parenti e gli amici.

Le esequie si svolgono oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Irene Magris nata Schillan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Primario, ai Medici e al personale tutto della I Medica dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

Trieste, 16.8.1965 - 1968

Nel III anniversario della scomparsa del

PROF.
Raffaele Campos

STYRA, EMILIO e LEA ne rievocano la memoria.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Richieste di lavoro

CINQUANTENNE offresi prestaservizi pomeridiane - serali pratica cucito. Tel. 63835. 30298 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI donna seria amante bambini ore da combinarsi. Telefonare 55463. 30222 B

70.000 stabile, con dormire, massimo 45.enne capace cucina e lavori domestici, referenziata, cerca famiglia 3 persone, casa signorile, tutti elettrodomestici. Tel. 208158. 10 B

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE con patente B pratico guida offresi come autista qualsiasi lavoro. Telef. 820082, 9-17. 30256 C

OFFRESI signora giovane commessa pratica vetrine ufficio. Tel. 68640 mattinata. 30260 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente tel. 743296. 51453 CC

PITTORE camere cucine, coloriture olio, prezzi modici. Telefonare 69344. 30991 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 31225 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA meccanico cercasi, Officina, via Rittmeyer 4 b. 31053 D

APPRENDISTA commessa cerca Tintoria Angelo via Istria 212 tel. 810201. 30242 D

APPRENDISTA meccanico anni 15-16 cerca Autoservizio Derby riva Gulli 12. 30276 D

APPRENDISTA commessa panificio cercasi. Presentarsi piazza S. Antonio 2. Domenica chiuso. 30282 D

APPRENDISTA commesso per negozio motocicli cercasi. Crispi 8. 30320 D

APPRENDISTI montatori impianti riscaldamento cerca ditta Casinelli, Via Tivarnella 3, telefono 29664. 3697 D

CERCANSI apprendiste pellicciaie. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4. 51397 D

CERCANSI aiuto e apprendista. Gran Bar via Carducci 8. 30208 D

CERCASI apprendista elettromeccanico. Presentarsi ore 17-18 presso soc. Barich in via Gambini 55/B. 31089 D

CERCASI lavorante parrucchiera. Tel. 96408. 30280 D

CERCO lavorante capacissima acconciature. Giulia 62. 30264 D

COMMESSE, apprendiste possibilmente conoscenza sloveno cerca prontamente importante negozio abbigliamento. Cassetta 31085 D, SPI.

DIRETTORE macchina e secondo ufficiale coperta e operaio meccanico cercansi per motocisterna traffico porti nazionali. Pregasi telefonare 38676 oppure 35161. 31153 D

INTERNISTA per trattoria cerca Trattoria Gorizia. Presentarsi oggi ore 9 via Machiavelli 9. 30220 D

PANETTIERE aiuto cerco. Panificio via Cologna 5 tel. 95721. 30238 D

SARTA da uomo cerca Tintoria Ziberna v. Monte Cengio 7. 3721 D

STIRATRICE e lavandaia cercansi. Pulitura Astra, Vergerio 1. 30270 D

H Oggetti smarriti L. 60

CANE bianconero smarrito pressi S. Lorenzo Pese probabilmente ferito. Pregasi rinvenitore tel. 64531 Trieste. 30232 H

OROLOGIO d'oro con coperchio e catena smarirto via Galatti Posta Centrale 22 corrente. Telefonare 224142, mancia. 30296 H

OROLOGIO smarrito martedì sera caro ricordo mamma. Mancia onesto. Telef. 725668. 30294 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A. APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio ascensore VI piano affiittasi. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18, tel. 23382. 30322 I

A.A. BARRIERA 3 stanze cucina wc da restaurare affittasi 18.000. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Franceso 18, tel. 23382. 30322 I

A.A. GATTERI 2 stanze stanzino cucina wc affittasi 25.000. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18 - Telef. 23382. 30322 I

A.A. PARAGGI Stazione salone 2 stanze stanzetta cucina servizi separati autogasolio completamente restaurato affittasi L. 55.000. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18. Tel. 23382. 30322 I

A. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: Istria, Flavia, Matteotti, D'Annunzio. 30248 I

A. GARIBALDI pressi primo ingresso, 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore centralnafta, affittasi 50.000. ESPERIA Imbriani 8 telef. 29235. 30258 I

APPARTAMENTI: Baiamonti, stanza stanzetta o 2 stanze soggiorno-cucinino bagno centralnafta affitta 32-34-35.000. Immobiliare, Carducci 28 tel. 734257. 30290 I

APPARTAMENTI: Viale, Giulia, Valdirivo, Foscolo, 4-5 stanze cucina bagno affitta da L. 30.000 in poi. Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 30290 I

APPARTAMENTO paraggi GARIBALDI, 3 stanze cucina gabinetto affitta 25.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 30314 I

APPARTAMENTO paraggi PICCARDI, 3 stanze cucina bagno ripostigli poggioli centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30314 I

APPARTAMENTO paraggi Villa GIULIA, salone 2 stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 30314 I

APPARTAMENTO 5 stanze grandi soleggiate pressi Cavana, adatte eventualmente uffici, affittasi. Tel. 25233. 30218 I

LOCALE affari 2 fori piazza Ponterosso cedesi affittanza. Tel. 50366 mattinata. 30226 I

MAGAZZINO 150 mq. eventuale I piano per complessivi 576 mq. affittasi zona Perugino. Telefonare 93672. 51421 I

SOFFITTA Giulia, due camere cucina gabinetto 17.000 affittasi. Telefonare 50235 ore 10-12. 30312 I

SOLEGGIATO Revoltella capolinea «11» affittasi nuovissimo salone 2 stanze cucina doppi servizi poggioli cantina riscaldamento centrale posto macchina. Telefonare 763237. 30318 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 2-3 stanze mobiliato cercasi 1-2 mesi anche dintorni. Tel. 24574. 30252 L

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento cercano affitto coniugi soli. Telefonare 61712. 30314 L

CERCASI affitto appartamento 3 stanze cucina servizi riscaldamento, zone S. Vito, S. Andrea. Tel. 734761 ore 16-20. 30216 L

CERCO affitto 2 stanze soggiorno cucinino poggiolo vista soleggiato, casa nuova anche periferia, inintermediari. Telefonare 722368 ore 12-15. 30230 L

CERCO appartamento in affitto pronto ingresso 2 stanze cucina poggiolo servizi centralnafta, semicentro. Telef. 50669.

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE cucire Necchi; altre Singer occasione vendonsi. Necchi - Trieste, Battisti 12; Monfalcone - Corso 25. 30214 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Comperare ad occhi chiusi perchè il nome è una garanzia. Troverete il più completo assortimento di pelli provenienti da tutto il mondo. Confezioni superlative studiate secondo gli ultimi dettami della moda. Prezzo convenientissimo. 31163 M

TELEVISORI da Lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, tel. 763301. 30240 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti orologi pianoforti stanze letto pranzo salotti antichi per Veneto. Telefonare 31428. 30274 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telef. 30358. 30254 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 38196. 31129 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE soggiorn. - Fabbrica Vendita Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 30016 NN

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio Viale XX Settembre 53. 30014 NN

FALEGNAME vende cucina americana cinque elementi tutto in formica vera occasione causa partenza. Tel. 820028. 30272 NN

MATRIMONIALE cucina soggiorno usati vendonsi occasione. Biecher, via dell'Istria 27. 51359 NN

OCCASIONE vendo poltrone salottino originale viennese letto matrimoniale stupendo. Telefonare 55843. 31215 NN

SGOMBERO cantine abitazioni compero mobili e rimanenze. Tel. 50566. 30306 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCANSI propagandisti ambo sessi. Telefonare 50850. 30234 P

IMPORTANTE azienda industriale costruttrice apparecchiature idrauliche cerca agenti attivi introdotti presso comuni ed altri enti pubblici e presso grossisti ed idraulici delle città di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone et Province. Scrivere casella 188 C SPI 20100 Milano. 5964 P

INDUSTRIA confezioni camicie, giubbini sporitvi e capi in pelle cerca rappresentante alla sola provvigione per la zona ancora scoperta del Friuli - Venezia Giulia. Inviare dettagliato curriculum con dati anagrafici completi a Bignami - 25086 Rezzato (Brescia). 5963 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

AUTOMOBILI d'occasione vari tipi e modelli perfette condizioni vende a comode condizioni di pagamento Lanciagenzia S. Francesco 46. 51451 Q

AUTOSALONE Furlan, Nordio 9: Flavia 1500 coupé 63, 850 66 - 65, Abarth 1000 carrozzata 850 coupé, 500 giardiniera, 600, 59, 1800 60, 500 N. 30316 Q

FIAT 600 1956 ottime condizioni motore recondizionato Lire 120.000. Tel. 78124. 31077 Q

FIAT 1100 64, 1500 63, Bianchina 64, 2300 62, perfetta efficienza, rateazioni. Coroneo 41, Nascimben. 30284 Q

FIAT 124 berlina, 850 S 65, 1100 D, 600 D, Dauphine freni disco vendonsi. Via Belpoggio 8, tel. 38804. 31189 Q

NSU 1100 ancora in rodaggio vendesi. Viale Giulia 55 - Cormons. 700 Q

OCCASIONE pullmino Volkswagen vendo, Alimentari, via Genova 11. 30300 Q

REKORD 1500, Flaminia coupé, Mercedes 190 61, Vauxhall, ottime condizioni, rateazioni. Coroneo 41, Nascimben. 30284 Q

VENDESI Renault 4 L ottimo stato motore nuovo. Tel. 67735. 30302 Q

«850» 64 66, 1100 D 63, 124 familiare 67, 750 furgone, Giulia sprint, Giulia super 66. Permute, facilitazioni. Autosalone Fiegl, Crispi 32-a. 30292 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI a impiegati, operai, professionisti improtestati; riservatezza. Informazioni telefono 764990. 31137 R

C.A.F. facilita prestiti impiegati commercianti professionisti. Rimborso massimo 40 mesi. Tasso bancario. Telefoni 68540-61050. 51473 R

CEDESI motivi salute avviato negozio con appartamento, articoli regalo senza buonuscita, attività decennale, posizione centrale Lignano Pineta. Telefonare 72145. 3724 R

CONCEDONSI prestiti fiduciari senza avalli. Mutui ipotecari. Riservatezza. Telef. 95056. 30244 R

PICCOLA trattoria centrale incasso minimo 90.000 garantito vendesi. Tel. 68424. 30308 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.B. OCCASIONISSIMA appartamento spazioso 4 stanze cucina bagno ripostiglio veranda riscaldamento. Rifiniture elegantissime vendesi. Amministrazione Immobiliare ARGO, S. Francesco 18 tel. 23382. 30322 S

A. MORERI 17 prossimo capolinea n. 5, CONSEGNA OTTOBRE, zona verde e soleggiata, 1-3 stanze servizi ogni comforts. ATTICI vista mare, rifiniture scelte e carta da parati. Minimo: CONTANTI DA 1.400.000, rimanenza mutuo ventennale. Informazioni: telefonare 29235. VISITE TUTTI I GIORNI, ORE 17-19.30. 30258 S

A. ROIANO - piazza Rivi, vendonsi ultimi bistanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, corso costruzione. ATTICO bistanze, cucina, vastissima terrazza. AGEP, Crispi 14. 31021 S

A. OCCASIONE UNICA: Mutui convenientissimi Legge 1179. Contanti 25% (1.660.000). Saldo 25 anni. (Interesse 5,50%). Costruzione appartamenti in palazzine vista incantevole, Monte Radio, bistanze, vasto soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, garage, cantina. PREZZI stabiliti STATO. Vendite AGEP - Crispi 14. 31015 S

AFFARONE tristanze soggiorno cucinino centralnafta soleggiatissimo vendesi 6.200.000. Telefonare 981370. 716 S

APPARTAMENTI panoramici in palazzina ROZZOL, salone 2 stanze doppi servizi centralnafta ascensore poggioli ripostigli cantina vende facilitazioni pagamento Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712 30314 S

APPARTAMENTO Rotonda BOSCHETTO, stanza soggiorno cucinino bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, p. S. Goivanni 4 tel. 61712. 30314 S

CASETTA 8 vani vista mare giardino cantina vendesi. Tel. 94366 ore 13-16. 30288 S

CONDOMINIO 6 stanze accessori vendesi L. 7.000.000 via S. Giorgio 5 mare. Telefonare n. 35862 mattinata. 30278 S

OCCASIONE piazza Ospedale vendonsi appartamenti liberi e occupati diverse grandezze. Visitare D'Azeglio 2, I piano, ore 11-13. 52468 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) — APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI - PAGHERETE COME UN AFFITTO - ACCONTI RATEIZZATI - IMPRESA EGENA - VIA ROMA 28 TEL. 38585 - 38212 - VISITE CANTIERE VIA BENUSSI — ORARIO: 9.30-12.30; 16-19. 52438 S

VENDESI appartamento D'Annunzio, 3 stanze stanzetta cucina bagno wc poggioli cantina ascensore centralnafta. Telefonare 94708. 30266 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.50 D Venezia - Milano - Torino Roma
9.05 R Venezia - Roma (1)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia Milano - Genova - Ventimiglia Domodossola - Parigi Calais (WL Atene - Sofia - Istanbul Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50 DD (Lombardie Express) Venezia - Milano Parigi
17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00 DD (Simplon Express) Venezia Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette 1.a e 2.a classe Trieste - Parigi, WL Belgrado - Parigi e Venezia Parigi cuccette - Zagabria Parigi e Venezia Parigi, WL Mosca Roma (2))
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste - Bari)
22.25 DD Venezia - Milano Torino Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova), Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27 D Venezia
10.26 R Venezia
11.35 DD (Simplon Express) Parigi Milano. Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.43 D Bari Bologna Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26 DD (Lombardie Express) Parigi Milano Venezia
17.30 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.22 L Portogruaro
20.15 DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul)
21.06 R Milano Roma Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo la prima classe e prenotazione obbligatoria
(2) Circola nei giorni di martedì e sabato

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
6.55 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine Tarvisio - Vienna Monaco
10.00 L Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 22-6 al 7-9-1968

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.55 D (Oesterreich Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco)
12.00 L Tarvisio Udine
15.10 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio Udine
20.07 L Udine
20.57 L Udine
22.30 L Udine
23.30 D Monaco Vienna Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 23-6 al 8-9-1968 escluso il giorno 29-6-1968

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO TRIESTE CENTRALE

PARTENZE

1.10 D Villa Opicina Lubiana Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
11.55 DD (Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria Belgrado (3) Budapest - Mosca (WL Roma) Fiume (WL Roma)
14.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.05 L Villa Opicina
20.05 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.20 L Villa Opicina
21.11 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Sofia Atene Istanbul Atene Sofia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul) (WL e cuccette Trieste - Belgrado)

ARRIVI

6.00 D Zagabria Lubiana Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
9.35 D (Direct Orient) Sofia Istanbul Atene Belgrado Skopje Lubiana Villa Opicina (WL da Atene Sofia Istanbul Belgrado cuccette Belgrado Trieste)
10.00 D Lubiana Villa Opicina (1)
14.40 L Lubiana Villa Opicina (1)
18.37 DD (Simplon Express) Fiume Belgrado Zagabria Lubiana Budapest WL Mosca (3) Villa Opicina
21.40 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì e venerdì
(3) Circola nei giorni di mercoledì e sabato